


















Diocesi di Concordia-Pordenone

# Mi metto in cammino con Te, Gesù...



Sussidio Quaresima 2020

# INDICE

PRESENTAZIONE	3
 PROGETTI CENTRO MISSIONARIO	4
 CARITAS - GONG!	7
 INDICAZIONI DI METODO	8
 MERCOLEDÌ DELLE CENERI	13
 MATERIALE PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA	14
 MATERIALE SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA	22
 MATERIALE TERZA DOMENICA DI QUARESIMA	30
 MATERIALE QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA	38
 MATERIALE QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA	46
 DOMENICA DELLE PALME	54
 PASQUA	55
 VEGLIA PENITENZIALE PER ADOLESCENTI E GIOVANI	56
 VIA CRUCIS	60
 ADORAZIONE EUCARISTICA	69
 APPENDICE ARTISTICA	77

## PRESENTAZIONE SUSSIDIO

### MI METTO IN CAMMINO CON TE, GESÙ...

... **E CAMMINAVA CON LORO.** È il titolo della Lettera pastorale del Vescovo Giuseppe per l'anno 2019-20. Ma è la presenza viva di Gesù che ha accompagnato i discepoli di Emmaus e continua ad accompagnare ciascuno di noi perché ci facciamo compagni di viaggio soprattutto dei ragazzi e dei giovani.

La Quaresima inizia nel giorno delle Ceneri con un invito: "Convertiti e credi al Vangelo". Noi interpretiamo subito come "pentiti, fai penitenza". Il termine deriva da *cum*, con, che aggiunge forza e da *vertere*, volgersi, dirigersi. Nella Bibbia indica la ferma opposizione a progetti, comportamenti del vivere in contrasto con la "via" di Dio. Il deviare da questo cammino porta al fallimento dell'uomo. Esige perciò un cambiamento di rotta, un deciso volgersi verso il Signore che ci dice: Io sto già camminando con te, cambia strada, girati verso la luce, perché la luce è già qui che ti avvolge. Vieni, dietro di me, seguimi.

Gesù ci invita a camminare con Lui verso Gerusalemme per riscoprire nella morte di Croce il suo amore e per condividere la sua forza di Risurrezione. Per divenire, tutti, uomini e donne, piccoli e grandi, giovani e anziani, comunità che camminano con Lui, forti del comandamento dell'amore. E oggi con la fantasia, la creatività, il coraggio che questa consegna richiede.

Allora, con l'aiuto anche di questo sussidio, seguendo il Vangelo di ogni domenica,

MI METTO IN CAMMINO CON TE, GESÙ... CHE MI CHIAMO A RIPARTIRE - *Le Ceneri*

...UOMO CHE SA SCEGLIERE - *Prima Domenica di Quaresima*

...DIO DI CUI FIDARSI - *Seconda Domenica di Quaresima*

...ACQUA VIVA CHE DISSETA - *Terza Domenica di Quaresima*

...LUCE CHE MOSTRA LA STRADA - *Quarta Domenica di Quaresima*

...VITA CHE GENERA SPERANZA - *Quinta Domenica di Quaresima*

...DONO OFFERTO PER NOI - *Le Palme*

...RISURREZIONE CHE DÀ VITA PER SEMPRE - *Pasqua*

Con la speranza di far l'esperienza dei due di Emmaus: ...Si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero... *Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via...*

*don Elvio Morsanuto*

*I commenti al Vangelo di don Maurizio Girolami presenti nel sussidio sono liberamente tratti da SOLIGO M. - GIROLAMI M., Bambini a messa. Itinerario con famiglie e comunità. Anno A, EDB 2019.*





 **missio**  
organismo pastorale della CEI

AVANTI QUADRI (grafica: MISSIO) (arredi: studio italiano - foto: foto)

**24**  
**marzo**  
**2020**

VENTOTTESIMA  
GIORNATA  
DI PREGHIERA  
E DIGIUNO  
IN MEMORIA  
DEI MISSIONARI  
MARTIRI

**inn**  
**amo**  
**rati**  
**e**  
**vivi**

## INNAMORATI E VIVI

Il Tempo di Quaresima è una feconda occasione che tutti abbiamo per meditare sul grande mistero della Resurrezione e sulla vita da Risorti che ciascuno di noi è chiamato a vivere già nell'oggi. Sono sempre tanti gli strumenti che abbiamo per accompagnare questo tempo quaresimale. Alcuni ci vengono dalla tradizione popolare, altri fanno parte del tessuto storico della Chiesa quindi preziosi e imprescindibili.

Come mondo missionario proponiamo per quest'anno tre strumenti che siamo certi possano arricchire il cammino di ognuno.

Anzitutto dobbiamo ricordare che la quaresima ospita, quasi tutti gli anni, un'importante Giornata di Preghiera che la Chiesa italiana, attraverso le Pontificie Opere Missionarie, promuove da ben 28 anni. Si tratta della **Giornata di Preghiera e Digiuno in memoria dei Missionari Martiri** che si celebra in tutta Italia il 24 marzo, giorno in cui, nel 1980, perse la vita **Mons. Oscar Romero**, Vescovo di San Salvador, ucciso da sicari inviati dal governo militare.

Il tema scelto per la celebrazione di quest'anno è **INNAMORATI E VIVI**. La Veglia di Preghiera a cui tutti siamo chiamati a partecipare, si terrà **martedì 24 marzo, alle ore 20.30 presso la Parrocchia S. Giuseppe a Borgomeduna (PN)**. Durante la preghiera daremo lettura del martirologio, ovvero dell'elenco degli operatori pastorali uccisi nel corso del 2019. L'elenco annuale di Fides ormai da tempo non riguarda solo i missionari *ad gentes* in senso stretto, ma cerca di registrare tutti i battezzati impegnati nella vita della Chiesa morti in modo violento, non espressamente "in odio alla fede". Per questo preferiamo non utilizzare il termine "martiri", se non nel suo significato etimologico di "testimoni", per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro proponendoli, dopo un attento esame, per la beatificazione o la canonizzazione.

Secondo i dati raccolti da Fides, nel corso dell'anno 2019 sono stati uccisi nel mondo 29 missionari, per la maggior parte sacerdoti: 18 sacerdoti, 1 diacono permanente, 2 religiosi non sacerdoti, 2 suore, 6 laici. Dopo otto anni consecutivi in cui il numero più elevato di missionari uccisi era stato registrato in America, dal 2018 è l'Africa ad essere al primo posto di questa tragica classifica. In Africa nel 2019 sono stati uccisi 15 missionari: 12 sacerdoti, 1 religioso, 1 religiosa, 1 laica. In America sono stati uccisi 12 missionari: 6 sacerdoti, 1 diacono permanente, 1 religioso, 4 laici. In Asia è stata uccisa 1 laica. In Europa è stata uccisa 1 suora.

Un secondo strumento utile alla preghiera è la Via Crucis dei Martiri, quest'anno interamente scritta sui testi di Mons. Romero, di cui ricorre il quarantesimo anniversario del martirio. Incoraggiamo tutte le parrocchie a scegliere uno dei venerdì di Quaresima per pregare insieme alla comunità questa speciale Via Crucis che vi riportiamo.

La Quaresima, per la nostra diocesi, è anche tempo speciale per rinnovare la nostra solidarietà verso le comunità più povere dove operano i tanti missionari e missionarie a noi legati. La raccolta "*Un Pane per Amor di Dio*" quest'anno promuove 5 progetti legati all'istruzione, alla sanità, al culto religioso, tutti importanti e tutti alla nostra portata. Attraverso il contributo di ciascuno possiamo davvero fare grandi cose.

Buon cammino a tutti con la missione nel cuore!

*Centro Missionario Diocesano*



**Mons. Romero, “El Santo de America”**

**Oscar Romero** nasce a Ciudad Barrios di El Salvador il 15 agosto 1917 da una famiglia modesta. Avviato all'età di 12 anni come apprendista presso un falegname, a 13 entrerà nel seminario minore di S. Miguel e poi, nel 1937, nel seminario maggiore di San Salvador retto dai Gesuiti. All'età di 20 anni fa il suo ingresso all'Università Gregoriana a Roma dove si licenzierà in teologia nel 1943, un anno dopo essere stato ordinato Sacerdote. Rientrato in patria si dedicherà con passione all'attività pastorale come parroco. Diviene presto rettore del seminario interdiocesano di San Salvador. In seguito avrà incarichi importanti come segretario della Conferenza Episcopale dell'America Centrale e di Panama. Nel 1970 è nominato Vescovo di Tambee e solo tre anni dopo Vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi di San Salvador. Nel febbraio del 1977 è Vescovo dell'Arcidiocesi, proprio quando nel paese infierisce la repressione sociale e politica.

Sono, ormai, quotidiani gli omicidi di contadini poveri e oppositori del regime politico, i massacri compiuti da organizzazioni paramilitari di destra, protetti e sostenuti dal sistema politico. È il periodo in cui il generale Carlos H. Romero è proclamato vincitore, grazie a brogli elettorali, delle elezioni presidenziali. La nomina del nuovo Vescovo non desta preoccupazione: Romero è “un uomo di studi”, non impegnato socialmente e politicamente; è un conservatore.

Il potere confida in una pastorale aliena da ogni compromesso sociale, una pastorale asettica e disincarnata. Mons. Romero inizia il suo lavoro con passione. Passa poco tempo che le notizie della sua inaspettata attività in favore della giustizia sociale giungono lontano e presto arrivano i primi riconoscimenti ufficiali dall'estero. Lui li accetta tutti in nome del popolo salvadoregno. Ma che cosa è accaduto nell'animo del vescovo conservatore?

Di particolare nulla. Solo una grande fede di pastore che non può ignorare i fatti tragici e sanguinosi che interessano la gente. Forse un evento scatenante potrebbe essere stato l'assassinio del gesuita Rutilio Grande da parte dei sicari del regime; Romero apre un'inchiesta sul delitto e ordina la chiusura di scuole e collegi per tre giorni consecutivi. Nei suoi discorsi mette sotto accusa il potere politico e giuridico di El Salvador. Istituisce una commissione permanente in difesa dei diritti umani; le sue omelie, ascoltate da moltissimi parrocchiani e trasmesse dalla radio della diocesi, vengono pubblicate sul giornale “Orientación”.

Una certa chiesa si impaurisce allontanandosi da Romero e dipingendolo come un incitatore della lotta di classe e del socialismo. In realtà Romero non invitò mai nessuno alla lotta armata, ma, piuttosto, alla riflessione, alla presa di coscienza dei propri diritti e all'azione mediata, mai gonfia d'odio. Purtroppo, il regime sfidato aveva alzato il tiro; dal 1977 al 1980 si alternano i regimi ma non cessano i massacri: il 24 marzo 1980 Oscar Romero, proprio durante la Celebrazione Eucaristica viene assassinato da un sicario inviato dal governo.

Le sue ultime parole sono ancora per la giustizia: “In questo Calice il vino diventa sangue che è stato il prezzo della salvezza. Possa questo sacrificio di Cristo darci il coraggio di offrire il nostro corpo ed il nostro sangue per la giustizia e la pace del nostro popolo. Questo momento di preghiera ci trovi saldamente uniti nella fede e nella speranza”.

Da quel giorno la gente lo chiama, lo prega, lo invoca come San Romero d'America. Sì, la profezia di Romero, il vescovo fatto popolo si è realizzata: “Se mi uccideranno – aveva detto – risorgerò nel popolo salvadoregno”.

Papa Francesco, con proprio decreto del 3 febbraio 2015, ha riconosciuto il martirio in *odium fidei* di monsignor Romero, che è stato elevato alla gloria degli altari, come beato, in una solenne celebrazione in San Salvador, il 23 maggio 2015. La sua festa è stata fissata al 24 marzo, giorno della sua uccisione e la stessa giornata è stata proclamata dalle Nazioni Unite giornata internazionale per il diritto alla verità sulle gravi violazioni dei diritti umani e per la dignità delle vittime. Il 14 ottobre 2018 è stato proclamato Santo.





## CARITAS DIOCESANA

All'interno dell'itinerario proposto per il periodo Quaresimale si suggerisce un percorso che, partendo da una presa di coscienza dei nostri limiti, ma anche consapevoli del fatto che Gesù ci ama, ci invita a riconoscerlo e incontrarlo nuovamente anche attraverso il nostro essere prossimi con i poveri. Nel fare questo si suggerisce di favorire incontri esperienze e riflessioni che mettano l'accento sull'importanza della dimensione relazionale da accompagnare nell'aiuto concreto.

Le proposte si articolano nelle singole domeniche di Quaresima tuttavia possono anche essere isolate e proposte come momenti/attività a sé. Nel caso in cui si decida di seguire l'intero percorso può essere utile sintetizzare i vari momenti attraverso cartelloni che rappresentino la strada con le varie tappe.



### LA VERA PREPARAZIONE ALLA PASQUA

**15 MARZO 2020**

pomeriggio di giochi e attività  
per chierichetti di tutte le età

*presso la Parrocchia San Vitale  
Viale Venezia 4, Annone Veneto*

dalle 15 alle 18

**NB: si chiede di confermare la presenza il giorno prima  
all'indirizzo [cdvconpn@gmail.com](mailto:cdvconpn@gmail.com)  
oppure don Davide Cipriani 3466725242**

**PROPOSTA PER IL TEMPO DI PASQUA PER BAMBINI DAI 6 AI 10 ANNI**

	<b>Prima domenica</b>	
<b>Seconda domenica</b>	<b>Pasqua</b>	<b>Terza domenica</b>
<p>Gli incontri per i bambini in questo tempo forte sono un modo per aprirsi alla lettura del brano evangelico che ascolteranno poi durante la Santa Messa dando spazio alla loro esperienza, a quanto sia fruttuosa e quanto possa esserlo maggiormente illuminata dalla Parola. Le proposte sono semplici, giocate e pregate a misura di bambino: mirano a dire cose grandi con parole piccole, quotidiane, esperibili. Inoltre c'è un invito a condividere con la propria famiglia questi giorni in preparazione alla Pasqua. Per questo la croce qui riportata può essere realizzata in formato A3 e consegnata a ciascun bambino nell'incontro che precede il mercoledì delle ceneri o in quello prossimo alla prima domenica di Quaresima, proponendo loro di appenderla in casa dove preferiscono.</p>	<b>Quarta domenica</b>	<p>Di settimana in settimana riceveranno una "tessera": su un lato ci sarà un disegno riferito al Vangelo della Domenica e sull'altro una preghiera per la famiglia; durante la domenica i bambini sono invitati a pregare in famiglia con le parole suggerite e a colorare la tessera; la domenica successiva l'attaccheranno sulla croce nello spazio preposto. Il giorno di Pasqua ciascuno avrà la propria croce, ricordo degli insegnamenti ricevuti da Gesù e del cammino fatto verso Lui con i propri cari.</p>
	<b>Quinta domenica</b>	





## SCHEDE PER I “CENTRI DI ASCOLTO IN FAMIGLIA” CON I RAGAZZI (11-14 ANNI) IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA

### Premessa

Continua la proposta di realizzare, nei tempi forti di Avvento e Quaresima, i centri di ascolto per ragazzi che mirano a far incontrare i ragazzi con la Parola e a valorizzare il confronto che ne nasce.

Due sono le modalità con cui possono venir realizzati:

1. in un luogo adatto dell'oratorio o della chiesa, preparandolo a regola d'arte, e facendo gestire l'incontro ai catechisti come sempre.
2. in una casa di uno dei ragazzi del gruppo e invitando a gestire l'incontro i genitori ospitanti o altri disponibili. È bene siano in due a mettersi in gioco, ma non devono essere necessariamente una coppia: possono essere anche due mamme o due papà.

In questo secondo caso:

- i catechisti possono anche non essere presenti.
- è bene vi sia una preparazione previa. Per questo è fondamentale che parroco, catechisti e genitori si incontrino con sufficiente anticipo e vivano in prima persona l'incontro con il Vangelo domenicale facendolo, innanzitutto, risuonare nella propria vita (utile strumento per questo momento sono le schede per gli adulti). Dopo aver vissuto questo momento – ovvero un vero e proprio incontro di catechesi per adulti – il catechista dei ragazzi, il parroco e ovviamente i genitori predisporranno insieme l'incontro che si svolgerà con i ragazzi.

Cosa succede?

A prescindere dalla modalità di realizzazione scelta, ogni settimana verrà preparato il luogo dell'incontro: si collocherà un leggio o un cuscino con la Bibbia aperta sulla pagina del Vangelo della domenica, accanto ci sarà un cero spento, non mancheranno tappeti e cuscini in modo che i ragazzi possano prendere posto come meglio credono.

La struttura di ogni incontro (della durata massima di 60 minuti) è bene sia sempre la stessa in modo da dare una sorta di bella ritualità.

Qui di seguito viene indicata un'ipotesi con la scansione dei tempi.



*Preparazione* (pre-arrivo dei ragazzi). Sono alcuni suggerimenti concreti che serviranno ai genitori o ai catechisti per preparare il clima adatto all'incontro.



*Accoglienza* (10 min.). È il tempo dedicato a mettere a proprio agio i presenti offrendo loro la merenda per rompere il ghiaccio o invitandoli a prendere posto “come fossero a casa loro”, come pure a collocare l'incontro dentro al cammino che stanno facendo.



*Lettura del brano del Vangelo* (15 min.).

La lettura del Vangelo è anticipata dall'accensione del cero: gesto che ricorda che la Parola di Dio è lampada per i nostri passi (cfr. Sal 119, 105). I ragazzi sono attratti dalla narrazione ed è bene che un genitore o un catechista narri brevemente ciò che poi verrà letto. Dopo la lettura del testo evangelico da parte di un adulto (oppure a più voci assegnando a ciascun ragazzo un personaggio) a cui segue un momento di silenzio precedentemente annunciato, i ragazzi sono invitati ad aprire il loro Vangelo (è opportuno evitare l'uso di fogli) per lasciare del tempo per la lettura personale durante la quale ciascuno può segnare una parola/frase che l'ha colpito.



*Due parole per riflettere* (25 min.). I genitori o i catechisti invitano i ragazzi a condividere riflessioni e domande sulla Parola meditata. Poi faranno alcune aggiunte utili ad approfondire quanto emerso e a contestualizzarlo nella vita dei ragazzi.



*Due parole per agire* (5 min.). Sempre confrontandosi con la Parola ascoltata, i genitori o i catechisti presentano ai ragazzi un progetto del centro missionario diocesano (reperibili nel materiale prodotto legato al salvadanaio “Un Pane per Amor di Dio” e nel sito diocesano) e ne ricavano un impegno per la settimana.



*Due parole per pregare* (10 min.). I ragazzi vengono invitati a scrivere una preghiera dei fedeli e a visualizzarla con un segno.



## MATERIALE PER GLI ADULTI

Il metodo proposto nelle schede per i centri di ascolto con gli adulti (utilizzabili anche per l'incontro previo con i genitori che poi terranno i centri di ascolto nelle case ai ragazzi) ha come specificità quella di cercare un equilibrio tra contenuto e metodo trasformando i contenuti in processi di apprendimento. Questa scelta permette di integrare costantemente il vissuto delle persone con la Parola di Dio.

Per l'attuazione di questa scelta pedagogica, si propongono le tre seguenti fasi ideali, con una introduzione e una conclusione.

*Introduzione e preghiera iniziale:* si presti particolare cura all'ambiente in cui ci si ritrova. È bene che sia caldo, accogliente e abbia un segno religioso (Bibbia, lume acceso, ...) che consente di creare il clima e indicare lo stile della comunicazione nella fede che si vuole raggiungere. Inoltre si presti attenzione alle persone: è bene che si presentino se non si conoscono o che si stabilisca un breve scambio che predisponga alla condivisione e al momento di preghiera iniziale.

### 1. Per entrare in argomento

Questa prima fase consiste in una iniziale reazione istintiva dei partecipanti di fronte al tema affrontato. La finalità di questo primo momento è di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi degli adulti. Dal punto di vista educativo, questa fase è di grande importanza, in quanto favorisce un primo sguardo sul tema da parte del gruppo, permette all'animatore di conoscere le persone e favorisce lo scambio delle esperienze dei partecipanti.

Per essere proficua deve concludersi con la sintesi e l'interpretazione di quanto è emerso. Il presente sussidio propone quindi delle domande che favoriscono questa prima fase. Adattandosi al gruppo, l'animatore potrà modificarle secondo la necessità.

### 2. Per approfondire il tema

Questo secondo momento mira a favorire l'approfondimento del tema, accolto nella sua alterità rispetto alle precomprensioni espresse nella prima fase. Ciò dev'essere fatto o da un esperto o dall'animatore che si è preparato in precedenza.

Il commento proposto da don Stefano Vuaran può facilitare l'analisi del tema, perché offre, oltre a un'analisi, una serie di significati e attualizzazioni.

Quest'anno è stata aggiunta la testimonianza di una famiglia, come stimolo per la riflessione e per la vita.

L'approfondimento è tanto più produttivo quanto più si tengono in considerazione le precomprensioni affiorate nella prima fase e gli interrogativi degli adulti.

### 3. Per tornare alla vita

Quest'ultima fase mira a favorire negli adulti l'interiorizzazione, la riespressione e l'attualizzazione della Parola ascoltata. Agli effetti del dinamismo della fede, questo momento è essenziale. Infatti, solo quando l'annuncio risuona nell'ascoltatore, questi diviene un interlocutore attivo.

Le modalità di interiorizzazione, riespressione e attualizzazione sono varie. La preghiera finale, ad esempio, è un momento ideale per la riespressione personale.

*Conclusione:* anche la chiusura dell'incontro va curata, ad esempio con uno scambio fraterno di opinioni sull'incontro vissuto. Non è marginale che ci sia un momento di sobria convivialità che permette di prolungare il clima di amicizia che si è creato.



## THE LITTLE ANGELS

‘The Little Angels’ è un progetto diocesano nato per favorire la partecipazione attiva e gioiosa dei bambini alla liturgia avendo cura di loro anche nelle messe domenicali.

È una possibile risposta al desiderio delle famiglie di sentirsi accolte nelle parrocchie trovando spazi “a loro misura”, come auspicato anche dalla pastorale familiare. Inoltre tende la mano ai sacerdoti e agli operatori pastorali (catechisti, educatori, etc.) che si interrogano su come far sfociare le attività svolte in settimana nella partecipazione alla Messa domenicale, che è culmine e fonte della vita cristiana, secondo una nota espressione del Vaticano II (SC 10).

Reso “pubblico” (già da subito solo on line) ormai più di 5 anni fa, il progetto ‘The Little Angels’ è presente, in gradazioni e forme diverse (proprio come ci si auspica), in diverse parrocchie della diocesi per la gioia di grandi e piccoli.

Concretamente consiste in una proposta variegata sia in base all’età dei destinatari, che al tempo liturgico, che alla parrocchia stessa.

Nei tempi liturgici forti si invita a considerare che:

1. i bambini dai 3 ai 6 anni possano celebrare la Liturgia della Parola in un luogo adatto. I catechisti e gli animatori predisporranno la proclamazione della Parola e una breve ed intensa ‘animazione’ sul Vangelo. In questo caso, si rivolge loro la monizione iniziale, usciranno di chiesa in processione con croce-lezionario-lume, vivranno la lettura del Vangelo e il commento in un modo particolarmente consono alla loro età, potranno comporre una preghiera (abbinata ad un cartellone/simbolo) da condividere al momento della preghiera dei fedeli con i “grandi”. Rientreranno prima della professione di fede sempre in processione o tenendosi per mano. Saranno menzionati nella monizione finale.
2. i bambini dei gruppi di catechesi che ancora non hanno ricevuto l’Eucarestia durante la liturgia domenicale possono uscire di chiesa prima dell’inizio della Liturgia della Parola per vivere questo momento, compresa l’omelia, in un luogo separato. Si può iniziare la celebrazione della liturgia della Parola specifica per i ragazzi con un canto di acclamazione al Vangelo, per poi leggere con loro il Vangelo. Al termine della proclamazione si può anche introdurre il bacio del Vangelo come fa il sacerdote. Dopo di che si favorirà il confronto con il testo attraverso un’attività. In questi casi, i bambini rientreranno in chiesa all’inizio della liturgia eucaristica. Insieme agli amici più piccoli (3-6 anni), dopo la Comunione, tenendosi per mano, si avvicineranno al celebrante perché li segni sulla fronte con il segno di croce. Saranno menzionati nella monizione finale.

Il materiale per le domeniche di Quaresima dell’anno A, richiamato nel presente sussidio di volta in volta, è dettagliato nel testo (disponibile anche presso il Servizio per la Catechesi in Curia): SOLIGO M. - GIROLAMI M., *Bambini a messa. Itinerario con famiglie e comunità. Anno A*, EDB 2019.







## Per UNA QUARESIMA SOCIAL



### Canali TELEGRAM

per essere accompagnati tutti i giorni dalla Parola di Dio



Scarica TELEGRAM dal Play Store di Google per Android o dall'App Store di Apple per iPhone/iPad

**@PG ConcordiaPN** il canale della Pastorale Giovanile di Pordenone ogni mattina il Vangelo del giorno con una meditazione e la condivisione degli appuntamenti di fede

**@ilvangelodelgiorno** Ogni mattina una proposta di *lectio divina* sul #vangelo che si legge a messa con un commento #accessibile audio, e ogni sera un piccolo pensiero per l'esame di coscienza.

**@labuonanovella** Una riflessione quotidiana sul #vangelo del giorno, con uno spunto finale in breve per tradurre nella vita le parole meditate.

**@animatorisalesiani** Ogni sera il testo del #vangelo del giorno successivo con un commento per i #giovani e un'immagine con un versetto da condividere.

**@corxiii** Preghiere, riflessioni e meme per #giovani con riferimenti all'inno alla carità di san Paolo.

**@pgpompei** Progetto *God Morning* con meditazioni quotidiane sul #vangelo per i #giovani nei tempi forti di Avvento e Quaresima.

**@pgudine** Ogni giorno un'immagine con un versetto del #vangelo.

**@versidellabibbia** Ogni giorno un breve commento o preghiera e un artwork grafico con un versetto della Bibbia in due versioni: italiano e inglese.

**@LiturgiaDellaDomenica** Spartiti di musica sacra, e ogni settimana una proposta di canti e un arrangiamento musicale del salmo responsoriale per la messa della domenica.

Per trovare facilmente gli eventi cattolici

# eventchurch

Eventchurch, un'innovativa piattaforma pensata per trovare gli eventi, i corsi, gli appuntamenti sparsi qua e là del mondo cattolico.  
[www.eventchurch.it](http://www.eventchurch.it)



Pastorale Giovanile  
ConcordiaPordenone



PG ConcordiaPN



pastoralegiovanile\_  
concordiapn



[www.giovaniconcordiapn.com](http://www.giovaniconcordiapn.com)



# MI METTO IN CAMMINO CON TE, GESÙ...

## ...CHE MI CHIAMI A RIPARTIRE



Il cammino quaresimale dell'Anno A è modello di ogni cammino di preparazione alla celebrazione della Pasqua. Essendo la festa più importante per i cristiani, perché da essa scaturisce la luce su tutta la sua vita umana e divina, il tempo di preparazione della Quaresima chiede di fare i passi giusti. Con sapienza la Chiesa, nella sua esperienza plurisecolare, ha voluto scandire in momenti progressivi il cammino verso la morte e risurrezione di Gesù.

Si inizia sotto il segno della penitenza con il gesto dell'imposizione delle Ceneri che ci ricorda che senza lo spirito di Dio noi siamo polvere destinata ad essere portata via dal primo soffio di vento. Preghiera, digiuno ed elemosina ci ricordano che Dio è il primo da cercare e adorare e in nome suo siamo chiamati ad essere attenti agli altri perché suoi figli. La penitenza allora non è da cercare soddisfazione a un qualche senso di colpa, ma cercare l'essenziale che ci fa vivere: il rapporto con Dio innanzitutto nel quale esistiamo, siamo e ci muoviamo; poi il rapporto con noi stessi: attraverso il digiuno sperimentiamo che la nostra vita non dipende né dal cibo né dal vestito, ma da Dio che dà la vita. Così l'elemosina ci fa ricordare che quanto possediamo è in prestito e, in ogni caso, i beni ricevuti in questa terra sono destinati a tutti, affinché a nessuno manchi il necessario.

Un vero itinerario dunque quello della Quaresima che ci riporta a celebrare la vita che viene da Dio e, attraverso Cristo, raggiunge tutti gli uomini, anche nei nostri tempi, affinché, con il combattimento spirituale, possano godere di quanto Dio mette a disposizione: il suo Figlio stesso, la vita che vivifica.

*Don Maurizio Girolami*

### *Lectures del giorno*

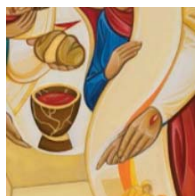
Gl 2,12-18; Sal 50 (51) - Perdonaci, Signore: abbiamo peccato; 2Cor 5,20-6,2; Mt 6,1-6.16-18

### *Commento alla Liturgia della Parola*

La liturgia della Parola di oggi ci invita a tener presente che il cammino penitenziale inizia perché il Signore ci chiama: Dio ci cerca, ci vuole con sé e ci mostra la strada per tornare a lui. Il nostro cammino è allora una risposta alla sua chiamata.

Il nostro sforzo di vivere la fede deve partire dal cuore e deve avere come motivazione l'incontro con Cristo. Le opere della fede non servono a guadagnare crediti, ma a volgere tutto il nostro essere a Dio. I profeti, i discepoli e la nostra tradizione ci esortano in tutti i modi a convertirci, non per ricevere un premio, ma per incontrare un Dio che ci attende e ci guida nella via della vita.

*Don Federico Zanetti*



### *Icona dell'anno pastorale*

Le mani di Gesù offrono il pane e indicano la Parola di Dio (il velo che copre il capo di Gesù e scende fino a terra). È Lui che chiama i due discepoli alla conversione e offre loro il segno della pace con lui.

*Don Federico Zanetti*

### *Giovani in cammino con Gesù e i due discepoli di Emmaus*

È Gesù che comincia a parlare con i discepoli di Emmaus. Loro sono tutti concentrati su loro stessi e sulle loro preoccupazioni. Lui li invita a raccontare di nuovo tutto e loro si rendono conto di dover leggere meglio la Parola di Dio, di dover ripensare le loro scelte. Facciamo anche noi dei passi di conversione! Ci accorgeremo che siamo capaci di fare cose impensate. Ogni passo che ci riuscirà sarà la conferma che lui ci sta chiamando. E ci piacerà molto.

*Don Federico Zanetti*

### *Famiglie come i discepoli di Emmaus in cammino con Gesù*

I due discepoli di Emmaus sono rappresentati nell'icona come una coppia, potrebbero essere fidanzati, sposi, genitori. Gesù, mentre stanno discutendo tra loro – quante volte capita! – si avvicina, li ascolta, fa comprendere loro le Scritture, e dopo aver spezzato con loro e per loro il pane, lascia ai due in dono la Sua gioia, che diventa scintilla, desiderio di condividere lo stupore per la Sua presenza.

*Daniela e Marco Baratella*

# MI METTO IN CAMMINO CON TE, GESÙ...

## ...UOMO CHE SA SCEGLIERE



### *Lectures del giorno*

Gen 2,7-9; 3,1-7; Sal 50 (51) – Perdonaci, Signore: abbiamo peccato; Rm 5,12-19; Mt 4,1-11

### *Commento alla Liturgia della Parola*

La liturgia della Parola di oggi ci invita a tener presente che Gesù, vero uomo, è sottoposto alla tentazione... e vince. La sua vittoria riapre le porte a tutti noi e ci spinge a riprendere il cammino: questa è la novità che ci aiuta a ricominciare a convertirci, anche se ci abbiamo provato tante volte.

Per camminare con il Signore siamo chiamati a vincere la tentazione di fare senza di Lui, di essere autosufficienti. Dio ci lascia liberi, non ci impedisce di scegliere e di fare di testa nostra. Il problema è che, laddove crediamo di essere liberi, spesso siamo condizionati dall'affabulatore di turno, che prende il posto del diavolo, e ci spinge a giocarci la libertà per una presunta autosufficienza. Gesù ha vinto per sempre questa seduzione e ci ha aperto

la strada per scelte sapienti.

*Don Federico Zanetti*

### *Commento al Vangelo*

I tre momenti in cui Gesù viene tentato dal diavolo rappresentano un episodio sintetico che si deve riferire a tutta la vita del maestro di Nazaret. Non solo in questo frangente, cioè all'inizio della sua missione, egli viene tentato, ma in ogni fase della sua vita. Così egli mostra ai suoi discepoli che la tentazione è una prova costante e continua nella vita di ogni uomo. Non per nulla ci ha insegnato a pregare il Padre chiedendogli di non farci entrare nella tentazione. Non ha detto che il Padre può evitarci la tentazione, che è sempre una prova, ma che, con la preghiera, possiamo non entrare nel meccanismo perverso per cui ogni tipo di tentazione allontana da Dio e rovina la dignità dell'uomo. Il brano del vangelo, dopo un breve sommario che descrive il luogo e il tempo della tentazione – cioè il deserto per quaranta giorni e quaranta notti – racconta tre tipi di prove subite da Gesù in ordine crescente: la prima riguardante i bisogni del corpo, la seconda circa la genuinità della propria fiducia in Dio e la terza sul potere che chiede di vendere la propria libertà per adorare colui che dà potere. In realtà è il potere stesso, in qualsiasi forma si presenti, che è idolatra di sé, cioè si nutre di chi lo serve, ma non dà nulla. Chi vuole il potere sulle cose o sulle persone, si trova prigioniero di esso e fa quello che il potere comanda. Le tentazioni di Gesù riassumono tutte le dimensioni della vita umana: le proprie necessità fisiche, i bisogni spirituali che si fondano sulla fiducia tra persone, e il bisogno di afferrare Dio nell'illusione di poterlo possedere attraverso un idolo che sembra dare molto, ma in realtà chiede tutto. Più che soffermarci sulla natura delle tentazioni, merita mettere in rilievo le risposte di Gesù che iniziano sempre con la stessa frase: "Sta scritto". Può sembrare banale, ma invece tale risposta ci mette di fronte all'animo di Gesù che resta sempre inchiodato alla parola di Dio. Gesù non accoglie le tentazioni e, soprattutto, non dialoga con esse, non si mette a discutere o a chiedere. In modo brusco e secco mette a tacere il diavolo rispondendo con la parola della Bibbia. Gesù ha chiara convinzione che la parola di Dio è inizio della verità e di fronte ad essa ogni inganno e illusione svaniscono. Perciò Gesù si fa forte non della sua intelligenza o della sua esperienza, ma si affida totalmente alle parole della Bibbia. Egli vince la tentazione, ogni tipo di tentazione, restando a quello che è scritto, non aggiungendo e non sottraendo nulla alla Scrittura. In essa vi è tutta la sapienza necessaria per imparare a vincere ogni tipo di menzogna. La Quaresima inizia sempre con questo brano della vita di Gesù per ricordarci che è nell'ascolto della Parola e nell'assimilazione della Sacra Scrittura che possiamo trarre forza per contrastare gli inganni e le seduzioni del male e del peccato.

*Don Maurizio Girolami*



### *Icona dell'anno pastorale*

Uno dei due discepoli apre gli occhi, l'altro li chiude, mano sul cuore, come chi si accorge di aver sbagliato a leggere la realtà. Con gratitudine ricevono il dono di Cristo. La tentazione di fuggire non c'è più. Il nemico che li aveva spaventati e convinti a fuggire, ora non può più ingannarli.

*Don Federico Zanetti*

### *Giovani in cammino con Gesù e i due discepoli di Emmaus*

Mentre ascoltano Gesù che spiega loro le scritture, e mentre arde loro il cuore nel petto, probabilmente i discepoli si chiedono come mai sono venuti via così presto da Gerusalemme, visto che la testimonianza delle donne non era stata smentita dai primi controlli. Si chiedono se sono andati via perché hanno ceduto alla paura o per essere liberi di fare altro.

Anche noi siamo gelosissimi della nostra libertà e spesso ci sembra di doverla difendere da Dio. Ma chi è che ci porta via davvero la nostra libertà? Chi ci impedisce ogni giorno di essere noi stessi? È davvero il Signore?

*Don Federico Zanetti*

### *Coppie e famiglie, come i discepoli di Emmaus, in cammino con Gesù*

Anche nella vita di coppia e in famiglia arrivano, cicliche, le tentazioni. Spesso si presentano come virus culturali, come canti di sirene che si inoculano nei nostri schemi di pensiero e condizionano il nostro sguardo su noi stessi, sulla realtà, sul nostro mondo affettivo: la nostra felicità è in ciò che è nuovo per noi, amore e desiderio non possono coesistere, la diversità è sempre pericolosa, l'amore per sempre è un'illusione...

Gesù smaschera questi inganni culturali, mostrando la verità della Parola, spezzando per loro il pane di vita.

*Daniela e Marco Baratella*

## THE LITTLE ANGELS

### The Little Angels 3-5 Anni

Cfr. pp. 68-72 in SOLIGO M. - GIROLAMI M., *Bambini a messa. Itinerario con famiglie e comunità. Anno A*, EDB 2019.

### The Little Angels 6-9 Anni

Cfr. pp. 68-73 in SOLIGO M. - GIROLAMI M., *Bambini a messa. Itinerario con famiglie e comunità. Anno A*, EDB 2019.



Quando non ho scelto i poveri? Si invita a ripensare a un'occasione nella quale di fronte a una piccola o grande povertà, a un momento di solitudine di un proprio amico o conoscente, di qualche membro della propria famiglia non siamo stati capaci di farci vicini. La povertà più grande che le persone vivono oggi è l'assenza di relazioni che le portano ad essere sole nel momento del bisogno. Sintetizziamo questo in un disegno o in una foto ritagliata da giornali o riviste. Non è necessario condividere, ma che tutti abbiamo l'occasione di pensare. Nella preghiera conclusiva dell'incontro chiediamo scusa per le volte che non abbiamo scelto i poveri e affidiamo queste persone al Signore.

In vista della prima domenica di Quaresima si può presentare ai bambini un cartellone con tanti cartelli stradali tutti raffiguranti un bivio (come quello della figura esemplificativa a lato).

Ritagliando le figure dai giornali o facendo dei disegni, li si invita a indicare le scelte che sono chiamati a fare ogni giorno o che vedono fare dai “grandi” (esempio: dormire o andare a scuola, imprestare la gomma al vicino di banco o lasciare che la chieda ad altri, stare in silenzio o parlare...).

Si instaurerà poi un dialogo in cui far emergere quali scelte si fanno “usando la testa”.



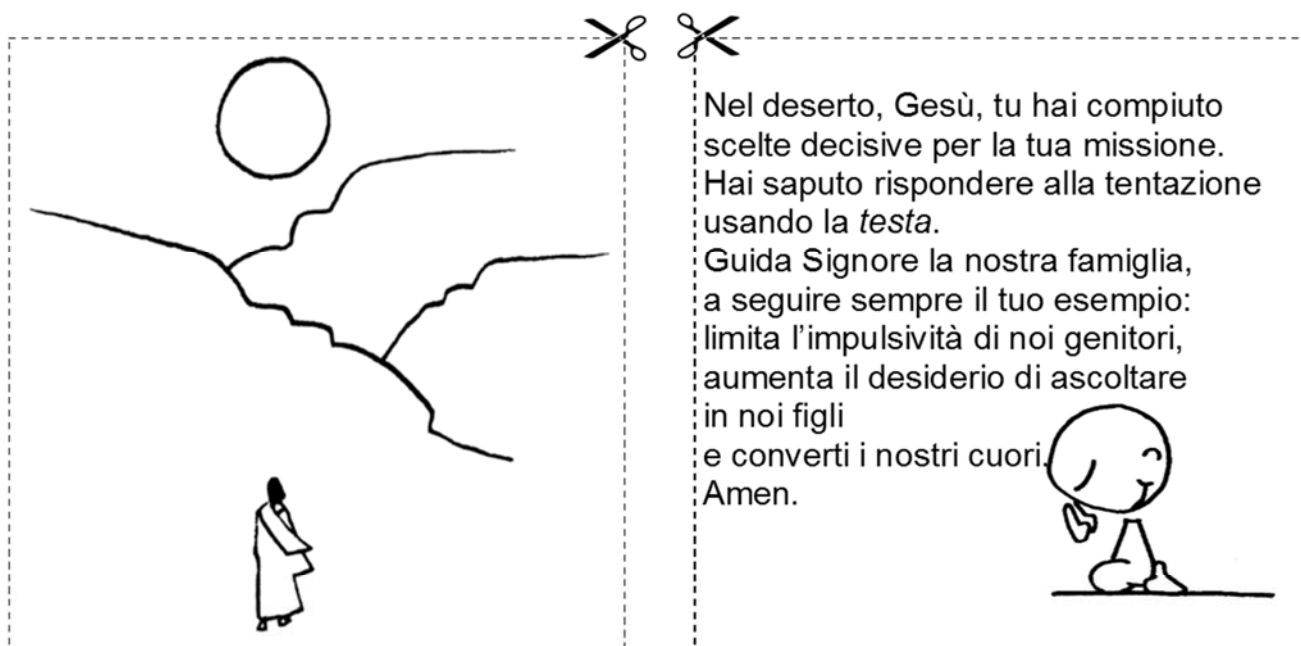
A partire da quanto emerso, si lascia i bambini liberi di esprimersi per comporre con parole loro una preghiera da inserire nell'atto penitenziale della messa domenicale.

L'incontro può concludersi con una preghiera:

Gesù,  
custodisci la mia mano nella tua,  
guida i miei pensieri,  
affinché io sia un figlio della Parola  
su cui gli altri possono contare.

Si può anche dedicare il tempo finale dell'incontro di catechesi per imparare il canto “L'unico maestro” (n. 414 “Laudate dominum canti per la liturgia”) che poi potrà essere cantato (e magari animato con dei gesti) il giorno di Pasqua. Lo si può imparare un pezzo per volta adattandolo alla parte del corpo messa in gioco dall'attività: in questo primo incontro si può imparare la terza strofa e il ritornello.

Ai bambini durante questo primo incontro di catechesi durante il tempo forte della Quaresima (oppure nell'incontro che precede il Mercoledì delle Ceneri per lanciare così quanto si aprirà il 26 febbraio) si può consegnare la croce vuota, su cui poi - di settimana in settimana - andranno a inserirsi i due quadrati come quelli qui sotto riportati.



In questa domenica di Quaresima ritaglia l'immagine dopo averla colorata e la preghiera, incollale una sul retro dell'altra, pregale insieme alla tua famiglia prendendo un impegno per questa settimana.

Domenica prossima attaccherai con lo scotch la tessera che hai costruito al suo posto sulla croce.





### Preparazione

Nella stanza si prepara il Vangelo aperto posto su un leggio o un cuscino in un luogo ben preciso così da diventare il centro dell'attenzione dei ragazzi. Accanto si metterà il cero spento e un contenitore di vetro capace di contenerlo.



### Accoglienza

Chi guida l'incontro introduce la Quaresima spiegandone il significato. L'importante è usare parole semplici che siano comprensibili dai ragazzi. Ecco alcune indicazioni. La parola Quaresima ha origine dal numero 40. Sono infatti i quaranta giorni per prepararci alla Pasqua. Quando si vive un grande incontro, come quello con il Signore Risorto, ci si prepara sempre per tempo. Così anche noi ci stiamo preparando alla Pasqua, alla festa immensa e meravigliosa della Risurrezione di Gesù. Quaranta giorni in cui tutti i pensieri, i desideri, l'impegno di ciascuno, sono rivolti alla Pasqua che ci attende. In questo tempo prezioso è necessario avere il cuore attentissimo per scoprire quali suggerimenti dà la Parola di Dio, domenica dopo domenica, così da impiegare bene le nostre energie. Ecco perché l'abbiamo messa al centro della stanza.



**Accensione del cero e lettura del brano del Vangelo**, secondo le indicazioni date in premessa (Mt 4,1-11)



### Due parole per riflettere

Dopo aver letto e compreso il brano del Vangelo assieme ai ragazzi e ascoltato le loro osservazioni o considerazioni si può aggiungere questo commento con il relativo gesto. Gesù sa bene quanto preziose e fragili siano nella nostra vita la gioia, la serenità e la pace. È paradossale che proprio per difenderle nel cuore degli uomini si aprano strade che portano invece alla disfatta totale. Come se qualcuno ci suggerisse delle soluzioni che sono delle sonore bugie.

È come avere una candela accesa. La fiamma si muoverà e rischierà di spegnersi per ogni soffio di vento entrato dalla finestra aperta, per ogni spostamento d'aria provocato dalle persone che passano accanto, soprattutto quelle che corrono senza considerarla. Senza contare quelli che apposta, per dispetto o solo per divertirsi, cercheranno di soffiare sulla fiamma. Difenderla non è affare da poco: si possono invitare i ragazzi a fare le prove con la candela accesa accanto alla Parola.

Qualcuno un giorno ha pensato di provvedere a questo mettendoci sopra un bel bicchiere di vetro, capace di contenere persino il vento più forte e soprattutto di far vedere ugualmente quella fiamma: si possono invitare i ragazzi a coprire il cero con il vaso di vetro disposto accanto. Si potrà notare che la fiamma sotto quel vetro si spegnerà ugualmente e subito.

Gesù con il suo atteggiamento ci invita a non cadere nella tentazione di chiuderci in noi stessi, rifiutando ogni ascolto di Dio e contatto con gli altri. Ci mette in guardia dalla tentazione di voler stare sotto un bicchiere di vetro: se lo facessimo saremo noi stessi a spegnere la fiamma della nostra gioia e ci impediremo così di diventare grandi. Mettere un bicchiere per difendere la candela non è una soluzione, è una bugia... una tentazione. Ora si tratta solo di scegliere... tu cosa scegli?



### Due parole per agire

Nel tempo liturgico della Quaresima, la Chiesa invita a praticare in modo particolare tre proposte di Gesù: pregare frequentemente, digiunare (ossia: astenersi dal superfluo per sentirsi solidali con chi soffre la fame, per fortificare la propria volontà) e fare l'elemosina (ossia condividere ciò che si è e ciò che si ha come prova del nostro amore a Dio e ai fratelli). Il Centro Missionario Diocesano invita a focalizzare l'ultimo punto attraverso il salvadanaio "*Un pane per amor di Dio*" il cui ricavato viene devoluto a progetti di missionari diocesani operanti in zone diverse del mondo.



### Due parole per pregare

La preghiera dei fedeli (o penitenziale) di questa domenica può raccogliere le parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano del Vangelo e aprirsi alle tre proposte di Gesù che caratterizzano il tempo quaresimale. Diventerà così occasione per pregare come comunità per chi nel mondo manca delle cose primarie che possono essere raffigurate dal pane: segno di questo prima domenica di Quaresima, parola che emerge dalla Parola e che rimanda inequivocabilmente all'incontro con Gesù. La preghiera potrà essere visualizzata dal salvadanaio "*Un pane per amor di Dio*" e la cartina di Peters (reperibile nel sito dell'ufficio catechistico nella sezione In primo piano). All'uscita della chiesa, i ragazzi potranno consegnare un salvadanaio per ciascuna famiglia.

*Scheda per l'animatore*

## MI METTO IN CAMMINO CON TE, GESÙ...

### ...UOMO CHE SA SCEGLIERE

#### Tema

In questa prima domenica di Quaresima vediamo Gesù, che sottoposto alle tentazioni, ne esce vittorioso. Egli ci mostra che la tentazione è una prova costante e continua nella vita di ogni uomo, ma ci aiuta anche a capire che non siamo lasciati soli a combattere. Gesù ci insegna che è nell'ascolto della Parola e nell'assimilazione della Sacra Scrittura che possiamo trarre forza per contrastare gli inganni e le seduzioni del male e del peccato.

#### Obiettivi

- Il tempo della Quaresima è indispensabile all'uomo per riflettere sulle proprie scelte quotidiane, e per avviare percorsi di conversione e cambiamento.
- L'incontro con Dio e la Sua Parola ci aiuta a percorrere la strada più bella, più pregnante, più significativa.

#### Bibliografia

- FRANCESCO, *Christus vivit*, nn. 103-110
- GIUSEPPE PELLEGRINI, *Lettera Pastorale*, nn. 26-28

<p><b>ACCOGLIENZA</b> (5 min.)</p> <p>Preparare il vangelo aperto sul brano con accanto una candela accesa. Post-it, un cartellone diviso a metà su cui si scriverà: Tentazione dei giovani e le nostre tentazioni (servirà come spunto per la riflessione). Dopo aver recitato la preghiera iniziale, un componente del gruppo leggerà il Vangelo di Matteo 4, 1-11</p>	<p><i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese. Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.</i></p>
<p><b>FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE</b> (30 min.)</p> <p>Divisi in gruppetti si agevolerà il dialogo con le seguenti domande che poi verranno riportate sul cartellone a cui seguirà la condivisione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Cosa si intende oggi per tentazione?</li> <li>• Quali realtà, azioni, comportamenti oggi si ritiene siano da evitare?</li> <li>• La sensibilità dei giovani cosa ci suggerisce in merito?</li> </ul>	<p><i>Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".</i></p>
<p><b>FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO</b> (20 min.)</p> <p>Il brano evangelico ci mette davanti alle nostre responsabilità di uomini, liberi sì, ma tentati dal male. Meditiamone perciò alcuni passaggi tra i più significativi.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>"Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato"</i> Così fu per Israele durante i quarant'anni dell'uscita dall'Egitto, così è per noi durante tutta la nostra vita terrena. La tentazione fa parte della nostra esistenza di fragili creature. Dunque, anche Gesù, come noi, ha subito questa prova. Egli tuttavia, davanti alle forti suggestioni del male, ha scelto con decisione l'assoluta fedeltà al padre suo. Per Gesù, il punto luce della sua esistenza è sempre stata la volontà del Padre. Persino in agonia nel Getsemani sussurra: <i>"Non sia fatta la mia, ma la tua volontà"</i> (Lc 22,42).</li> <li>• <i>"Il tentatore gli si avvicinò e disse..."</i></li> </ul> <p>Ci chiediamo: quale significato possono avere per noi oggi le tre "prove" di Gesù? Possiamo riassumere così il loro insegnamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Si cede alla tentazione quando si costruisce la propria vita come se Dio non ci fosse; quando cioè il valore supremo o i supremi interessi sono</li> </ul>	<p><i>Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire a gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati». Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire".</i></p>

<p>costituiti unicamente dai bene terreni: denaro, piacere, potere, salute, bellezza, cultura, rango sociale, attività varie, ecc... vale a dire, quando per Dio non c'è posto, non c'è tempo non c'è interesse!</p> <p>- Si cede alla tentazione quando si esige da Dio un segno che provi la sua esistenza, il suo amore per noi; quando cioè la sua Parola e la sua Chiesa non bastano più, essendo diventati per noi dei valori insignificanti.</p> <p>- Si cede alla tentazione quando si rinnega Dio preferendogli altri valori. L'esempio classico è dato nella Bibbia dal vitello d'oro (cfr. Es 32). Quante volte neghiamo a Dio la priorità assoluta e scendiamo a compromessi come il rispetto umano, l'accidia o indifferenza spirituale, la sete di apparire, ecc ... È qualche volta difficile essere fedeli ad una coscienza diritta e limpida in coerenza con la propria fede.</p> <p>Come uscirne vincitori? Gesù vince con l'arma della Parola di Dio, la preghiera e l'ascesi significata dal deserto. La quaresima ci propone tutte e tre queste potenti armi.</p>	
<p><b><u>FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE</u></b> (15 min.)</p> <p>Dopo aver letto la testimonianza di Beppe, condivideremo alcune riflessioni: Beppe racconta di come ha smarrito la strada. Si è ritrovato incontrando dei giovani e riscoprendo la figura di Gesù.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• La fede in Gesù e l'appartenenza alla Chiesa in cosa e dove ci aiutano a vivere meglio, più intensamente, a diventare più pienamente uomini?</li> </ul>	<p><i>Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell'invito biblico contenuto nel testo letto. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la nostra vita".</i></p>
<p><b><u>PREGHIERA FINALE</u></b></p> <p>L'incontro si conclude recitando la preghiera proposta nella scheda per l'incontro.</p>	<p><i>È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</i></p>
<p><b><u>VERIFICA</u></b></p> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<p><i>Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare nel cammino i genitori.</i></p>

*Scheda per l'incontro*

## MI METTO IN CAMMINO CON TE, GESÙ...

## ...UOMO CHE SA SCEGLIERE

### Preghiera iniziale

Spirito Santo,  
 un giorno spingesti Gesù verso il deserto,  
 e nella solitudine sbocciava la sua preghiera.  
 Aperto il cuore all'intimo incontro,  
 al segreto dialogo e fecondi silenzi si intesevano;  
 tutto diceva dell'amore che lo univa al Padre.

Spirito Santo  
 conduci noi e tutta la Chiesa verso il deserto,  
 per far sbocciare la nostra preghiera,  
 per ascoltare la Parola  
 per dialogare con il Padre,  
 per dilatare l'amore,  
 per ravvivare l'agire e renderlo più fecondo.



### Dal Vangelo di Matteo (4,1-11)

*In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, dì che queste pietre diventino pane". Ma egli rispose: "Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra". Gesù gli rispose: "Sta scritto anche: "Non metterai alla prova in Signore Dio tuo". Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai". Allora Gesù gli rispose: "Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo darai culto". Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.*

### Per iniziare

- Cosa si intende oggi per tentazione?
- Quali realtà, azioni, comportamenti oggi si ritiene siano da evitare?
- La sensibilità dei giovani cosa ci suggerisce in merito?



## Per approfondire

Mi chiamo Beppe, sono di Cremona. Posso dire di essere nato in una famiglia dai sani principi, andavo in chiesa alla domenica, frequentavo buone amicizie, ero educato con tutti. Nell'adolescenza ho incontrato alcuni coetanei e lentamente mi sono allontanato dalla mia famiglia, dagli amici, dalle antiche abitudini. Ho iniziato a usare sostanze sino ad arrivare all'uso dell'eroina. Per procurarmela sono arrivato a rubare in casa e fuori casa. Dopo uno scontro con mio padre ho abbandonato la mia famiglia e la mia casa. Mi sono ridotto a una larva umana, con un unico scopo: procurarmi la dose giornaliera. Vari sono stati i tentativi di disintossicarmi senza successo... Ho avuto la fortuna di incontrare dei giovani che mi hanno convinto ad entrare in comunità, a fare il loro stesso percorso per uscire dal baratro esistenziale nel quale ero precipitato. Entrare in questa comunità ha significato incontrare il volto e la figura di Gesù, ha significato riprendere un cammino di fede e così ho riscoperto me stesso, ho ripreso in mano la mia vita, ho gustato il sapore della tenerezza, dell'amore, del perdono, di un futuro possibile.

Tratto da *Grido di Battaglia*, Dicembre 1997

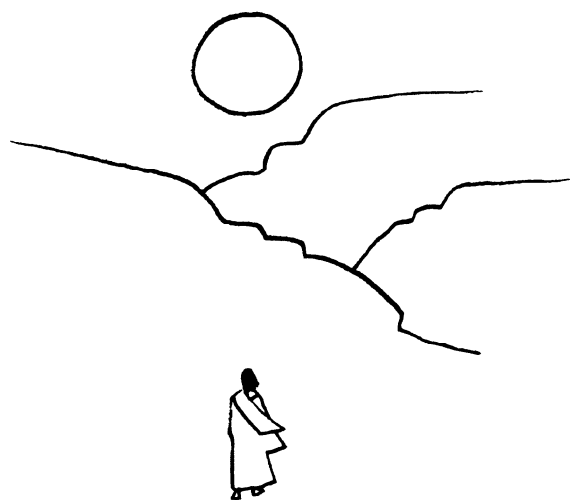
## Per la nostra vita

Beppe racconta di come ha smarrito la strada. Si è ritrovato incontrando dei giovani e riscoprendo la figura di Gesù.

- La fede in Gesù e l'appartenenza alla Chiesa in cosa e dove ci aiutano a vivere meglio, più intensamente, a diventare più pienamente uomini?

## Preghiera finale

Sei stato tentato, Gesù, veramente tentato.  
Satana ha usato la sua seduzione e la sua astuzia  
per sviare i tuoi passi dal cammino  
che il Padre aveva tracciato per te.  
Quale conforto per noi, quando siamo tentati,  
sapere che prima di noi, Tu, nostro Redentore,  
hai subito l'assalto delle potenze del male  
e hai resistito.  
Abbiamo sotto gli occhi l'esempio che ci mostra  
come rimanere saldi nel momento della lotta,  
aderendo al disegno d'amore del Padre.  
Di fronte alla tentazione  
rendici più energici nella fedeltà,  
immediati nel rifiutare i dubbi e le esitazioni,  
pronti nel professare un amore più sincero.  
Amen.



# MI METTO IN CAMMINO CON TE, GESÙ...

## ...DIO DI CUI FIDARSI



### *Lectures del giorno*

Gen 12,1-4a; Sal 32 (33) - Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo;  
2Tm 1,8b-10; Mt 17,1-9

### *Commento alla Liturgia della Parola*

La liturgia della Parola di oggi ci invita a tener presente che siamo invitati a fidarci di Gesù: non sembra un re ma è il Figlio Amato. Vale la pena mettersi in viaggio, anche se Dio ci chiama a imprese impossibili: non è una passeggiata, ma il suo progetto è per la nostra salvezza.

La nostra vita è un cammino, un viaggio. Molte volte ci sembra di essere arrivati a un punto morto, ma quel Dio che accusavamo di aver bloccato la strada, ci apre invece orizzonti nuovi. Però non a buon mercato. Il prezzo da pagare è la fiducia (1a lettura). Dopo la sua proposta tutto prende luce e ogni nostro sacrificio vale la pena (2a lettura). E questa luce che si accende durante la strada ci convince che il Signore cammina con noi e la sua presenza è il sigillo dell'amore di Dio che ci accompagna (vangelo).

*Don Federico Zanetti*

### *Commento al Vangelo*

La trasfigurazione è uno degli episodi più difficili da comprendere, tanti sono i significati che porta con sé. Nel cammino quaresimale che ci prepara alla Pasqua, ascoltiamo questo brano dove Gesù prende alcuni dei suoi discepoli e mostra loro la sua gloria, fatta di luce e della voce di Dio che ama il suo Figlio. Davanti a tale visione i discepoli non devono più temere nulla, né devono lasciar spazio ad alcun dubbio su Gesù, Messia e Figlio di Dio. Sotto i loro occhi, anche se solo per un breve momento, si apre l'identità profonda di Gesù e il suo rapporto intimo e profondo con il Padre. Al di là degli elementi straordinari che vengono narrati, ciò che colpisce sono i rapporti che emergono, rapporti di amicizia, fatta di dialogo e di ascolto. Gesù non solo prende con sé i suoi tre apostoli più intimi, testimoni di altri episodi importanti della sua vita - come la risurrezione della figlia di Giairo e la sua preghiera al Getzemani -, ma, una volta trasfigurato sul santo monte, egli si mostra in dialogo con Mosè ed Elia, come se fossero suoi due amici di vecchia data con i quali, anche se passato molto tempo, non fanno alcuna difficoltà a riprendere il dialogo lì dove lo avevano lasciato. Mosè ed Elia sono due grandi protagonisti dell'Antico Testamento che avevano dialogato quasi faccia a faccia con il Dio di Israele. Si sono sentiti chiamare per nome e hanno obbedito a quanto veniva loro chiesto. Mosè era stato chiamato a liberare il popolo di Israele dalla schiavitù di Egitto ed Elia era stato chiamato per insegnare che vi è un solo Dio vivo e vero e che ogni forma di idolo doveva essere abbattuta. Gesù si manifesta amico di questi due grandi fondatori dell'esperienza di fede del popolo ebraico. E poi, se non basta, non c'è solo Gesù che dialoga con loro, ma c'è anche il Padre che fa udire la sua voce e dichiara Gesù il Figlio amato, come era successo nel battesimo al fiume Giordano. Questa voce divina invita non solo gli apostoli, ma anche Mosè ed Elia ad ascoltare il suo Figlio per entrare in dialogo con lui. Tutta l'attenzione sembra attirata dalla visione, come se fosse una grande spettacolo, e invece la voce del cielo chiede di ascoltare. Ascoltare è una dimensione difficile in un rapporto di amicizia, ma di per sé in ogni tipo di relazione. Spesso veniamo colpiti solo dai suoni o dalle parole che ci vengono dette, ma non ascoltiamo con intelligenza e disponibilità di cuore chi ci parla. Il tempo della Quaresima è un tempo per entrare in amicizia con Gesù che muore e risorge per noi. In questo tempo siamo invitati dal Padre stesso, cioè il nostro Dio creatore e Signore, ad ascoltare lui che parla nella Chiesa e nel cuore di ogni credente. Nell'ascolto ci sarà la possibilità di dialogare con lui e accorgersi che nessuno è mai veramente solo, ma che quando siamo in amicizia con Gesù tutti siamo riconosciuti e chiamati figli amati.

*Don Maurizio Girolami*



### **Icona dell'anno pastorale**

Il volto di Gesù è il volto del Figlio amato, che ha dato se stesso per ognuno di noi. Si vede proprio il velo che si sposta e ci rivela il suo volto. Il suo sguardo ci chiama a fidarci di lui e del Padre e ad accogliere il dono.

*Don Federico Zanetti*

### **Giovani in cammino con Gesù e i due discepoli di Emmaus**

Quando i due discepoli giungono a destinazione e Gesù fa per andare oltre, i due lo invitano a fermarsi: "Resta con noi!". Non hanno capito tutto quello che Lui sta dicendo loro, ma hanno capito che con lui il cammino ha una direzione e non è una fuga. Resta con noi. La grande fatica di oggi è la fiducia: fiducia in se stessi, fiducia nel prossimo, fiducia nelle istituzioni, fiducia nel futuro... Con queste premesse la fiducia in Dio è un passo che sembra impossibile. Ma la sua proposta è chiara, il suo volto è luminoso e lui ha pagato per primo. Forse vale la pena.

*Don Federico Zanetti*

### **Coppie e famiglie, come i discepoli di Emmaus, in cammino con Gesù**

Ogni famiglia, ogni coppia, come i discepoli di Emmaus, può invitare Gesù a casa propria: "Resta con noi!" Non esiste preghiera più semplice e più sapiente per la famiglia, perché la presenza benedicente di Gesù porta un surplus di amore, da ricevere e donare, reca luce nelle scelte da compiere, dona pace nelle relazioni tra fratelli, tra coniugi e con i figli, letizia da condividere ogni giorno.

*Daniela e Marco Baratella*

## **THE LITTLE ANGELS**

### The Little Angels 3-5 Anni

Cfr. pp. 74-78 in SOLIGO M. - GIROLAMI M., *Bambini a messa. Itinerario con famiglie e comunità. Anno A*, EDB 2019.

### The Little Angels 6-9 Anni

Cfr. pp. 74-79 in SOLIGO M. - GIROLAMI M., *Bambini a messa. Itinerario con famiglie e comunità. Anno A*, EDB 2019.



Organizziamo un incontro con un volontario della Caritas o di qualche realtà caritativa legata alla parrocchia perché racconti la sua esperienza di ascolto dei poveri. È bene che il volontario racconti cosa significa relazionarsi a partire dall'ascolto, la difficoltà di sospendere il giudizio e di alcune esperienze di come si sono sviluppati dei rapporti di fiducia con le persone in difficoltà.

In vista della seconda domenica di Quaresima si può preparare la stanza di catechismo oscurata e illuminata con diverse tipi di luce soffusa (una candela, una piccola pila, un adesivo luminoso a forma di stella, etc.). Una volta entrati, i bambini saranno invitati a guardarsi intorno e a trovare tutti i punti di luce presenti e a raccontare a cosa serve la luce nella loro vita.

Si apriranno allora le serrande per far entrare la luce naturale nella stanza e si accenderanno eventualmente anche le luci. Si inviteranno i bambini ad osservare i volti degli altri bambini e a dire tutte le cose belle che notano e che prima nella penombra non vedevano.

Quando però ci capita di vedere il volto dell'altro illuminato anche se la stanza non è piena di luce? Quando è tanto felice, quando è tanto innamorato, quando qualcuno lo abbraccia... si instaurerà allora un dialogo in cui far emergere tutte queste situazioni che loro possono vivere o donare.

Chi è amico di Gesù ha sempre il viso luminoso perché è tra le sue braccia, perché Lui gli dice di non aver paura, perché Lui dona gioia e pace...



A partire da quanto emerso, si lasciano i bambini liberi di esprimersi per comporre con parole loro una preghiera da inserire nell'atto penitenziale della messa domenicale.

In questo secondo incontro si possono imparare insieme la prima strofa e il ritornello del canto "L'unico maestro" (n. 414 "Laudate dominum canti per la liturgia") che poi potrà essere cantato (e magari animato con dei gesti) il giorno di Pasqua.

L'incontro può concludersi con una preghiera:

Gesù,  
custodisci la mia mano nella tua,  
accompagnami nel mio incontrare gli altri,  
affinché io sia un figlio della Luce  
capace di trasmettere allegria.

Gesù,  
quando siamo tanto felici da scoppiare di gioia,  
quando amiamo tanto da sentirci tre metri sopra il cielo,  
quando abbiamo scoperto l'amore di Dio  
tanto da volerlo gridare a tutto il mondo,  
allora tutto questo trapela sui volti:  
i nostri volti sono trasfigurati!

Gesù,  
nel tuo volto trasfigurato vediamo il volto di Dio  
che si china su di noi e mormora:  
"voi siete miei figli: non abbiate paura!".  
Facci vedere questo volto meraviglioso di Dio che  
oggi brilla in modo chiaro sulla terra dei viventi.  
Amen  
*alla fine ci si abbraccia formulando un augurio*



In questa domenica di Quaresima ritaglia l'immagine dopo averla colorata e la preghiera, incollale una sul retro dell'altra, pregale insieme alla tua famiglia prendendo un impegno per questa settimana. Domenica prossima attaccherai con lo scotch la tessera che hai costruito al suo posto sulla croce.





### Preparazione

Quest'incontro sarebbe bene avvenisse in una stanza dell'oratorio o di una casa il più spoglia possibile. Si fa trovare solo il Vangelo aperto sulla pagina di Matteo.



### Accoglienza

All'arrivo i ragazzi sono invitati a preparare la stanza per l'incontro mettendo tutti gli elementi che secondo loro sono importanti per ascoltare la Parola e per dialogare davvero senza creare invece una gara di monologhi. Potranno mettere qualsiasi cosa tranne accendere le luci (potrebbe essere impedito mettendo un mobile davanti agli interruttori o togliendo le lampadine dai lampadari, in modo che siano impediti nell'accenderle ma senza che il tutto venga spiegato come un divieto). Se decidessero di usare i cellulari per illuminare la stanza, glieli si lasci usare.



**Lettura del brano del Vangelo**, secondo le indicazioni date in premessa (Mt 17,1-9)



### Due parole per riflettere

Dopo aver letto il Vangelo e averlo compreso assieme ai ragazzi, chi guida l'incontro chiede ai ragazzi come si sono sentiti nel preparare la stanza, se hanno trovato delle limitazioni e come vi hanno fatto fronte o se si sono arresi.

Il genitore continua dicendo che spesso succede di incontrare dei compagni, delle persone in cui si vedono prima i difetti che i pregi. Si chiede ai ragazzi se non è mai capitato loro di stupirsi nel vedere che inaspettatamente qualcuno che non pensavano è stato capace di cose molto belle e se a loro è mai capitato di stupire qualcuno che pensava non fossero all'altezza di una situazione.

L'amicizia è una tenda dentro la quale c'è una luce nuova che illumina tutto, che chiede molto perché molto dà.

**Accensione della candela che viene posta accanto alla Parola e delle luci.**



### Due parole per agire

A partire da quanto riportato nel sito diocesano dal Centro Missionario, si presenterà ai ragazzi il progetto per l'Etiopia lasciando spazio alle loro riflessioni legate alla costruzione di questa nuova chiesa che va a sostituire una capanna fatta di pali e fango: che cosa vorrà dire questo per quella comunità? E che cosa vorrebbe dire per la nostra comunità non avere la Chiesa?



### Due parole per pregare

La preghiera dei fedeli di questa domenica può raccogliere le parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano del Vangelo e aprirsi a un progetto a scelta tra quelli presentati. Il segno che la visualizzerà potrebbe essere segnalare la posizione del luogo geografico dove si situa il progetto missionario (attraverso un tappo di sughero su cui viene piantato uno stuzzicadenti con la bandiera dello stato) nella cartina di Peters.

## Scheda per l'animatore

## MI METTO IN CAMMINO CON TE, GESÙ... ...DIO DI CUI FIDARSI

**Tema**


La liturgia di questa domenica ci invita a contemplare Gesù, il Figlio Amato di Dio. La nostra vita è un cammino; alcune volte ci sembra di essere arrivati a un punto morto, ci scoraggiamo, ci sentiamo persi... nell'affidarsi ed abbandonarsi nel Signore tutto prende luce, si scorgono nuovi orizzonti, il pessimismo si trasforma in ottimismo perché Lui è la luce.

**Obiettivi**

- Prendere consapevolezza che attraverso la trasfigurazione il Padre manifesta agli apostoli che il Figlio - il Signore Gesù - è presenza certa e illumina anche gli angoli più bui della nostra vita.
- Porre al centro del nostro cammino l'incontro personale con Gesù, dando maggior spazio all'ascolto della sua Parola e al dialogo con Lui.

**Bibliografia**

- FRANCESCO, *Christus vivit*, n. 252
- GIUSEPPE PELLEGRINI, *Lettera Pastorale 2019/2020*, nn. 54-55
- KIM PHÙC PHAN THI, *Il fuoco addosso*, SCRIPSI, 2019

<p><b>ACCOGLIENZA</b> (5 min.)</p>  <p>L'animatore pone al centro del tavolo una Bibbia con accanto una candela accesa, l'icona dell'anno pastorale e dei sandali. Dopo aver invitato i partecipanti a osservare in silenzio per qualche istante il volto di Gesù, si recita a cori alterni la preghiera iniziale.</p>	<p><i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese. Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.</i></p>
<p><b>FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE</b> (30 min.)</p> <p>L'animatore invita un volontario a leggere ad alta voce la testimonianza di Kim Phùk. Segue un breve momento di riflessione personale nel quale i presenti rispondono individualmente alle domande, e di libera condivisione.</p>	<p><i>Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".</i></p>
<p><b>FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO</b> (20 min.)</p> <p>Per il Commento biblico si faccia riferimento a quello di don Maurizio Girolami riportato nel presente sussidio. <i>Christus Vivit</i> n. 252: Perché «la vita che Gesù ci dona è una storia d'amore, una storia di vita che desidera mescolarsi con la nostra e mettere radici nella terra di ognuno. Quella vita non è una salvezza appesa "nella nuvola" in attesa di venire scaricata, né una nuova "applicazione" da scoprire o un esercizio mentale frutto di tecniche di crescita personale. Neppure la vita che Dio ci offre è un tutorial con cui apprendere l'ultima novità. La salvezza che Dio ci dona è un invito a far parte di una storia d'amore che si intreccia con le nostre storie; che vive e vuole nascere tra noi perché possiamo dare frutto lì dove siamo, come siamo e con chi siamo. Lì viene il Signore a piantare e a piantarsi».</p>	<p><i>Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire a gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati». Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire"</i></p>

<p><b><u>FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE</u></b> (15 min.)</p> <p>L'animatore esorta i presenti a rispondere alle seguenti domande: Pietro, vivendo questa esperienza esaltante, ha esclamato: «È bello per noi essere qui».</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Noi come credenti abbiamo mai fatto esperienza di piena intimità con il Signore Gesù da desiderare di rimanere con Lui?</li> </ul> <p>La nostra meta è la trasfigurazione, è vivere la piena realtà del Padre, è vederLo come Lui è. Chi ascolta il Figlio diventa come Lui e trasforma la propria vita in luce.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• La sua Parola chiama, fa esistere, guarisce, cambia il cuore, rafforza, fa fiorire la vita e la rende bella. Come viviamo il tempo della santa messa domenicale? Dedichiamo del tempo per la lettura del Vangelo da soli e con i nostri famigliari? Lasciamo che le parole del Vangelo modifichino il nostro agire?</li> </ul> <p>Eventuale condivisione in piccoli gruppi e/o tutti insieme.</p>	<p><i>Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell'invito biblico contenuto nel testo letto. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la nostra vita".</i></p>
<p><b><u>PREGHIERA FINALE</u></b></p> <p>L'incontro si conclude recitando insieme la preghiera finale "Calmati".</p>	<p><i>È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</i></p>
<p><b><u>VERIFICA</u></b></p> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<p><i>Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare nel cammino gli adulti.</i></p>

*Scheda per l'incontro*

## MI METTO IN CAMMINO CON TE, GESÙ... ...DIO DI CUI FIDARSI

**Preghiera iniziale****Salmo 27 (26) Con Dio nessun timore**

Il Signore è mia luce e mia salvezza,  
di chi avrò paura?

Il Signore è difesa della mia vita,  
di chi avrò timore?

Quando mi assalgono i malvagi  
per straziarmi la carne,  
sono essi, avversari e nemici,  
a inciampare e cadere.

Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,  
per gustare la dolcezza del Signore  
ed ammirare il suo santuario.

Egli mi offre un luogo di rifugio  
nel giorno della sventura.  
Mi nasconde nel segreto della sua dimora,  
mi solleva sulla rupe.

**Per iniziare**

L'8 giugno 1972 un aereo ha bombardato il villaggio di Trang Bang nel Vietnam del Sud, dopo che il pilota scambiò un gruppo di civili per delle truppe nemiche. Le bombe contenevano napalm, un combustibile altamente infiammabile che uccise e ustionò gravemente le persone a terra. La famosa immagine che rappresenta dei bambini è divenuta simbolo della guerra del Vietnam. La protagonista della foto è una bambina di nove anni che corre nuda per la strada disperata, dopo che i suoi vestiti hanno preso fuoco. Lei si chiama Kim Phùc Phan Thi e oggi è ambasciatrice dell'Unesco e presidente di una fondazione che ha l'obiettivo di aiutare le vittime delle guerre.

Nel suo libro "Il fuoco addosso" presenta la sua storia: dall'infanzia spensierata alla paura per la guerra, proseguendo con il racconto dei gravi dolori sul suo corpo, la paura di non essere mai amata a causa delle sue cicatrici, la rabbia per lo sfruttamento mediatico degli emissari del governo comunista, fino all'incontro decisivo con il cristianesimo all'età di diciannove anni. Kim scrive: «Io continuo a patire sofferenze e porto tante cicatrici sul mio corpo. Per molti anni sono stata nella pelle di una vittima. Cercavo di fare buone azioni per, eventualmente, andare in cielo. Ma in realtà, dentro di me sentivo sempre vuoto, amarezza, pena. Nessuno mi aiutava. Pregavo tanti déi, ma il mio cuore rimaneva vuoto e il mio carico rimaneva pesante. Perciò mi capitò spesso di volere morire, ma la mia religione caodista me

Ascolta, Signore, la mia voce.  
Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.



Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»;  
il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,  
non respingere con ira il tuo servo.  
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,  
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore  
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,  
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.



lo proibiva. Cercavo veramente Dio, e gli dicevo: "Se esisti per favore aiutami!" e finalmente mi ha aiutata. Divenni cristiana, e questo costituì una svolta inimmaginabile nella mia vita! La situazione non era cambiata, ma il mio cuore sì. Per la prima volta mi sono sentita amata e non più sola. Ho accolto Gesù come mio Salvatore e ho iniziato a pregarlo incessantemente. Grazie a un alquanto creativa concomitanza di eventi (che soltanto Lui avrebbe potuto orchestrare) sono una donna libera, risolta e riconoscente per le grandi benedizioni che mi ha dato. E oggi, grazie alla fede in Gesù Cristo, non sono più una vittima di guerra ma un'ambasciatrice di pace.»



### Per entrare in argomento

Certamente un'esistenza assai travagliata e complessa con un esito finale bello, positivo, ricco di speranza per tutti.

- Conosciamo o abbiamo sperimentato situazioni analoghe?
- L'essere credenti nel Signore Gesù cosa significa per noi e come segna le nostre vite?

### Dal Vangelo di Matteo (17,1-9)

*Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.*

*Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».*

### Per la nostra vita

Pietro, vivendo questa esperienza esaltante, ha esclamato: «È bello per noi essere qui».

- Noi come credenti abbiamo mai fatto esperienza di piena intimità con il Signore Gesù da desiderare di rimanere con Lui?

La nostra meta è la trasfigurazione, è vivere la piena realtà del Padre, è vederLo come Lui è. Chi ascolta il Figlio diventa come Lui e trasforma la propria vita in luce.

- La sua Parola chiama, fa esistere, guarisce, cambia il cuore, rafforza, fa fiorire la vita e la rende bella. Come viviamo il tempo della santa messa domenicale? Dedichiamo del tempo per la lettura del Vangelo da soli e con i nostri famigliari? Lasciamo che le parole del Vangelo modifichino il nostro agire?

### Preghiera finale

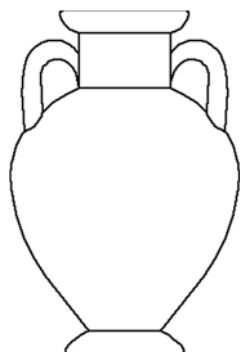
#### Calmati

Se la tua fede vacilla, calmati: Dio ti guarda.  
Se tutto sembra finire, calmati: Dio rimane.  
Se sei nella tristezza, calmati: Dio è la consolazione.  
Se il peccato ti opprime, calmati: Dio perdona.  
Se hai i nervi tesi, calmati: Dio è pazienza.  
Se nessuno ti comprende, calmati: Dio ti conosce.  
Se urgono scelte importanti, calmati: Dio ti guida.  
Se sei smarrito, calmati: Dio ti vede.



Se sei in difficoltà, calmati: Dio è provvidente.  
Se la malattia ti logora, calmati: Dio guarisce.  
Se la croce è pesante, calmati: Dio ti sostiene.  
Se la morte ti spaventa, calmati: Dio è risurrezione.  
Dio è sempre con noi, ci ama e ci ascolta.

## MI METTO IN CAMMINO CON TE, GESÙ... ...ACQUA VIVA CHE DISSETA



### *Lectures del giorno*

Es 17,3-7; Sal 94 (95) - Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore;  
Rm 5,1-2.5-8; Gv 4,5-42

### *Commento alla Liturgia della Parola*

Il nostro cuore è pieno di desideri e attese: abbiamo una sete che non si può facilmente spegnere. I nostri desideri sono incolmabili. Più spesso cerchiamo di spegnerli con stratagemmi che non ci accontenteranno mai (vangelo) o che non saranno sufficienti quando il cammino si inoltra in zone deserte, nei momenti in cui non ci sono soddisfazioni (1a lettura). In quei momenti si offusca la speranza e cala la gioia di vivere. Ci riteniamo perduti finché non ci accorgiamo che il Signore è capace di ridarci speranza, proprio a partire dal momento in cui noi siamo più deboli (2a lettura) perché abbiamo bisogno di un'acqua che solo Dio è capace di darci e in modo misterioso: Dio viene a dissetarci quando ci ricordiamo che siamo deboli e smettiamo di cercare di arrangiarci.

*Don Federico Zanetti*

### *Commento al Vangelo*

L'incontro tra Gesù e la Samaritana è straordinario per diversi motivi. Il primo è che si tratta di una donna e il secondo di una samaritana. Non era assolutamente comune che le donne potessero entrare in dialogo con i maestri del loro popolo. Di più, le lotte secolari tra Giudei e Samaritani avevano fatto sì che ci fossero pregiudizi e odi così radicati da rendere impossibile ogni forma di riconciliazione e di pace. Gesù, però, è un missionario che supera confini e barricate e cerca riconciliazione e pace ovunque. Non c'è odio o pregiudizio che lo possa fermare. E, passando, Gesù trasforma le cose. Quando egli incontra le persone, prigioniere dei loro rancori e inganni, le libera e le abilita a diventare portatori del perdono reso possibile e concreto. Così sarà di questa donna che annuncerà Gesù ai suoi connazionali invitandoli a conoscere lui, fonte di pace. Nel tempo di Quaresima, nel quale siamo chiamati a conversione e penitenza, fa bene sapere che Gesù non teme nessun odio o rancore, ma a tutti viene incontro per cercare la pace attraverso il dialogo e l'ascolto.

Il brano del vangelo si concentra in tre momenti: il dialogo al pozzo sul tema della sete; un secondo momento sul luogo dell'adorazione, che era il motivo di controversia tra Giudei e Samaritani; un terzo momento sulla trasformazione della donna che annuncia Gesù e chiama a seguirlo come profeta e salvatore del mondo. Il dialogo con la donna comincia con la domanda di Gesù: "Dammi da bere". Egli siede presso un pozzo, molto famoso perché costruito dal patriarca Giacobbe. Gesù è stanco del viaggio e, forse, anche fiaccato dal non trovare accoglienza presso i giudei, cioè i membri del popolo a cui appartiene. Seduto al pozzo, però, Gesù non è così deluso dal non portare avanti la sua opera di dialogo con tutti gli uomini e le donne del suo tempo. È da questa richiesta di Gesù che prende le mosse il confronto sul bisogno di avere un'acqua che disseta veramente togliendo ogni sete. La sete di Gesù è sì la sete di uno che è stanco del viaggio, ma è anche la sete di chi cerca la fede delle persone, affinché, dandogli fiducia, scoprano che Dio davvero ama stare nel cuore ogni uomo. Non è infatti in un luogo specifico che bisogna adorare Dio, ma in 'spirito e verità', dice Gesù, cioè nel cuore dell'uomo dove lo spirito e la verità abitano volentieri. La vera sete dell'uomo non è quella del corpo, ma è la sete della verità, perché è solo la verità che rende belle tutte le cose, può soddisfare i nostri desideri più profondi. L'incontro con Gesù per questa donna è stato motivo di gioia grande, perché, pur messa di fronte alla verità della propria vita un po' fuori dalle righe, ella si è sentita cercata da colui che si è definito Via, Verità e Vita ed è stata abilitata a portare agli altri tale annuncio di salvezza. Incontrare Gesù è lo scopo della vita cristiana. È lui che ci domanda la libera risposta alla sua amicizia; un'amicizia che ci libera da ogni pregiudizio e odio, dandoci la gioia di sentirci figli dello stesso Padre che è nei cieli.

*Don Maurizio Girolami*



### ***Icona dell'anno pastorale***

Il pane che Gesù dona ai due di Emmaus apre loro lo sguardo su tutto quello che hanno ricevuto da lui, compresa la sua vita sulla croce. E si saziano della verità.

*Don Federico Zanetti*

### ***Giovani in cammino con Gesù e i due discepoli di Emmaus***

Una fuga triste e depressa. Il crollo delle speranze e il disperato tentativo di tornare alla vita di prima. Queste sono le caratteristiche del cammino dei due in partenza da Gerusalemme. Gesù li raggiunge lì e offre acqua viva per accendere il loro cuore.

Oggi siamo caratterizzati da desideri più grandi di noi, non sempre nostri, a volte imposti dal mercato che ci offre mille modi per ristorare la nostra sete. A pagamento. Prima che i nostri veri desideri vengano annebbiati da questo mare salato, diamo voce all'unico vero desiderio che sta sotto a tutti gli altri, l'unico che, realizzato, può toglierci veramente la sete: amore infinito. Il Signore ce ne parla con Spirito e verità, radicalmente, senza compromessi.

*Don Federico Zanetti*

### ***Coppie e famiglie, come i discepoli di Emmaus, in cammino con Gesù***

Può capitare, come ai discepoli di Emmaus, di sentirsi delusi, dal coniuge, dai figli, dalle persone in cui avevamo riposto tante speranze e aspettative. Gesù, con tenerezza ma anche con fermezza, ci aiuta ad avere il Suo stesso sguardo sulle persone che amiamo. Uno sguardo che tiene conto delle fragilità, dei bisogni profondi, delle debolezze che l'intrinseca natura umana porta con sé. Gesù ci invita a superare le nostre illusioni e le nostre tristezze con il realismo della misericordia.

*Daniela e Marco Baratella*

## **THE LITTLE ANGELS**

### The Little Angels 3-5 Anni

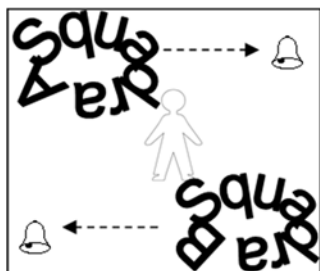
Cfr. pp. 80-84 in SOLIGO M. - GIROLAMI M., *Bambini a messa. Itinerario con famiglie e comunità. Anno A*, EDB 2019.

### The Little Angels 6-9 Anni

Cfr. pp. 80-85 in SOLIGO M. - GIROLAMI M., *Bambini a messa. Itinerario con famiglie e comunità. Anno A*, EDB 2019.



Individuare le realtà caritative della propria parrocchia, unità pastorale e forania. Che servizio danno, in che modo si mettono a fianco dei poveri? In che modo posso singolarmente o in gruppo contribuire? È possibile anche qui organizzare un incontro con i volontari che possano raccontare in che modo, nel loro servizio, pensano di contribuire ad aiutare le persone.



In vista della terza domenica di Quaresima si può proporre un gioco. I bambini vengono divisi in due squadre e si dispongono in cerchio seduti per terra in due angoli opposti della stanza. Di fronte a loro viene posto uno strumento musicale che si suona facilmente o una campanella. Il catechista si pone al centro della stanza e dirà alcuni modi di dire (uno alla volta): quando una squadra sa che cosa vuol dire si alza e corre a suonare lo strumento musicale. Vince la squadra che indovina più significati.

Modi di dire: avere il cuore in mano (= essere generoso), dare una mano (= portare il proprio aiuto), stare con le mani in mano (= essere pigro), passare la mano (= lasciare il proprio posto), avere le mani d'oro (= avere un dono, un talento), avere il pollice verde (= sapersi occupare delle piante), domandare la mano di qualcuno (= domandare a qualcuno di sposarlo), alzare la mano (= rispondere all'appello), alzare le mani (= picchiare qualcuno oppure arrendersi), avere la mani in pasta (= aver già fatto una data cosa e saperla fare bene), avere la mani pulite (= essere onesto), battere le mani (= applaudire), mangiarsi le mani (= pentirsi), lavarsene le mani (= infischiarne), dare una seconda mano (= ridipingere).

Il catechista avrà preparato dei cartoncini con riportati i detti positivi adatti alla loro età in un numero uguale a quelli dei bambini del proprio gruppo. Alla fine del gioco si consegnerà a ciascun bambino il detto che più gli piace, che più lo ha colpito o che parla di lui e lo si inviterà a raccontare perché lo ha scelto.

A partire da quanto emerso, si lasciano i bambini liberi di esprimersi per comporre con parole loro una preghiera da inserire nell'atto penitenziale della messa domenicale.

In questo terzo incontro si possono ripassare la prima e la seconda strofa e il ritornello del canto "L'unico maestro" (n. 414 "Laudate dominum canti per la liturgia") che poi potrà essere cantato (e magari animato con dei gesti) il giorno di Pasqua.

L'incontro può concludersi con una preghiera:

Gesù,  
custodisci la mia mano nella tua,  
aiutami a prendermi cura degli altri,  
affinché io cresca nell'amore  
e sia un figlio della vera vita.



*Ci prendiamo per mano e preghiamo così:*

Gesù,  
dona alla nostra famiglia  
l'esperienza di avere sete di te,  
della tua presenza.  
Colma la nostra vita di gioia  
e donaci la forza di sostenere gli altri  
con l'acqua viva del tuo amore.  
Amen

In questa domenica di Quaresima ritaglia l'immagine dopo averla colorata e la preghiera, incollale una sul retro dell'altra, pregale insieme alla tua famiglia prendendo un impegno per questa settimana.

Domenica prossima attaccherai con lo scotch la tessera che hai costruito al suo posto sulla croce.







### Preparazione

Per l'inizio dell'incontro si prepara una merenda a base di cibi solo salati, senza bibite.

Nella stanza si preparerà il Vangelo aperto posto su un leggio o un cuscino e posizionato in un luogo ben preciso al centro dell'attenzione dei ragazzi. Accanto si metterà una candela spenta.

Nascosti alla vista dei ragazzi, si prepareranno un vassoio con una caraffa piena d'acqua e dei bicchieri, tanti quanti sono i ragazzi.



### Accoglienza

Il brano del Vangelo ci aiuta a desiderare Gesù più di ogni cosa nella nostra vita. È questo il desiderio di ognuno che vuol diventare cristiano, discepolo di Gesù.



### Accensione del cero e lettura del brano del Vangelo, secondo le indicazioni date in premessa (Gv 4,5-42)



### Due parole per riflettere

Dopo aver letto e compreso il Vangelo insieme ai ragazzi, si offrono loro ancora altri salatini e si chiede se vogliono qualcos'altro. Con questo gesto si fa prendere coscienza che ora si ha sete; ci sta proprio bene un bicchiere d'acqua! e si pensi se fosse caldo...come nel deserto...come sarebbe grande il desiderio d'acqua! A questo punto si scopre la caraffa d'acqua e si spiega che un genitore verserà a ciascuno un bicchiere, che berremo lentamente, gustandolo e pensando a Gesù che ha detto di sé di essere un'acqua che toglie la sete per sempre... abbiamo bisogno di Lui come la terra arida ha bisogno dell'acqua... Abbiamo bisogno del suo amore! Bevendo, adagio, ognuno pensa a cosa vorrebbe dire o gridare o sussurrare a Gesù... Terminato il bicchiere, ogni ragazzo esprime a voce alta cosa vorrebbe dire a Gesù... Chi guida l'incontro conclude valorizzando le frasi di tutti e dicendo che domenica ascoltando a messa il Vangelo, ognuno vedrà se stesso in quella donna: la sua sete rappresenta tutte le nostre seti.



### Due parole per agire

Il genitore proseguirà con queste o con altre parole: la sete della Samaritana rappresenta tutte le nostre seti... anche quelle di tanti ragazzi e bambini poveri del mondo... dicendo così, potrà presentare un progetto del Centro Missionario e spiegare il motivo del segno della colletta domenicale per le persone povere per le quali ogni ragazzo sarà invitato a portare il suo risparmio settimanale.



### Due parole per pregare

La preghiera dei fedeli di questa domenica può raccogliere le parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano del Vangelo e aprirsi al progetto missionario scelto sottolineando come la sete della donna rappresenti anche la sete di dignità dell'umanità. Diventerà così occasione per pregare come comunità sia per i centri di ascolto per i ragazzi e per i loro genitori coinvolti, come pure per questa popolazione. Il segno che la visualizzerà potrebbe essere segnalare la posizione del luogo geografico dove si situa il progetto missionario (attraverso un tappo di sughero su cui viene piantato uno stuzzicadenti con la bandiera dello stato) nella cartina di Peters e una brocca piena d'acqua.

## Scheda per l'animatore

## MI METTO IN CAMMINO CON TE, GESÙ... ...ACQUA VIVA CHE DISSETA

**Tema**


La liturgia di questa domenica parla di sete, ma di una sete particolare: quella che nasce dai desideri più profondi del cuore umano. I nostri desideri sono incolmabili, ma spesso cerchiamo di saziarli con cose che non ci soddisfano mai completamente, oppure che non resistono nel tempo e lungo l'arco della vita. Il Signore, però, viene a donarci un'acqua viva che disseta e che ci sazia. La samaritana ha avuto in dono quest'acqua e ne è diventata testimone di fronte agli altri. Anche noi siamo chiamati ad abbeverarci a quest'acqua e a divenirne testimoni.

**Obiettivi**

- Riflettere sulla figura della samaritana come colei che accoglie Gesù, l'acqua viva che disseta, e che poi ne diventa testimone ed annunciatrice.
- Riconoscersi chiamati a diventare noi stessi acqua viva per gli altri.
- Riflettere su come essere nel concreto adulti di qualità ed accompagnatori dei giovani.

**Bibliografia**

- FRANCESCO, *Christus vivit*, n. 246
- Intervento di DON ROSSANO SALA, segretario speciale al Sinodo dei Giovani
- *Documento Finale del Sinodo dei Giovani*, 27 ottobre 2018, n. 92.

<p><b>ACCOGLIENZA</b> (5 min.)</p>  <p>Ogni partecipante accende un lumino e andrà a porlo di fronte alla Bibbia aperta sul tavolo, accanto all'icona dell'anno pastorale. Il pane che Gesù dona ai due di Emmaus apre loro lo sguardo. Momento di preghiera silenziosa di fronte all'icona. Canto di invocazione allo Spirito (es. Veni Sancte Spiritus, di Taizè).</p>	<p><i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese. Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.</i></p>
<p><b>FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE</b> (15 min.)</p> <p>Viene letto l'intervento di don Rossano Sala e avvia la discussione sulla seguente domanda:</p> <p>Quali sono i tratti distintivi dell'adulto maturo e consapevole?</p> <p>I partecipanti possono scrivere le risposte su un foglio e farlo girare. Al termine si leggono le risposte e si condividono le riflessioni.</p>	<p><i>Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".</i></p>
<p><b>FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO</b> (40 min.)</p> <p>Lettura da <i>Christus vivit</i> n. 246, presente in scheda.</p>	<p><i>Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire a gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati». Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire".</i></p>

<p><b><u>FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE</u></b> (15 min.)</p> <p>Lettura dal <i>Documento finale del sinodo sui giovani</i> n. 92, presente in scheda.</p> <p>Qual è il mio sguardo sui giovani?  In che modo cerco di entrare in empatia con la loro storia, le loro difficoltà?  La comunità cristiana cosa può fare a favore dei giovani?</p> <p>Ogni partecipante del gruppo avrà 5 minuti per condividere il proprio pensiero. Il mediatore deve assicurarsi che ognuno rispetti i tempi e che tutti possano parlare senza essere interrotti.</p> <p>Dopo il primo giro di condivisioni si può aprire il momento di dibattito nel quale individuare una proposta concreta da proporre ai giovani e da attivare nella propria comunità.</p>	<p><i>Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell'invito biblico contenuto nel testo letto. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la nostra vita".</i></p>
<p><b><u>PREGHIERA FINALE</u></b></p> <p>L'incontro si conclude recitando la preghiera finale.</p>	<p><i>È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</i></p>
<p><b><u>VERIFICA</u></b></p> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<p><i>Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare nel cammino i genitori.</i></p>

## Scheda per l'incontro

## MI METTO IN CAMMINO CON TE, GESÙ... ...ACQUA VIVA CHE DISSETA

## Preghiera iniziale

**Vieni, Spirito Santo,**

*Acqua viva, Acqua zampillante per chi crede in Gesù!*

*Vieni, Acqua che disseti le arsure della terra!*

*Vieni, Acqua che purifichi i cuori imbrattati dal male!*

*Vieni, Acqua che fecondi il seme della Parola di Dio finché porti frutto!*

*Vieni, Acqua che scorri limpida e dai gioia al viandante assetato!*

*Vieni Acqua che diventi vino di gioia offerto da Gesù!*

*Vieni, Acqua che scorri a fiumi nella città celeste,  
dove in eterno si canta. Amen*



## Per entrare in argomento

«Nell'ambito formativo emerge tutto il tema della qualità degli adulti, della formazione degli accompagnatori, che ha trovato nel cammino sinodale una molteplicità di denunce, espressioni e proposte. Che gli adulti siano troppe volte adulescenti e adulterati è sotto gli occhi di tutti. Che il nostro mondo canonizzi l'adolescenza e la giovinezza, dimenticando fatalmente che bisogna tendere alla maturità e alla pienezza della vita adulta, anche. Eppure i giovani ci hanno detto in molti modi di essere davvero una "generazione Telemaco", ovvero disponibili e desiderosi di poter entrare in positiva alleanza con un mondo di autentici adulti, di cui sentono molto la mancanza da tutti i punti di vista».

(DON ROSSANO SALA- Segretario Speciale del Sinodo sui giovani)

- Quali sono i tratti distintivi dell'adulto maturo e consapevole?

**Dal Vangelo di Giovanni (4,5-30.39-42)**

*Giunse dunque a una città della Samaria, chiamata Sicar, vicina al podere che Giacobbe aveva dato a suo figlio Giuseppe; e là c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del cammino, stava così a sedere presso il pozzo. Era circa l'ora sesta. Una Samaritana venne ad attingere l'acqua. Gesù le disse: «Dammi da bere». (Infatti i suoi discepoli erano andati in città a comprare da mangiare.) La Samaritana allora gli disse: «Come mai tu che sei Giudeo chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?» Infatti i Giudei non hanno relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è che ti dice: "Dammi da bere", tu stessa aliene avresti chiesto, ed egli ti avrebbe dato dell'acqua viva». La donna gli disse: «Signore, tu non hai nulla per attingere, e il pozzo è profondo; da dove avresti dunque quest'acqua viva? Sei tu più grande di Giacobbe, nostro padre, che ci diede questo pozzo e ne bevve egli stesso con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le rispose: «Chiunque beve di quest'acqua avrà sete di nuovo; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna». La donna gli disse: «Signore, dammi di quest'acqua, affinché io non abbia più sete e non venga più fin qui ad attingere». Gesù le disse: «Va' a chiamare tuo marito e vieni qua». La donna gli rispose: «Non ho marito». E Gesù: «Hai detto bene: "Non ho marito"; perché hai avuto cinque mariti; e quello che hai ora, non è tuo marito; in questo hai detto la verità». La donna gli disse: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato su questo monte, ma voi dite che a Gerusalemme è il luogo dove bisogna adorare». Gesù le disse: «Donna, credimi; l'ora viene che né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete; noi adoriamo quel che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; poiché il Padre cerca tali adoratori. Dio è Spirito; e quelli che l'adorano, bisogna che l'adorino in spirito e verità». La donna gli disse: «Io so che il Messia (che è chiamato Cristo) deve venire; quando sarà venuto ci annuncerà ogni cosa». Gesù le disse: «Sono io, io che ti parlo!». In quel mentre giunsero i suoi discepoli e si*



meravigliarono che egli parlasse con una donna; eppure nessuno gli chiese: «Che cerchi?» o «Perché discorri con lei?». La donna lasciò dunque la sua secchia, se ne andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto; non potrebbe essere lui il Cristo?». La gente uscì dalla città e andò da lui.

Molti Samaritani di quella città credettero in lui a motivo della testimonianza resa da quella donna: «Egli mi ha detto tutto quello che ho fatto». Quando dunque i Samaritani andarono da lui, lo pregarono di trattenerli da loro; ed egli si trattenne là due giorni. E molti di più credettero a motivo della sua parola e dicevano alla donna: «Non è più a motivo di quello che tu ci hai detto, che crediamo; perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il Salvatore del mondo».

### Per approfondire

«I giovani stessi ci hanno descritto quali sono le caratteristiche che sperano di trovare in chi li accompagna, e lo hanno espresso molto chiaramente: «Un simile accompagnatore dovrebbe possedere alcune qualità: essere un cristiano fedele impegnato nella Chiesa e nel mondo; essere in continua ricerca della santità; essere un confidente che non giudica; ascoltare attivamente i bisogni dei giovani e dare risposte adeguate; essere pieno d'amore e di consapevolezza di sé; riconoscere i propri limiti ed essere esperto delle gioie e dei dolori della vita spirituale. Una qualità di primaria importanza negli accompagnatori è il riconoscimento della propria umanità, ovvero che sono esseri umani e che quindi sbagliano: non persone perfette, ma peccatori perdonati. A volte gli accompagnatori vengono messi su un piedistallo, e la loro caduta può avere effetti devastanti sulla capacità dei giovani di continuare ad impegnarsi nella Chiesa. Gli accompagnatori non dovrebbero guidare i giovani come se questi fossero seguaci passivi, ma camminare al loro fianco, consentendo loro di essere partecipanti attivi del cammino. Dovrebbero rispettare la libertà che fa parte del processo di discernimento di un giovane, fornendo gli strumenti per compierlo al meglio. Un accompagnatore dovrebbe essere profondamente convinto della capacità di un giovane di prendere parte alla vita della Chiesa. Un accompagnatore dovrebbe coltivare i semi della fede nei giovani, senza aspettarsi di vedere immediatamente i frutti dell'opera dello Spirito Santo. Il ruolo di accompagnatore non è e non può essere riservato solo a sacerdoti e a persone consacrate, ma anche i laici dovrebbero essere messi in condizione di ricoprirlo. Tutti gli accompagnatori dovrebbero ricevere una solida formazione di base e impegnarsi nella formazione permanente».

*(Christus Vivit, 246).*

«Come insegna il racconto dei discepoli di Emmaus, accompagnare richiede la disponibilità a fare insieme un tratto di strada, stabilendo una relazione significativa. L'origine del termine "accompagnare" rinvia al pane spezzato e condiviso (*cum pane*), con tutta la ricchezza simbolica umana e sacramentale di questo rimando. È dunque la comunità nel suo insieme il soggetto primo dell'accompagnamento, proprio perché nel suo seno si sviluppa quella trama di relazioni che può sostenere la persona nel suo cammino e fornirle punti di riferimento e di orientamento. L'accompagnamento nella crescita umana e cristiana verso la vita adulta è una delle forme con cui la comunità si mostra capace di rinnovarsi e di rinnovare il mondo»

*(Documento Finale del Sinodo dei giovani, 92).*

### Riflessione personale:

- Qual è il mio sguardo sui giovani?
- In che modo cerco di entrare in empatia con la loro storia, le loro difficoltà?
- La comunità cristiana cosa può fare a favore dei giovani?

### Pregliera finale

Vieni, Spirito Santo,  
guidaci alla verità tutta intera,  
tu che combatti tutti i mali.

Vieni su di noi e in noi.

Guidaci.

Ricordaci tutto quello che Gesù ci ha insegnato

Guidaci dritti sulla via,

nelle situazioni che adesso forse non sappiamo immaginare.



Guidaci tu.

Donaci la mitezza e il nostro cuore sarà mite.

Donaci la forza e il nostro cuore sarà forte.

Ricordaci: "Non litigate, fratelli, siete miei figli, buoni, amati".

E ancora: "Non abbiate paura ad essere cristiani".

Insegnaci la gioia: avremo felicità piena nella vita.

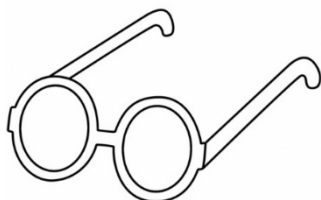
Vieni, Consolatore, donaci la pace.

## MI METTO IN CAMMINO CON TE, GESÙ... ...LUCE CHE MOSTRA LA STRADA

### *Lectio del giorno*

1Sam 16,1b.4.6-7.10-13; Sal 22 (23) – Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Ef 5,8-14; Gv 9,1-41



### *Commento alla Liturgia della Parola*

La liturgia della Parola di oggi ci invita a custodire due domande durante l'ascolto: chi siamo noi? Chi può vedere così in profondità da mostrarci la strada?

Se ci riconosciamo figli della luce e testimoni, allora...Svegliamoci! Dovremo difendere la nostra identità e dignità di figli!

Noi siamo fatti per la luce, per questo non siamo mai contenti dei trucchi che spesso ci offrono per essere felici: apparenza, ricchezze, potere, primi posti... per ottenere le quali spesso tramiamo nell'ombra (2a lettura). Chi siamo noi ce lo dice continuamente il Signore Gesù, che non bada alle apparenze e che ci ama del tutto. È lui che ci stima sempre, anche quando non siamo persone allineate agli ideali del mondo (1a lettura). Dobbiamo ricordare chi siamo, soprattutto dopo che il Signore ci ha aperto gli occhi, per non ritornare nelle tenebre di chi non sa chi è né quanto vale (vangelo).

*Don Federico Zanetti*

### *Commento al Vangelo*

La guarigione operata da Gesù su una persona cieca dalla nascita scatena il dialogo intenso tra i discepoli di Gesù e, a macchia d'olio, con i genitori del cieco guarito, con il cieco stesso e infine con i farisei. Il gesto di Gesù è ovviamente buono, perché quando si guarisce una persona si fa sempre del bene. Tuttavia il segno compiuto da Gesù scatena delle reazioni contrariate e opposte, perché quest'uomo non era stato guarito da una malattia nella quale era incappato, ma è stato malato da sempre. Vi era convinzione che ogni forma di disabilità fosse frutto di un peccato. Se alla persona non poteva essere imputato alcun peccato personale, allora doveva essere colpa dei suoi genitori. Già il profeta Ezechiele, secoli prima di Gesù, aveva invece affermato che ogni persona è chiamata a risponderne delle proprie mancanze (cfr. Ez 18) e che, quindi, nessuno doveva pagare per qualcun altro. Sembra, però, che tale indicazione profetica dovesse ancora essere capita fino in fondo. Gesù, infatti, viene interrogato su questo punto dai discepoli e risponde loro che la malattia non è causata dal peccato. Il peccato dell'uomo non è legato alle malattie o alle disgrazie che capitano, come spesso si usa dire. Certo, oggi, dopo aver inquinato la terra, ci accorgiamo che le malattie nascono dai peccati degli uomini, perché usano in modo irresponsabile le conoscenze scientifiche e, per guadagno, non si fanno scrupoli a mettere a rischio la salute di popoli interi. Ai tempi di Gesù, però, non c'era l'inquinamento dei nostri giorni e le malattie erano ben presenti comunque. Gesù passa e guarisce. Soprattutto Gesù invita a superare il pregiudizio che peccato e malattia siano legati. Anzi il problema è di chi si ritiene sano: egli è più a rischio di chi è malato. Infatti Gesù dice che la cecità dalla nascita di questo uomo che mendicava lungo la strada è un'occasione per manifestare le opere di Dio. Cioè per far vedere che Dio opera lì dove sembra non esserci nulla da fare. Il dialogo poi prosegue con i Giudei proprio sul tema della cecità. Infatti essi non vogliono che Gesù operi guarigioni perché preferiscono pensare al loro solito modo senza aprirsi alla novità portata da Gesù. Cos'è che non vedono i Giudei? Che Dio è presente in Gesù perché egli ha la forza di guarire e perdonare. Non c'è malattia, come non c'è peccato che Dio non possa perdonare. Poiché essi, però, non accettano che un uomo come Gesù possa perdonare i peccati non accettano nemmeno che egli possa guarire una malattia presente dalla nascita. Si rifiutano di pensare che Dio possa correggere e sanare ciò che è storto fin da principio. Si intestardiscono sulla loro visione delle cose, dimostrando di essere senza fede in Dio che può intervenire sempre a favore dell'uomo. Dio interviene quando è presente Gesù che è la luce che illumina ogni uomo. Nel tempo della Quaresima siamo invitati a fare penitenza, cioè a pentirci delle nostre presunzioni e delle nostre durezza di cuore, affinché possiamo aprirci alla luce che viene da Gesù che sa guarire e sa perdonare, perché in lui c'è Dio che opera cose mirabili. Chi sa di essere cieco chiede guarigione, ma chi crede di vedere forse non vede l'essenziale, cioè Dio presente in Gesù. Invochiamo dunque Gesù, luce del mondo, affinché passi, guarisca, risani e perdoni.

*Don Maurizio Girolami*



### *Icona dell'anno pastorale*

La mano e il piede sinistro di Gesù, con le stimmate, indicano al discepolo la via da percorrere e il luogo dove egli può ritrovarsi. E il discepolo se ne accorge e protegge il cuore nuovo che ha ricevuto con la sua mano destra.

*Don Federico Zanetti*

### *Giovani in cammino con Gesù e i due discepoli di Emmaus*

Due uomini in fuga si accorgono di come è fatto il loro cuore, di che cosa accende in loro la vita. Glielo ha mostrato Gesù, con la Parola e con il gesto del pane. E diventano ciò che sono veramente: annunciatori gioiosi e dinamici di una buona notizia.

Conoscersi al di là delle apparenze è una delle sfide più necessarie anche oggi per un giovane. Non si piega a nessuna definizione, sperimenta sentieri nuovi, pur di scoprirsi. Gesù offre una via, non scontata, non sempre uguale, non allineata.

*Don Federico Zanetti*

### *Coppie e famiglie, come i discepoli di Emmaus, in cammino con Gesù*

Nella vita di coppia e in famiglia esiste un segno certo che ci permette di riconoscere la presenza di Gesù al nostro fianco: la gioia della condivisione. Possiamo condividere cose semplici come un pasto, un tempo che ci dedichiamo reciprocamente, ma possiamo condividere tra noi e con Lui anche ciò che ci abita nel profondo: i nostri desideri di bene, le preoccupazioni, i timori, le tristezze. Aprire il cuore con fiducia - e specularmente offrire un ascolto umile e attento - è ciò che fa crescere la comunione tra noi e con Gesù. Questo è il Suo dono più grande.

*Daniela e Marco Baratella*

## THE LITTLE ANGELS

### The Little Angels 3-5 Anni

Cfr. pp. 86-90 in SOLIGO M. - GIROLAMI M., *Bambini a messa. Itinerario con famiglie e comunità. Anno A*, EDB 2019.

### The Little Angels 6-9 Anni

Cfr. pp. 86-91 in SOLIGO M. - GIROLAMI M., *Bambini a messa. Itinerario con famiglie e comunità. Anno A*, EDB 2019.



Organizzo una visita presso il servizio segno, portando qualche cosa che può essere d'aiuto dopo aver ascoltato. In che modo l'opera caritativa che visito indica una strada di uscita dalla povertà?

In vista della quarta domenica di Quaresima si propone un gioco. Ciascun bambino è invitato a prendere una cosa da un cesto pieno di oggetti diversi. Poi si metteranno tutti in fila lungo una parete posizionando quanto pescato a circa 12 passi da loro verso il centro della stanza (quindi gli oggetti non saranno perfettamente allineati perché ciascuno ha il suo passo). Bendati o con gli occhi chiusi, al "via" del catechista faranno 10 passi cercando di dirigersi verso l'oggetto. Dovranno quindi poi aprire gli occhi e vedere se sono vicini alla meta o lontani, raccontando quanto accaduto e cos'hanno provato nell'andare verso una direzione precisa senza vedere.

Poi si chiederà loro di disegnarsi quando vogliono talmente tanto fare qualcosa o andare da qualcuno che le "gambe vanno da sole".

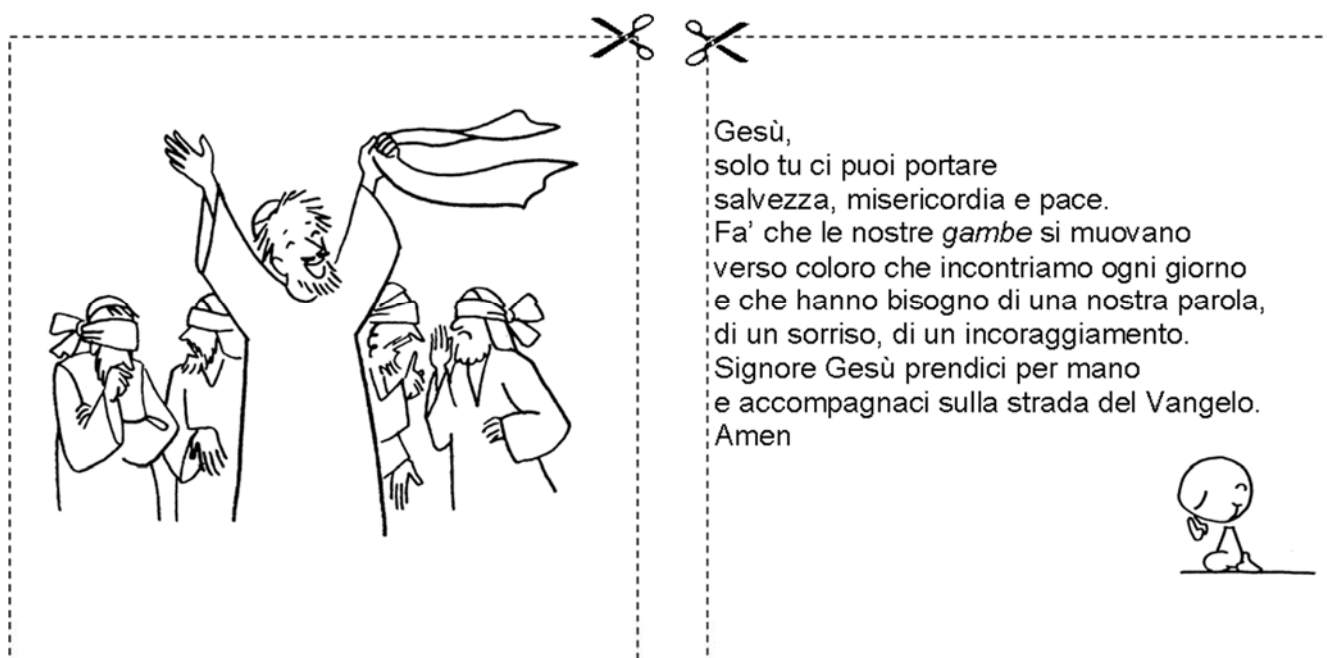


A partire da quanto emerso, si lasciano i bambini liberi di esprimersi per comporre con parole loro una preghiera da inserire nell'atto penitenziale della messa domenicale.

In questo quarto incontro si può ripassare la seconda strofa e il ritornello del canto "L'unico maestro" (n. 414 "Laudate dominum canti per la liturgia") che poi potrà essere cantato (e magari animato con dei gesti) il giorno di Pasqua.

L'incontro può concludersi con una preghiera:

Gesù,  
custodisci la mia mano nella tua,  
sii mio compagno di viaggio,  
affinché io sia un figlio della fiducia  
che crede sempre in Te.



In questa domenica di Quaresima ritaglia l'immagine dopo averla colorata e la preghiera, incollale una sul retro dell'altra, pregale insieme alla tua famiglia prendendo un impegno per questa settimana.

Domenica prossima attaccherai con lo scotch la tessera che hai costruito al suo posto sulla croce.





### Preparazione

Nella stanza si preparerà il Vangelo aperto posto su un leggio o un cuscino e posizionato in un luogo ben preciso al centro dell'attenzione dei ragazzi. Accanto si metterà una candela spenta.



### Accoglienza

Si introduce l'incontro ricordando ai ragazzi che si sta procedendo insieme nel cammino verso la Pasqua e che la prossima sarà la quarta domenica di Quaresima. Il viaggio nella Quaresima è iniziato scoprendo che ogni giorno si è chiamati a confrontarsi con le tentazioni di non amare Dio e i fratelli, davanti alle quali però c'è sempre la possibilità di dire no, come ha fatto Gesù. Subito dopo si è vissuta la gioia di scoprire che si è chiamati ad ascoltare la Parola di Gesù per trasfigurarci come Lui. La settimana scorsa, infine, c'è stata la scoperta di come sia importante desiderare Gesù per dissetarci di Lui, del suo amore, come acqua viva per la propria vita. Veramente bello, il viaggio fin qui: ed anche oggi la Parola di Dio regala un'altra indicazione preziosa e speciale.



### Accensione del cero e lettura del brano del Vangelo, secondo le indicazioni date in premessa (Gv 1,1-41)



### Due parole per riflettere

Dopo aver letto e compreso il Vangelo, assieme ai ragazzi e ascoltato le loro osservazioni e considerazioni, se lo si ritiene opportuno, si può aggiungere anche questo commento. Il Vangelo letto porta persino un lato comico, cioè il cieco riesce a vedere Gesù, nel senso che lo riconosce, mentre chi dovrebbe vedere, perché non ha mai avuto problemi agli occhi, non lo vede e non lo riconosce. Chissà quante cose accadono nella vita di ciascuno e non se ne accorge perché troppo impegnati a fare qualcos'altro o a pensare a qualcos'altro o ad aspettare qualcos'altro come i personaggi del Vangelo!

Gesù non è un'idea, un racconto o qualche cosa, ma è qualcuno che capita nella vita, che si incontra, che offre la possibilità di vedere la vita con occhi diversi, nuovi, con gli occhi di chi ha visto tutto l'amore con cui Dio ha inondato il mondo. Gesù non è neppure una sensibilità del cuore, magari la sensibilità può aiutare a stare attenti, ma Gesù viene, accade, ti incontra per questo bisogna avere gli occhi bene aperti. Si può allora chiedere ai ragazzi che pensino ad un luogo o un'esperienza in cui abbiano visto o incontrato Gesù oppure ad un incontro che ha loro permesso di avere uno sguardo nuovo verso una persona o una situazione. Si apre quindi lo spazio per la condivisione, magari anche a partire dalla testimonianza di Andrea Caschetto che si trova nel sito dell'ufficio catechistico nella pagina dedicata alle idee e materiali della sezione iniziazione cristiana.



### Due parole per agire

Si può presentare ai ragazzi la scelta di Don Loris Vignandel a partire dalle sue lettere riportate nel sito del Centro Missionario Diocesano o dalla pagina facebook sua personale o della missione diocesana (Missione Mozambico – Chipene). Può diventare una provocazione per aprire alle loro riflessioni legate a come possono loro tenere gli occhi aperti sulle necessità delle persone che incontrano nel loro quotidiano. Si potrà dunque proporre ai ragazzi una “banca del tempo” per questa quarta settimana di Quaresima: si metteranno a disposizione per un'ora aiutando un familiare, una persona della parrocchia o qualcuno che ha bisogno del loro aiuto per lavori domestici.



### Due parole per pregare

La preghiera dei fedeli di questa domenica può raccogliere le parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano del Vangelo invitando ad avere uno sguardo nuovo sulla propria vita. Il segno che la visualizzerà può essere la cartina di Peters a cui si aggiunge la posizione del Mozambico e un cartellone fatto dai ragazzi con le foto che più li hanno colpiti della missione diocesana.

*Scheda per l'animatore*

## MI METTO IN CAMMINO CON TE, GESÙ... ...LUCE CHE MOSTRA LA STRADA

**Tema**

Riconoscere che siamo figli della luce e testimoni del Signore.

**Obiettivi**

- Imparare a guardare al Signore, che ci dice chi siamo noi. Quindi, dobbiamo ricordare chi siamo, soprattutto dopo che il Signore ci ha aperto gli occhi, per non cadere nelle tenebre e smarrirci.

**Bibliografia:**

- FRANCESCO, *Christus vivit*, n. 32.257

<p><b>ACCOGLIENZA</b> (5 min.)</p> <p>L'animatore prepara un cerchio di sedie, al centro pone la Bibbia e accanto una candela accesa. I partecipanti si presentano brevemente e si recita la preghiera iniziale.</p>	<p><i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese. Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.</i></p>
<p><b>FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE</b> (30 min.)</p> <p>Visione dell'intervista di don Davide Banzato a Filippo Neviani in arte Nek, disponibile su youtube <a href="https://www.youtube.com/watch?v=H3rdRFAuc-U">https://www.youtube.com/watch?v=H3rdRFAuc-U</a>. L'animatore invita i partecipanti a segnalare comprensioni, dubbi rispetto a quanto ascoltato. Oppure si legge la breve intervista e la si commenta.</p>	<p><i>Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".</i></p>
<p><b>FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO</b> (20 min.)</p> <p>Si legge il brano evangelico relativo all'incontro (Gv 9,1-41) e l'animatore offre qualche spunto di riflessione.</p>	<p><i>Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire a gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati». Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire"</i></p>
<p><b>FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE</b> (15 min.)</p> <p>L'animatore invita i partecipanti a mettersi a coppie o al massimo tre persone per condividere i momenti in cui il Signore ci ha guarito e ci ha ridato luce.</p>	<p><i>Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell'invito biblico contenuto nel testo letto. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la nostra vita".</i></p>

<p><b><u>PREGHIERA FINALE</u></b></p> <p>L'incontro si conclude recitando la preghiera finale.</p>	<p><i>È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</i></p>
<p><b><u>VERIFICA</u></b></p> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<p><i>Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare nel cammino i genitori.</i></p>

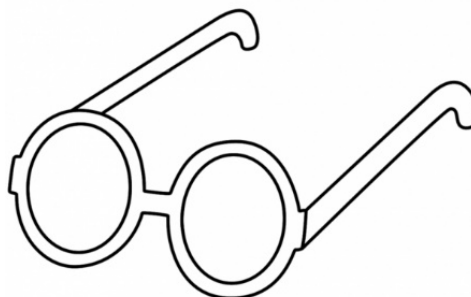
*Scheda per l'incontro*

## MI METTO IN CAMMINO CON TE, GESÙ... ...LUCE CHE MOSTRA LA STRADA

### Preghiera iniziale

Vieni, Spirito Santo,  
a portare la Luce del mondo,  
Gesù Cristo, Morto e Risorto,  
per rischiarare le tenebre  
in cui siamo immersi,  
per scandagliare i nostri cuori  
e rivelarci il mistero dell'Amore,  
che risana e risuscita,  
che solleva e dà forza.  
Allora ogni notte scomparirà  
e uomini e donne, immersi nel tuo fulgore,  
grideranno di felicità.

*Roberto Laurita*



### Per iniziare

*Come può un giovane comunicare messaggi di solidarietà, di amore, di fede in una realtà che sembra non accettarli ma che ne necessita così tanto?*

Io credo che si debba un po' scendere dal pero, e avere la forza di volontà per farlo perché purtroppo nella televisione non c'è tanto, anche gli stessi reality show possono essere molto rischiosi. Lo stesso "X Factor" al quale io ho partecipato come ospite, io poi ai ragazzi ho dato un consiglio, fuori da lì è tutto diverso, fuori da lì c'è la guerra, fuori da lì c'è da lavorare su voi stessi, con un lavoro in precedenza inesistente, con una discografia che vi calcola come numeri. Il lavoro va appreso, accolto, bisogna provare, bisogna sbagliare, bisogna soffrire e forse avrai successo. Il successo è il risultato di un lavoro su noi stessi e sulle persone, non si può diventare famosi e poi imparare il lavoro, è una legge che va contro natura, prima o poi ti fai male. Bisogna avere la forza di volontà di non essere troppo vincolati su determinate cose che non sono la legge di vita di tutti i giorni. È un bello show, ma gli show hanno un inizio e una fine, la vita di una persona deve finire il più tardi possibile, quando si parla di vita non c'è da scherzare per cui il giovane non deve fare tanto il giovane, arriverà un momento nella vita in cui dovrà prendere delle posizioni, frutto di un'educazione televisiva, istituzionale, tra le persone, una canzone, quindi io stesso sono responsabile di determinate azioni future di persone che mi ascoltano.

*Qual è la "nuova direzione"? Quali i "nuovi orizzonti"?*

È rivolgere lo sguardo agli altri, perché credo che il male più forte da combattere oggi è l'indifferenza. Se uno perde l'indifferenza nei confronti degli altri, ha già vinto perché poi si accorge delle piccole cose della vita e si accorge degli altri, di sé stesso, dei suoi difetti, comincia a chiedere scusa che è la cosa più coraggiosa ma più importante di tutte, e chiedendo scusa avrai l'amore di avvicinarti a una persona senza che lei te lo chieda e fai squadra.

intervista a NEK realizzata in occasione della Giornata Per la Vita del 2010, a Firenze

### Le nostre reazioni ...

#### Dal Vangelo di Giovanni (9,1-41)

Passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi



viene la notte, quando nessuno può più operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: «Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli chiesero: «Come dunque ti furono aperti gli occhi?». Egli rispose: «Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Va' a Siloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è questo tale?». Rispose: «Non lo so».

Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri dicevano: «Come può un peccatore compiere tali prodigi?». E c'era dissenso tra di loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori risposero: «Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se stesso». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età, chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quegli rispose: «Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero di nuovo: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Allora lo insultarono e gli dissero: «Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». **37** Gli disse Gesù: «Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui». Ed egli disse: «Io credo, Signore!». E gli si prostrò innanzi. Gesù allora disse: «Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo forse ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane».

## Per approfondire

Una frase di una canzone di Nek dice "Siamo fatti per amare, nonostante noi". E chi più di tutti può insegnarci cos'è l'amore, se non Gesù? Pensiamo al comandamento che Gesù pone al centro del suo insegnamento "Amerai il Signore, tuo Dio, e il prossimo come tuo come te stesso".

Il messaggio centrale di Gesù illumina la nostra vita, le nostre scelte fondanti, i nostri percorsi.

Rammentiamo i momenti e i passaggi nei quali il Signore, luce della nostra vita, ci ha guarito, ci ha presentato altre prospettive, altri orizzonti ... così abbiamo camminato più speditamente ...

## Pregiera finale

Donaci luce, Signore!  
Signore Gesù, fermati accanto a noi  
e dona luce ai nostri occhi e al cuore.  
Toccaci e aprici al bene.  
Tu che sei la luce sciogli il buio che ci rende ciechi.  
Vogliamo vedere, Signore!  
Vogliamo vedere il bene che ci circonda.  
Vogliamo vedere la tua presenza in chi ci sta accanto  
per accogliere la vita di tutti come dono. Amen.  
Santa notte a tutti carissimi fratelli e sorelle amati da Dio



## MI METTO IN CAMMINO CON TE, GESÙ... ...VITA CHE GENERA SPERANZA



### *Lecture del giorno*

Ez 37,12-14; Sal 129 (130) – Il Signore è bontà e misericordia; Rm 8,8-11; Gv 11,1-45

### *Commento alla Liturgia della Parola*

La vita non ci basta mai. Ogni diminuzione di salute o di vitalità ci spaventa e vorremmo sistemare tutto con pastiglie e miracoli. Dio non ci garantisce solo la vita biologica, ma la vita piena: quella che cerchiamo ovunque ma che possiamo ridurre a piaceri carnali. Perché la vita vera non si regola sulle questioni del cibo, del corpo, dei piaceri. Il suo fondamento è ben oltre (2a lettura). Quando ci poniamo queste domande, Dio si entusiasma, perché lui ha ciò di cui abbiamo bisogno e non vede l'ora di darcelo, di mostrarci come ottenere tutta questa vita (1a lettura). Anzi. Anche quando la morte sembra aver preso il sopravvento e ci getta nelle lacrime, Gesù, Signore della vita, è capace di riempirci di nuovo di vitale slancio. Però bisogna credergli e fidarsi di lui (Vangelo) perché la vita piena supera questa vita e va oltre: Gesù è Signore della vita eterna e ci mostra la strada

*Don Federico Zanetti*

### *Commento al Vangelo*

Il cammino della Quaresima, arrivato alle soglie della Settimana Santa, ha come tappa fondamentale l'episodio della risurrezione di Lazzaro, l'amico per il quale Gesù piange. Si tratta di un segno straordinario che vuole preparare i discepoli al grande evento della risurrezione che celebreremo a Pasqua. La risurrezione di Gesù, tuttavia, è diversa da quella di Lazzaro, il quale viene riportato alla vita terrena per essere restituito ai suoi cari, ma in attesa della morte. Gesù Risorto, invece, avendo vinto la morte una volta per sempre nel suo corpo, non conosce più il dolore amaro della morte. Che, però, Gesù, prima di morire e risorgere, si manifesti potente e capace di dare vita ai morti è quanto mai importante: Gesù è Dio che dà la vita, ha la stessa forza del creatore; di più, anche nella condizione della morte, dove ogni vita sembra sottratta e assente, lì è capace di riportare vita. Per l'evangelista questo è l'elemento decisivo che caratterizza il racconto della risurrezione di Lazzaro: l'ultimo grande miracolo di Gesù mostra chiaramente la verità di quanto aveva detto: "Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10). La sua missione allora non sono solo parole, ma è vita che nasce, è vita restituita, è vita donata che ci permette di vedere Dio e le sue opere. Nella narrazione evangelica poi c'è anche un aspetto tragico e ironico nello stesso tempo: Gesù dà la vita a Lazzaro, ma a causa di questo gesto egli sarà condannato a morte. I Giudei non sopportano Gesù, perché egli non solo porta il perdono di Dio in terra, ma ha anche la forza di dare la vita, come fa Dio. Restando prigionieri della loro invidia e ignoranza, preferiscono mandare a morte colui che dà la vita. La risurrezione di Gesù, dopo il venerdì santo, ricorda che nessuno può togliere la vita a Dio, perché Dio non può essere distrutto dalla morte. Egli è la sorgente della vita stessa. Gli evangelisti, infatti, ricordano con grande stupore che Gesù non ha vissuto la morte come un essere privato di un suo bene o di un suo diritto, ma che egli si è offerto come nostro modello, facendoci capire che chi serve per amore, come egli ha fatto nell'ultima cena, non deve temere nemmeno la morte, perché nulla può togliere la vita a chi la dona per amore ai fratelli. La morte per ciascun uomo sulla faccia della terra è un'esperienza tragica e irrevocabile e ne è prova il fatto che Gesù stesso ha pianto per l'amico Lazzaro. Cristo però, in mezzo a noi, non si ferma a piangere con noi, ma prega e ci rende partecipi della sua vita con il Padre, che è vita che dura sempre. Il tempo della Quaresima è tempo di conversione, che significa non mandare a morte chi dà la vita, non condannare chi può dare speranza. Conversione significa soprattutto aprirsi all'inedito di Dio che, in mezzo a noi, mette a nostra disposizione quella vita che non teme alcuna morte. Così è stato per Gesù e così sarà per quanti gli appartengono.

*Don Maurizio Girolami*



### ***Icona dell'anno pastorale***

La brocca spezzata ai piedi del discepolo e il calice riparato al centro dell'icona rappresentano bene la vita spenta che cerchiamo di procurarci con i nostri mezzi e la vita, restaurata attraverso il sangue di Cristo, che ci viene offerta.

*Don Federico Zanetti*

### ***Giovani in cammino con Gesù e i due discepoli di Emmaus***

Al tentativo di Gesù di attaccare discorso con i due di Emmaus, loro si fermano con il volto triste. I fatti di Gerusalemme hanno ucciso le loro speranze. Ma Gesù sa che cosa dire per riaccendere la vita nei loro cuori. Spesso la mancanza di prospettive ci rende la vita impossibile. Ci sembra di essere già morti. Se poi avevamo posto le nostre speranze nel mondo del divertimento, dei soldi e nella fama dei social, allora davvero tutto sembra senza senso. Quando le nostre vie sono finite, non hanno più stimoli veri da darci, allora possiamo aprire gli occhi e accorgerci della vitalità del Vangelo, del dinamismo che riaccende e rimette in moto.

*Don Federico Zanetti*

### ***Coppie e famiglie, come i discepoli di Emmaus, in cammino con Gesù***

La brocca restaurata nell'icona ben si presta a raffigurare la fragilità delle nostre relazioni, anche quelle più profonde. Basta poco, infatti, per perdere la comunione e ritrovarsi distanti, soli. Anche in famiglia. Anche se siamo in tanti. Il dono che Gesù ci fa, con il suo sacrificio d'amore, è la possibilità di rinsaldare, di rigenerare ciò che a volte maldestramente sciupiamo. Egli ci dona il suo Spirito, per saper accogliere lo sbaglio nostro e dell'altro, per perdonare di vero cuore, così come noi veniamo perdonati.

*Daniela e Marco Baratella*

## **THE LITTLE ANGELS**

### The Little Angels 3-5 Anni

Cfr. pp. 92-96 in SOLIGO M. - GIROLAMI M., *Bambini a messa. Itinerario con famiglie e comunità. Anno A*, EDB 2019.

### The Little Angels 6-9 Anni

Cfr. pp. 92-96 in SOLIGO M. - GIROLAMI M., *Bambini a messa. Itinerario con famiglie e comunità. Anno A*, EDB 2019.



Per aiutare chi è nel bisogno devo avere speranza, io per primo, nel cambiamento e, anche se la situazione di povertà può essere determinata da errori anche gravi, dobbiamo avere fiducia nelle persone. Si può invitare il gruppo a pensare, sulla scorta delle esperienze vissute nel corso del cammino quaresimale, a quale potrebbe essere un'opera che risponda ai bisogni del loro territorio e in particolare ai bisogni dei loro coetanei che sanno avere difficoltà.

In vista della quinta domenica di Quaresima il catechista prepara un grande cartellone riproducendo la tabella riportata sotto.

Con il mio amico...	Nome dell'amico (Casella A)	Nome dell'amico	Nome dell'amico	Nome dell'amico	...
Ci inventiamo giochi					
Preghiamo insieme					
...					
	Firma del bambino (casella B)	Firma del bambino	Firma del bambino	Firma del bambino	...


Ciascun bambino sarà invitato a compilare una colonna della tabella: nella casella A metterà il nome di un suo amico, nelle caselle sottostanti (che possono essere tante quanto il catechista desidera) gli smile a seconda di quanto condividono quanto riportato (☺ = spesso; ☹ = di tanto in tanto; ☹ = mai), nella casella B la sua firma. Mentre si ascolteranno i racconti di ciò che vivono con gli amici si accompagneranno nella riflessione su quanto siano importanti nella propria vita e su quanto siano pronti a fare per vederli felici.

A partire da quanto emerso, si lasciano i bambini liberi di esprimersi per comporre con parole loro una preghiera da inserire nell'atto penitenziale della messa domenicale.

In questo quinto incontro si possono ripassare la prima strofa, la seconda e il ritornello e imparare la terza strofa del canto "L'unico maestro" (n. 414 "Laudate dominum canti per la liturgia") che poi potrà essere cantato (e magari animato con dei gesti) il giorno di Pasqua.

L'incontro può concludersi con una preghiera:


Gesù,  
custodisci la mia mano nella tua,  
fa' che io ti riconosca come l'amico vero,  
affinché io sia un figlio del tuo Amore  
che ha parole gentili per chi incontra.



Gesù,  
Marta e Maria ripongono in te la loro fiducia anche quando il dolore abita il loro cuore: mantieni vivo nella nostra famiglia il fuoco della speranza.

Gesù,  
che grande regalo hai fatto al tuo amico Lazzaro: lo hai richiamato in vita.

Tu hai chiamato ciascuno di noi a condividere la tua gioia per l'eternità, accanto a te. Donaci *piedi* capaci di seguirti senza sosta, capaci di uscire dai sepolcri della tristezza, per fare del servizio e della gioia le caratteristiche della nostra famiglia. Amen.





In questa domenica di Quaresima ritaglia l'immagine dopo averla colorata e la preghiera, incollale una sul retro dell'altra, pregale insieme alla tua famiglia prendendo un impegno per questa settimana. Domenica prossima attaccherai con lo scotch la tessera che hai costruito al suo posto sulla croce.





### Preparazione

Nella stanza si preparerà il Vangelo aperto posto su un leggio o un cuscino e posizionato in un luogo ben visibile al centro dell'attenzione dei ragazzi. Accanto si metterà una candela spenta. In un luogo visibile della stanza si metterà anche una cassetta con dentro un pugno di sassi e un pugno di terra. In un luogo nascosto ai ragazzi si metterà una pianta fiorita in un vaso con la terra e una pianta grassa che cresce in un vaso con sassi o sabbia.



### Accoglienza

Si può introdurre facendo vedere un cartellone con scritta al centro la parola "FINE" e facendo un brainstorming: quando vediamo o diciamo questa parola?



**Accensione del cero e lettura del brano del Vangelo, secondo le indicazioni date in premessa (Gv 11,1-4)**



### Due parole per riflettere

Dopo aver letto e compreso il Vangelo assieme ai ragazzi, chi guida l'incontro farà notare quanto contenuto nella cassetta. Quale delle due materie ci dà l'idea della parola "fine"?

Si mostreranno poi ai ragazzi i due vasi con le piante.

Gesù con la Risurrezione di Lazzaro ci mostra la verità della vita: non c'è pietra che la impedisca, la vita è presente anche dopo la morte, è in un altro vaso, in un'altra condizione, nelle mani di Dio Padre che si prende cura sempre di lei. Chi entra in questo nuovo ordine di idee, chi acquista questo sguardo cambia non solo il modo di considerare ogni aspetto della vita, ma anche di viverlo.

Si fornisce allora ai ragazzi un mazzo di carte: sul retro c'è disegnata una pianta grassa che cresce in un terreno sassoso e davanti è vuota. Ciascuno disegnerà o scriverà sul lato vuoto un'esperienza che ha fatto in cui ha messo o ha vissuto l'esperienza della parola "fine". Liberamente, si dà spazio alla condivisione. Uno alla volta poi, scegliendo da se il lato da far vedere a tutti, attaccherà la propria carta nel cartellone dove era stato fatto il brainstorming iniziale riempiendolo così di "piante fiorite".



### Due parole per agire

A partire da quanto riportato nel sito diocesano del Centro Missionario, si sceglierà con i ragazzi un progetto evidenziando come quanto viene fatto stia cancellando la parola "fine" in tanti aspetti della vita di queste persone.



### Due parole per pregare

La preghiera dei fedeli di questa domenica può evidenziare situazioni che i ragazzi hanno raccolto nel retro del cartellone e aprirsi al progetto del Centro Missionario scelto. Diventerà così occasione per pregare come comunità sia per i centri di ascolto per i ragazzi e per i loro genitori coinvolti, come pure per questa popolazione e per il loro progetto di pace. Il segno che la visualizzerà può essere l'aggiunta nel cartellone con la cartina di Peters del paese del progetto approfondito e il cartellone con le situazioni particolari raccontate dai ragazzi.

## Scheda per l'animatore

## MI METTO IN CAMMINO CON TE, GESÙ... ...VITA CHE GENERA SPERANZA

**Tema**

Gesù, Dio che dà la vita nella vita.

**Obiettivo**

- Riflettere sulla vita fisica, la morte, la pienezza di vita e la vita da risorti.

**Bibliografia**

- G. PELLEGRINI, *Lettera pastorale*

<p><b>ACCOGLIENZA</b> (5 min.)</p> <p>In una stanza adeguata si prepara una candela o un cero acceso e una piantina fiorita, per esempio una primula. Si inizia con la preghiera, ciascuno si presenta, chi conduce si avvicina al cero e soffiando lo spegne.</p>	<p><i>È il momento che permette al gruppo di presentarsi, conoscersi, ed esprimere le proprie attese. Nell'incontro con gli adulti comprende anche il momento preghiera iniziale.</i></p>
<p><b>FASE PROIETTIVA O DI ESPRESSIONE</b> (30 min.)</p> <p>Come una fiammella può spegnersi facilmente anche la nostra vita può venire meno in breve tempo. L'animatore chiede quali sentimenti si provano quando si pensa alla malattia e alla morte, nostra o delle persone che amiamo. Chi desidera esprime i propri sentimenti.</p>	<p><i>Mira a far esprimere al gruppo la propria comprensione del tema e le proprie precomprensioni. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per iniziare".</i></p>
<p><b>FASE DI ANALISI O DI APPROFONDIMENTO</b> (20 min.)</p> <p>Dopo aver letto il testo evangelico della resurrezione di Lazzaro si riaccende il cero. Compariamo due versetti: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». E «Io sono la risurrezione e la vita; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?».</p> <p>Qual è il nostro atteggiamento verso la vita e la morte? Chiedersi perché Dio non agisce secondo il nostro pensiero oppure vivere in Cristo per avere la vita in pienezza ora per la vita eterna. Come cristiani battezzati sentiamo il cuore che ci arde quando sentiamo parlare di resurrezione?</p>	<p><i>Aiuta a stabilire una distanza critica rispetto al proprio campo percettivo e ad affrontare il tema (o testo) nella sua alterità. Mira a fornire a gruppi nuovi elementi di comprensione, attraverso una lettura più approfondita del testo. Sovente questa analisi porta a spostare il problema, lascia «spiazzati». Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per approfondire"</i></p>
<p><b>FASE DI APPROPRIAZIONE O RIESPRESSIONE</b> (15 min.)</p> <p>Esprimere alcuni pensieri che riguardano la nostra visione della vita oltre la morte che rispondono al versetto: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».</p> <p>Esprimere alcuni pensieri che riguardano la nostra visione della vita oltre la morte che rispondono al versetto: «Io sono la risurrezione e la vita; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?».</p>	<p><i>Consiste nel fare proprio, interiorizzare e attualizzare il frutto del lavoro fatto. La riespressione è un tempo di assimilazione e cambiamento. Mira a far riesprimere al gruppo quanto appreso dalla parola di Dio e a cercare di attualizzarlo nella propria vita. Il testo analizzato spinge gli adulti a verificare i propri atteggiamenti sulla base dell'invito biblico contenuto nel testo letto. Nell'incontro con gli adulti corrisponde al "per la nostra vita".</i></p>
<p><b>PREGHIERA FINALE</b></p> <p>L'incontro si conclude recitando la preghiera finale.</p>	<p><i>È parte della fase di appropriazione o riespressione; celebrare per ridire con le parole ma soprattutto con i gesti lo sguardo nuovo su noi stessi, sul mondo, su Dio.</i></p>
<p><b>VERIFICA</b></p> <hr/>	<p><i>Via via durante il cammino i catechisti autovalutano il modo di accompagnare nel cammino gli adulti.</i></p>

*Scheda per l'incontro*

## MI METTO IN CAMMINO CON TE, GESÙ... ...VITA CHE GENERA SPERANZA

**Preghiera iniziale**

Eterno Padre,  
la tua gloria è l'uomo vivente;  
tu che hai manifestato la tua compassione  
nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro,  
guarda oggi l'afflizione della Chiesa  
che piange e prega per i suoi figli morti a causa del peccato,  
e con la forza del tuo Spirito richiamali alla vita nuova.  
Amen.

*(Colletta della V domenica di quaresima)*

**Per iniziare****Dal Vangelo di Giovanni (8,1-11)**

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppì in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

### Per riflettere...

- Qual è il nostro atteggiamento verso la vita e la morte?
- 
- Come battezzati, nelle varie circostanze della vita, parliamo di resurrezione? Se sì, come? Se no, perché?

### Per approfondire

*“La lentezza del cuore assomiglia alla durezza del cuore, la sclerocardia, così spesso ricordata nei Vangeli, che porta anche oggi a fermarsi alla superficie, incapaci di rileggere negli avvenimenti della storia l’amore e la salvezza del Signore. Gesù usa l’espressione “non bisognava” (v. 26), per dire che la sua crocifissione e morte è parte essenziale del disegno e del progetto di Dio. Spiegando la scrittura ai due di Emmaus, fa capire loro che anche la sua passione, la sua croce, il tradimento subito e le sofferenze passate, non sono motivo di sconfitta, ma sono un modo nel quale Dio ha agito a favore della vita. Non c’è nulla che possa fermare l’opera di Dio che dona sempre la vita e in abbondanza. L’uso del verbo al passato ci dice l’importanza del rileggere la storia e i fatti che ci capitano, perché solo così si possono ritrovare alcuni elementi di cui non era possibile accorgersi mentre gli eventi accadevano.”*

(G. PELLEGRINI, ...e camminava con loro. lettera pastorale 2019/2020, n. 19)

### Per la nostra vita

- Una visione della vita oltre la morte risponde al versetto: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».
- Un’altra visione della vita oltre la morte risponde al versetto: «Io sono la risurrezione e la vita; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?».
- Attraverso un’invocazione/preghiera presentiamo al Signore e ai presenti le nostre fatiche, difficoltà, percezioni, rielaborazioni sul tema vita, morte, risurrezione e fede in Gesù Cristo.

### Preghiera finale

**Gesù, Signore della vita,**  
molti sono quelli  
che ci vorrebbero consolare  
quando la morte rapisce chi ci è caro.  
Ma nulla possono  
per toglierci l’angoscia che ci invade  
di fronte alla grande nemica.  
Tu, **tu solo**, che l’hai vinta  
con la risurrezione,  
puoi dare **ali alla nostra speranza.**  
Donaci, Signore,  
di **credere in te, vivo e presente**  
con il tuo Spirito consolatore,  
**amore più forte della morte.** Amen.  
(madre Anna Maria Canopi)





## MI METTO IN CAMMINO CON TE, GESÙ... ...DONO OFFERTO PER NOI



### *Lectures del giorno*

Is 50,4-7; Sal 21 (22) – Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?; Fil 2,6-11; Mt 26,14-27,66 (Passio)

### *Commento alla Liturgia della Parola*

Gesù ha ricevuto da Dio la missione di sostenere il nostro cammino ed è appassionato dalla sua missione: sostenere lo sfiduciato, il sofferente, l'annuncio della salvezza. È così appassionato che nessuno può fermarlo, neanche se lo svergognano e lo uccidono: ha assunto il ruolo di servo per poterci stare così vicino. Tutto quello che patisce non lo fermerà perché non è venuto qui a cercare la sua gloria (1a lettura) ma la volontà del Padre. E la volontà del Padre gli piace immensamente, perché riconosce come sua gloria donare la vita agli uomini. Perfino con la morte richiesta al Figlio (2a lettura). Così nel Vangelo, mentre contempliamo le sofferenze patite da Gesù, vediamo anche quanta forza ha questo desiderio di stare in mezzo a noi e di salvare noi.

*Don Federico Zanetti*

### *Commento al Vangelo*

L'evangelista Matteo, che leggiamo in questo anno A, ricorda con maggiori particolari il momento della passione e morte di Gesù. È una narrazione ampia e dettagliata dove si mettono in rilievo le caratteristiche di Gesù riconosciuto Figlio di Dio dall'alto dalla croce e si mettono in luce anche le debolezze dei suoi discepoli, anche se con esiti diversi. Pietro, infatti, pur rinnegando il maestro poi se ne pente e resta a lui legato; Giuda, invece, riceve una delle frasi più pesanti da parte di colui che è venuto a salvare tutti: "meglio per quell'uomo se non fosse mai nato" (Mt 26,24). L'esito della sua scelta, priva di ogni spazio al pentimento e al ricordo del suo maestro, lo porterà a togliersi la vita, al pensiero di aver barattato la fonte della gioia con qualche denaro (Mt 27,5). A parte le donne a lui fedeli, anche sotto la croce, solo nel momento della morte di Gesù affiora un inedito credente, che riapre lo spazio di speranza per tutta la schiera di discepoli del Signore: sarà infatti compito di un centurione (Mt 27,54) riconoscere in quel crocifisso il Figlio di Dio. Con tale riconoscimento tutti possiamo dire che Gesù è colui cioè che ha saputo vivere ed esprimere, anche nel momento della morte, un legame del tutto speciale con il mistero di Dio, tanto da invocarlo vicino con la preghiera di un salmo di lamento. Lo snodarsi del testo della passione segue i momenti principali che troviamo anche in Marco e Luca: l'ultima cena con la predizione dei due tradimenti, la preghiera di Gesù piena di tristezza per l'ora che sta arrivando, l'arresto di Gesù e il suo processo davanti al sommo sacerdote che presiede il Sinedrio, poi la dichiarazione di innocenza da parte di Pilato, massima espressione del potere civile nella Palestina del tempo, poi la condanna e la morte con la conseguente sepoltura.

La morte di Gesù è descritta con elementi quasi apocalittici, ad indicare che in quella morte si era giunti ad un punto della storia dal quale non si poteva tornare indietro: il velo del tempio, che rappresenta la inviolabilità del mistero di Dio, si è squarciato, aprendo così una nuova via di accesso alla vita divina stessa; la terra trema come se venisse di nuovo partorita come nuova creatura da quello Spirito creatore che l'aveva formata all'inizio dei tempi; le rocce si spezzano, ad indicare che ciò che è considerato più resistente si dissolve davanti alla morte di Gesù, Figlio di Dio. Non da ultimo Matteo ricorda che i sepolcri si aprono e risuscitano i corpi dei santi i quali entrano a Gerusalemme apparendo a molti (cf. Mt 28,51). Una descrizione così dettagliata delle conseguenze cosmiche e antropologiche della morte di Gesù anticipa la forza della sua risurrezione che dà vita a tutte le cose. Egli muore per dare la vita al mondo, ai tutti i popoli e ad ogni creatura. Infatti egli risorto poi manderà i suoi ad annunciare il vangelo a tutte le genti (Mt 28,19).

*Don Maurizio Girolami*



### ***Icona dell'anno pastorale***

Gesù si è fatto servo di tutti, per questo ha preso la croce, per questo si è donato nel pane e ha lavato i piedi ai discepoli. Per questo ora è vivo e risorto e riporta in vita anche i suoi due discepoli.

*Don Federico Zanetti*

### ***Giovani in cammino con Gesù e i due discepoli di Emmaus***

Se il “profeta potente in parole e in opere davanti a Dio e agli uomini” ha patito la vergogna e la devastazione della croce, non è detto che sia per debolezza. Anzi, tutte le Scritture ci avvertono che questa dimensione del dono totale sarà la dimensione propria del Messia.

Trovare un senso alle sofferenze che rendono la vita impossibile, siano esse malattie, sfortune, miserie, ingiustizie, è una impresa enorme. Ma necessaria, altrimenti per sperare di essere felici dobbiamo proprio sperare di essere i primi, sopra di tutti, senza concorrenti. Guardiamo Gesù e cerchiamo di cogliere il suo spirito nell'affrontare la Passione. Sarà bello scoprire che un uomo così generoso e meritevole, in realtà non è stato sconfitto.

*Don Federico Zanetti*

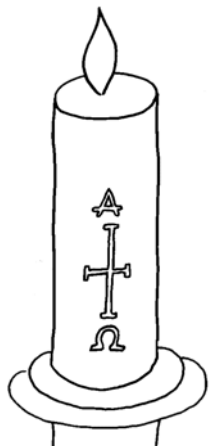
### ***Coppie e famiglie, come i discepoli di Emmaus, in cammino con Gesù***

Quanti gesti di servizio si compiono ogni giorno, in famiglia, compiuti con fedeltà, silenziosamente. La fatica giornaliera del lavoro necessario alla famiglia, la cura e l'aiuto offerti reciprocamente...

Gesti umili, riflessi dell'amore che ci unisce e che testimoniano la luminosa bellezza di essere coppie e famiglie cristiane. È Gesù Risorto la nostra luce, la forza che ci rende capaci di amare con il Suo stesso amore, per primi, senza peso e misura, senza attesa di contraccambio!

*Daniela e Marco Baratella*

## MI METTO IN CAMMINO CON TE, GESÙ... ...RISURREZIONE CHE DÀ VITA PER SEMPRE



### *Lectures del giorno*

At 10,34a.37-43; Sal 117 (118) – Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo; Col 3,1-4; Gv 20,1-9

### *Commento alla Liturgia della Parola*

La liturgia della Parola di oggi ci invita a tener presente che Colui che ha fatto grandi segni e ha mostrato la salvezza di Dio non muore: noi possiamo credere alla vita risorta anche se non abbiamo compreso tutto. Inoltre il giorno di Pasqua ci invita a fare memoria del fatto che anche noi siamo risorti con lui: possiamo vivere il bene senza timore.

Noi cristiani non abbiamo molte altre carte da giocare se non questa. Le opere di assistenza che noi facciamo, le istituzioni che creiamo, i valori umani che proponiamo si possono trovare anche altrove e si possono vivere (pur con grande abnegazione) anche senza la fede. Il cuore della nostra identità è l'annuncio di una vita nuova: siamo testimoni della risurrezione di Gesù, del fatto che la morte, il peccato, la cattiveria non hanno l'ultima parola (1a lettura). Per questo possiamo puntare alto, sperare forte e costruire umanità santa (2a lettura). Dobbiamo però rimanere sempre aperti alla speranza che viene dalla vita del Risorto, dalla sua vitalità: ci annunciano un sepolcro vuoto, segni deboli di speranza, verso i quali ci viene chiesto di correre con slancio, insieme, e di aprirci alla fede anche se non abbiamo compreso tutto.

*Don Federico Zanetti*

### *Commento al Vangelo*

Non è qui. La corsa alla tomba da parte delle discepoli del Signore Gesù arriva davanti al suo sepolcro, ma esse si trovano sorprese da una novità sorprendente. Se tutte le attese umane sembravano sfumare in faccia alla morte – così doveva essere anche per Gesù – quel mattino di Pasqua si è rivelato assolutamente inedito. Non c'è più dolore né paura, non c'è più un cadavere né onori da tributare. Ciò che era stato deposto è ora visibile in Galilea dove attende i suoi. Il racconto di Matteo sul giorno di risurrezione è caratterizzato da alcuni elementi grandiosi comuni alla narrazione della sua morte: infatti, se quando morì la terra tremò e le rocce si ruppero, nel giorno di Pasqua ci fu un terremoto; se nella morte di Cristo c'erano i corpi dei santi che risuscitavano, qui abbiamo l'angelo del Signore che splende di luce. Segni grandi e stupefacenti che fanno da contrappunto alla missione umile e quotidiana che attende i discepoli. Essi infatti sono chiamati ad andare in Galilea dove vedranno il Signore perché da lì lui era partito con la missione. Il Risorto riprende l'iniziativa, come era successo prima della morte, di far ripartire gli apostoli con rinnovato vigore e con una energia che non teme più alcuna morte. Celebrare la sua risurrezione nella Pasqua significa soprattutto questo: è lui che risorge, è lui che chiama, è lui che invia, è sempre lui che prende l'iniziativa di mandare avanti la storia degli uomini perché conoscano Dio e partecipino della sua vita di beatitudine. Non c'è nessun altro alle origini della missione cristiana se non colui che è stato crocifisso e deposto nel sepolcro, ma il quale non è più tra i morti, ma è vivo come aveva detto. È sempre lui che va incontro alle donne, che corrono dai discepoli, per far loro sperimentare la gioia dell'incontro lungo la strada. Gesù è così: ti sorprende lungo la strada, ti aspetta nella vita quotidiana, sa aprire i sepolcri verso i quali ci dirigiamo per piangere e offrire tributi, sa infondere nei suoi una fiducia tale che non temono più nulla. L'incontro con l'angelo infatti inizia con un 'non abbiate paura' e Gesù saluta le donne lungo la strada dicendo loro 'non temete'. Davvero non c'è spazio per il timore nel cuore di incontra il Risorto. Fuggono la penombra dell'incertezza e la nebbia del dubbio diffidente davanti alla sorpresa di Colui che ha vinto la morte e ha spalancato per tutti gli uomini il grembo della vita eterna.

*Don Maurizio Girolami*



### *Icona dell'anno pastorale*

Gli occhi aperti, il bastone in mano e la mano destra protesa verso il calice, che rappresenta la vita (sangue) di Gesù spezzata per noi e poi riparata con l'oro, ricostituita in totale novità. Questo discepolo è un testimone che non smetterà mai più di annunciare la vita.

*Don Federico Zanetti*

### *Giovani in cammino con Gesù e i due discepoli di Emmaus*

Una volta riconosciuto Gesù, capace di donarsi nel pane e nel vino, la vita torna a scorrere nel sangue dei due discepoli che corrono di nuovo a Gerusalemme per annunciare che Gesù è vivo.

La bellezza - e per contro l'ansia - di correre ci pervade anche oggi. Sta a noi scegliere la corsa da vivere. Non la corsa al successo, alla prestazione. Quella che toglie tutto il tempo e impedisce di usarlo per cose vere e buone. Non la corsa del viaggio continuo, in cui ci gettiamo perché ci sembra di non avere radici, di non poterci fermare.

Ma la corsa verso la collina da cui fermarsi a guardare il tramonto, una corsa che fa bene al corpo e allo spirito. Ecco a che cosa si può paragonare il cammino spirituale verso la comprensione della Risurrezione di Gesù.

*Don Federico Zanetti*

### *Coppie e famiglie, come i discepoli di Emmaus, in cammino con Gesù*

Quando la coppia, la famiglia, sperimenta la gioia dell'incontro con il Risorto si trasforma, spesso inconsapevolmente, in Suo strumento, in Suo canale di grazia. La nostra casa, magari non sempre in ordine, forse un po' chiososa, diventa luogo sacro, diventa piccola chiesa. In questa casa-chiesa si può incontrare il Risorto, percepirne l'abbraccio, il calore, la stretta vicinanza.

*Daniela e Marco Baratella*





## VEGLIA PENITENZIALE PER ADOLESCENTI E GIOVANI

### “Neanch’io ti condanno” (Gv 8,11)

#### CANTO

#### SALUTO E MONIZIONE

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

**Agli eletti che vivono nell’amore di Dio Padre e sono stati preservati per Gesù Cristo: la misericordia, la pace e la carità siano con voi. (Gd 1,2)**

E con il tuo spirito.

**Fratelli e sorelle, il Padre ci ha riconciliati con sé mediante Cristo non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo suoi ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che vi esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.**

*(cfr. 2Cor 5,18-20)*

#### INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO

*Tutti invocano in silenzio il dono dello Spirito. Quindi, il sacerdote presidente così prega:*

**Manda su di noi, Signore, il tuo Santo Spirito,  
perché apra i nostri occhi alla contemplazione del tuo volto;  
purifichi con la penitenza i nostri cuori  
e conducendoci all’incontro con il tuo Figlio  
ci trasformi in sacrificio a te gradito  
per lodare la tua misericordia e dare testimonianza al tuo Nome santo.  
Per Cristo nostro Signore.**

Amen.

*Tutti siedono e nel silenzio si dispongono ad accogliere il dono della Parola.*

#### ASCOLTO DELLA PAROLA

*Dopo una pausa di silenzio l’assemblea alternandosi con il salmista prega con il Salmo 26,7-11*

*Solista           Ascolta, Signore, la mia voce.  
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!*

Assemblea Il mio cuore ripete il tuo invito:  
"Cercate il mio volto!".  
Il tuo volto, Signore, io cerco.

*Solista Non nascondermi il tuo volto,  
non respingere con ira il tuo servo.  
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,  
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.*

Assemblea Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,  
ma il Signore mi ha raccolto.  
Mostrami, Signore, la tua via,  
guidami sul retto cammino.

*Quindi tutti si mettono in piedi e acclamano Cristo presente nella sua Parola con il canto.*

### **Dal Vangelo secondo Giovanni**

*(8,1-11)*

Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei". E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed ella rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù disse: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più".

### **Parola del Signore.**

Lode a te, o Cristo.

*Dopo l'omelia e una pausa di silenzio per la riflessione personale, segue la:*

## **LITANIA PENITENZIALE**

**Fratelli e sorelle, poniamo le nostre miserie dinanzi al Signore Gesù  
perché egli, nostra Misericordia, ci riconcili con il Padre  
e con il suo Spirito ci renda creature nuove:**

*Tutti si mettono in ginocchio dinanzi al Crocifisso ed invocano:*

*Solista Kyrie eleison  
Assemblea Kyrie eleison.*

*Sette persone intonano ciascuno una invocazione.*

- Signore, mandato dal Padre a portare il lieto annunzio ai poveri abbi pietà di noi.  
*Assemblea Kyrie eleison.*

- Signore, che risani i cuori affranti, abbi pietà di noi.

*Assemblea* Kyrie eleison.

- Signore, che sei venuto per chiamare e salvare i peccatori, abbi pietà di noi.

*Assemblea* Kyrie eleison.

- Signore, che ti degnasti di stare insieme con i pubblicani e i peccatori, abbi pietà di noi.

*Assemblea* Kyrie eleison.

- Signore, buon pastore, che sulle tue spalle riporti all'ovile la pecorella smarrita, abbi pietà di noi.

*Assemblea* Kyrie eleison.

- Signore, che non condannasti la donna adultera, ma la rimandasti in pace, abbi pietà di noi.

*Assemblea* Kyrie eleison.

- Signore, che vivi e regni alla destra del Padre per intercedere in nostro favore, abbi pietà di noi.

*Assemblea* Kyrie eleison.

**Signore Gesù Cristo, vincitore del peccato e della morte,  
davanti a te sta la nostra miseria,  
dinanzi a noi la tua misericordia.**

**Tu che non sei venuto per condannare,  
ma per salvare il mondo,  
perdona ogni nostra colpa  
e fa' che riconciati per mezzo tuo con il Padre  
il tuo Spirito faccia rifiorire nel nostro cuore  
il cantico della gratitudine e della gioia.**

**Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.**

Amen.

## SEGNO DI PACE

*Tutti si mettono in piedi. Quindi, il sacerdote presidente esorta.*

**Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: "Io amo Dio" e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello. (cfr. 1Gv 4,11.19-21).**

**Pertanto, accogliamo gli uni gli altri e perdoniamoci di vero cuore.  
In Cristo che ci ha resi tutti fratelli con la sua croce,  
scambiatevi un gesto di riconciliazione e di pace.**

*Tutti si scambiano un segno di pace.*

## PREGHIERA DEL SIGNORE

**E ora, riconciliati tra noi,  
invochiamo unanimi il Padre perché rimetta a noi i nostri peccati.**

Padre nostro, che sei nei cieli,  
sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno,  
sia fatta la tua volontà,  
come in cielo così in terra.  
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,  
e rimetti a noi i nostri debiti  
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,  
e non ci indurre in tentazione,  
ma liberaci dal male.

**Nell'attesa che si compia la beata speranza  
e venga il nostro salvatore Gesù Cristo.**

Tuo è il regno,  
tua la potenza e la gloria nei secoli.

## CONFESSIONI INDIVIDUALI

*Segue il tempo per le confessioni e l'assoluzione individuale.*

## BENEDIZIONE FINALE

**Preghiamo.**

**Padre santo, che nella tua bontà ci hai rinnovati a immagine del tuo Figlio, fa' che tutta la nostra vita diventi segno e testimonianza del tuo amore misericordioso. Per Cristo nostro Signore.**

Amen.

**Il Signore sia con voi.**

E con il tuo spirito.

**Benedetto il Padre, che ci ha generati alla vita eterna.**

Amen.

**Benedetto Cristo, Figlio di Dio,  
che ci ha accolti come suoi fratelli.**

Amen.

**Benedetto lo Spirito Santo,  
che dimora nel tempio dei nostri cuori.**

Amen.

**E siate voi tutti benedetti  
nel nome del Padre e del Figlio ✠ e dello Spirito Santo.**

Amen.

## CONGEDO

**Il Signore vi ha perdonato. Andate in pace.**

Rendiamo grazie a Dio.

## INNAMORATI E VIVI VIA CRUCIS CON COMMENTO DI MONS. OSCAR ROMERO

Nel quarantesimo anniversario della cruenta uccisione di Mons. Oscar Romero, vescovo di San Salvador, preghiamo in comunione con tutti i popoli del mondo.

Passo dopo passo seguiremo il cammino di Cristo verso la croce. Il suo dono, frutto dell'Amore, sia ancora una volta sostegno per chi soffre, viatico per chi cerca la propria strada, braccia spalancate per chi pensa di essere abbandonato al proprio destino.

Sulla croce non c'è un uomo morto, ma un uomo che sta per risorgere. Da ciò nasce la nostra speranza: noi crediamo in Te, uomo della croce, Tu ci sostieni e ci indichi la strada.

### I stazione: Gesù è condannato a morte

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo  
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

#### Letture

Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà. (Lc 23, 23-25)

#### Riflessione

*Siamo sazi di armi e di proiettili. La fame che abbiamo è di giustizia, di cibo, di medicine, di educazione, di programmi realmente tesi a un equo sviluppo. Se si arriverà a rispettare i diritti umani, ciò di cui meno avremo bisogno saranno le armi e i metodi di morte. Se vogliamo che la violenza abbia termine e che abbiano termine tutte le presenti sofferenze, bisogna andare alla radice. E la radice sta qui: nell'ingiustizia sociale.*

#### Intercessioni

- Perché innocenti non siano sacrificati per placare il dolore della gente. **Signore, noi ti preghiamo.**
- Affinché la pratica criminale della pena di morte venga rimpiazzata da pene che rispettino la dignità del condannato. **Signore, noi ti preghiamo.**
- Affinché una giustizia più umana sappia recuperare le persone che hanno perso la retta via. **Signore, noi ti preghiamo.**

In questo momento preghiamo per i popoli che, ancora oggi, non hanno diritto ai propri diritti.

[\(preghiera personale silenziosa\)](#)

Te lo chiediamo per Cristo Nostro Signore.

### II stazione: Gesù è caricato della croce

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo  
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

#### Letture

Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: «Salve, re dei Giudei!». E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo. (Mt 27, 28-31)



## Riflessione

Il nostro appello si rivolge anche a coloro che per difendere ingiustamente i propri interessi e privilegi, si sono resi colpevoli di tanto malessere e tanta violenza. La giustizia e la voce dei poveri devono essere ascoltate perché si tratta della causa stessa del Signore che chiama a conversione e che un giorno giudicherà tutti gli uomini.

## Intercessioni

- Perché il dialogo prevalga sempre sulla guerra preventiva. **Signore, noi ti preghiamo.**
- Perché i cristiani abbiano il coraggio di gridare che l'uso delle armi è solo seme di ulteriori violenze. **Signore, noi ti preghiamo.**
- Per chi si impegna nel costruire ponti verso l'altro. **Signore, noi ti preghiamo.**

In questo momento preghiamo per i popoli costretti a portare sulle spalle pesanti macigni: politici, sociali, culturali.

[\(preghiera personale silenziosa\)](#)

Te lo chiediamo per Cristo Nostro Signore.

## III stazione: Gesù cade la prima volta

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo  
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

## Lettura

Infatti proprio per essere stato messo alla prova ed avere sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova. Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio. (Eb 2,18; 12,2)

## Riflessione

La vera persecuzione è contro il popolo dei poveri. Essi sono il popolo crocifisso come Gesù, il popolo perseguitato con il servo di Yahvè. Sono quelli che completano nel loro corpo ciò che manca alla passione di Cristo. E per questa ragione, quando la Chiesa ha raccolto le speranze e i dolori dei poveri ha corso la stessa sorte di Gesù e dei poveri: la persecuzione.

## Intercessioni

- Perché la Chiesa sappia farsi portavoce delle speranze e dei dolori degli ultimi. **Signore, noi ti preghiamo.**
- Perché i cristiani superino la paura di assumersi responsabilità verso il prossimo. **Signore, noi ti preghiamo.**
- Perché come nelle catacombe le persecuzioni non blocchino le idee. **Signore, noi ti preghiamo.**

In questo momento preghiamo per i popoli perseguitati.

[\(preghiera personale silenziosa\)](#)

Te lo chiediamo per Cristo Nostro Signore.

## IV stazione: Gesù incontra sua madre

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo  
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

## Lettura

Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima». (Lc 2, 34-35)

## Riflessione

Cercare un Cristo senza Maria è cercare un bambino senza le braccia della madre. Un Natale senza Maria non ha senso. O anche, ai piedi della croce, un morto abbandonato senza l'amore di braccia materne che lo raccolgano dal patibolo. Maria è indispensabile: non è divina, non è una dea, non è redentrice, però è così intimamente collaboratrice di Dio che non ne possiamo prescindere.

## Intercessioni

- Per le famiglie che ogni giorno vengono distrutte dai problemi sociali che travagliano il nostro tempo. **Signore, noi ti preghiamo.**
- Perché le famiglie siano il seme della comunità credente. **Signore, noi ti preghiamo.**
- Affinché le famiglie siano capaci di recuperare nella società l'importanza perduta. **Signore, noi ti preghiamo.**

In questo momento preghiamo per tutte le mamme.

(preghiera personale silenziosa)

Te lo chiediamo per Cristo Nostro Signore.

## V stazione: Gesù è aiutato dal Cireneo

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo  
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

## Lettura

Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. (Mc 15, 20-21)

## Riflessione

La Chiesa sente, come suo dovere e diritto, di essere presente in questo settore della realtà, perché il cristianesimo deve evangelizzare la totalità dell'esistenza umana, inclusa la dimensione politica. Per questo critica la posizione di coloro che tendono a ridurre lo spazio della fede alla vita personale o familiare, escludendo l'ordine professionale, economico, sociale e politico come se il peccato, l'amore, l'orazione e il perdono non avessero anche lì rilevanza. Le masse vanno evangelizzate in modo che da masse si trasformino in popolo. Le comunità cristiane non possono proporsi come "un luogo di rifugio tranquillo e alienante", devono essere fermento, impegno.

## Intercessioni

- Affinché chi aiuta i bisognosi riesca a trasformare un viso triste in un sorriso. **Signore, noi ti preghiamo.**
- Affinché chi fa del volontariato la propria missione, sia sempre guidato dallo Spirito Santo. **Signore, noi ti preghiamo.**
- Perché chi aiuta il prossimo sia non l'eccezione, ma la regola che contraddistingue il nostro tempo. **Signore, noi ti preghiamo.**

In questo momento preghiamo per tutti i missionari sparsi nel mondo.

(preghiera personale silenziosa)

Te lo chiediamo per Cristo Nostro Signore.

## VI stazione: La Veronica asciuga il volto di Gesù

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo  
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

### Lettura

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. (Is 53, 2-3)

### Riflessione

La Chiesa proclama la sua fede nella pace; ma la pace non può che essere frutto della giustizia. La violenza non cesserà sino a che non ne saranno distrutte le radici. Finché continueranno la miseria della maggioranza del popolo e l'intransigenza di potenti minoranze che non tollerano neppure minimi cambiamenti, la situazione già esplosiva si incredulirà; e se si continuerà nella violenza repressiva, non si farà che aumentare il conflitto e rendere meno ipotetico un ricorso alla forza come legittima difesa. Dunque il compito più urgente è la costruzione della giustizia sociale.

### Intercessioni

- Per chi governa nel mondo, affinché sia attento ai bisogni di tutto il popolo. **Signore, noi ti preghiamo.**
- Perché gli interessi personali non interferiscano nelle attività istituzionali. **Signore, noi ti preghiamo.**
- Affinché l'economia non prevalga, a tutti i costi, sugli altri ambiti della vita sociale. **Signore, noi ti preghiamo.**

In questo momento preghiamo per i governanti delle nazioni.

*(preghiera personale silenziosa)*

Te lo chiediamo per Cristo Nostro Signore.

## VII stazione: Gesù cade la seconda volta

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo  
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

### Lettura

Oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia. *Egli portò* i nostri *peccati* nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia. (1 Pt 2, 23-24)

### Riflessione

Abbiamo anche capito meglio ciò che significa incarnazione: Gesù prese realmente carne d'uomo e si fece solidale con i suoi fratelli nella sofferenza, nel pianto, nei gemiti, nella sconfitta. È un'incarnazione nel mondo dei poveri. A partire da loro la Chiesa potrà essere di tutti... il mondo dei poveri ci insegna come dev'essere l'amore cristiano, che certamente cerca pace, ma smaschera il falso pacifismo, la rassegnazione e l'inattività: che deve essere gratuito ma cercare l'efficacia storica.

### Intercessioni

- Perché si affronti in modo serio la carenza di cibo che ancora oggi stermina migliaia di vite. **Signore, noi ti preghiamo.**

- Perché il sapere non sia privilegio di pochi ma, diffondendosi, riesca ad essere fermento di popoli più consapevoli. **Signore, noi ti preghiamo.**
- Perché l'attività di pochi volontari non sia l'unico sostegno in tanti paesi, di tutti quelli che hanno bisogno di cure. **Signore, noi ti preghiamo.**

In questo momento preghiamo per coloro che svolgono azioni di volontariato, in Italia e nel mondo.

[\(preghiera personale silenziosa\)](#)

Te lo chiediamo per Cristo Nostro Signore.

## VII stazione: Gesù incontra le pie donne

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo*

*Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

### Letture

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. (Lc 23, 27-29)

### Riflessione

*Io non cerco mai vantaggi per me, cerco il bene dei miei sacerdoti e del mio popolo... piuttosto che la mia sicurezza personale, io cerco sicurezza e tranquillità per 108 desaparecidos e per le loro famiglie. Un benessere personale, una sicurezza della mia vita, non mi interessa mentre contemplo nel mio piccolo un sistema economico, sociale e politico che continua a divaricare le differenze sociali.*

### Intercessioni

- Affinché tutte le donne che hanno tolto il velo della sottomissione, riacquistino una nuova dignità. **Signore, noi ti preghiamo.**
- Per le tante donne costrette a fare del loro corpo una merce. **Signore, noi ti preghiamo.**
- Perché più nessuna donna venga mortificata nel proprio orgoglio. **Signore, noi ti preghiamo.**

In questo momento preghiamo per tutte le donne del mondo, in particolare per quelle che subiscono violenza.

[\(preghiera personale silenziosa\)](#)

Te lo chiediamo per Cristo Nostro Signore.

## IX stazione: Gesù cade la terza volta

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo*

*Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

### Letture

Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. (Is 53, 5-6. 10)

### Riflessione

*Esiste persecuzione quando non si permette alla Chiesa di annunziare il regno di Dio con tutti i suoi effetti di giustizia, pace, amore e verità, quando non si tollera che venga denunziato il peccato del nostro paese, che*

schiaccia gli uomini nella miseria, quando non si rispettano i diritti dei salvadoregni e quando aumentano i morti, gli scomparsi, i calunniati.

### Intercessioni

- Perché si spezzino le catene delle nuove schiavitù che opprimono l'umanità. **Signore, noi ti preghiamo.**
- Affinché chi è costretto a vendere il proprio corpo sappia trovare la forza di liberarsi. **Signore, noi ti preghiamo.**
- Perché le mani dei bambini non siano impegnate nel lavoro ma dedite al gioco. **Signore, noi ti preghiamo.**

In questo momento preghiamo per tutte le forme di schiavitù ancora presenti sulla Terra.

[\(preghiera personale silenziosa\)](#)

Te lo chiediamo per Cristo Nostro Signore.

## X stazione: Gesù è spogliato delle vesti

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo  
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

### Letture

Giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia. (Mt 27, 33-36)

### Riflessione

Desidero fare un appello speciale agli uomini dell'esercito e in concreto alla base della guardia nazionale, della polizia delle caserme. Fratelli! Siete del nostro stesso popolo! Ammazzate i vostri fratelli campesinos! Davanti all'ordine di ammazzare dato da un uomo, deve prevalere la legge di Dio che dice "Non ammazzare". È tempo che recuperiate la vostra coscienza; e che obbediate alla vostra coscienza piuttosto che agli ordini del peccato. La Chiesa non può tacere davanti a tanto orrore. Vogliamo che il governo si renda conto che a niente servono le riforme se si deve attuarle con tanto sangue. In nome di Dio allora, in nome di questo popolo sofferente, i cui lamenti salgono al cielo ogni giorno più tumultuosi, vi supplico, vi chiedo, vi ordino, in nome di Dio: cessi la repressione!

### Intercessioni

- Perché nessuno più al mondo conosca l'umiliazione delle discriminazioni. **Signore, noi ti preghiamo.**
- Affinché più nessuno debba inchinarsi al potere dei più forti. **Signore, noi ti preghiamo.**
- Affinché nessuna orma di uomo calpesti più il diritto alla vita dei propri fratelli. **Signore, noi ti preghiamo.**

In questo momento preghiamo per i conflitti dimenticati, per le guerre silenziose.

[\(preghiera personale silenziosa\)](#)

Te lo chiediamo per Cristo Nostro Signore.

## XI stazione: Gesù è crocifisso

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo  
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*



## Lettura

Erano le nove del mattino quando lo crocifisero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: *Il re dei Giudei*. Con lui crocifisero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra. (Mc 15, 25-27)

## Riflessione

La Chiesa deve denunciare ciò che viola la vita, la libertà e la dignità dell'uomo. Non chiede la vita, ma dà la vita per difendere la vita. La mia funzione è di essere voce di questa Chiesa. Colui che si impegna con i poveri deve correre lo stesso destino dei poveri: scomparire, essere torturato, catturato, ucciso. Come pastore della Chiesa e del popolo, io sono obbligato a dare la vita per coloro che amo.

## Intercessioni

- Per i disabili, vittime della solitudine e del disprezzo umano. **Signore, noi ti preghiamo.**
- Fa' che gli anziani trovino nei giovani un aiuto concreto. **Signore, noi ti preghiamo.**
- Per gli ammalati, in modo particolare quelli terminali. **Signore, noi ti preghiamo.**

In questo momento preghiamo le persone malate, nel corpo e nello spirito.

(preghiera personale silenziosa)

Te lo chiediamo per Cristo Nostro Signore.

## XII stazione: Gesù muore sulla croce

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo  
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

## Lettura

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, *nelle tue mani consegno il mio spirito*». Detto questo spirò. (Lc 23, 44-46)

## Riflessione

Un altro timore è quello a proposito dei rischi della mia vita. Mi costa accettare una morte violenta che in queste circostanze è possibilissima. Le circostanze sconosciute dovrò viverle con la grazia di Dio. Egli ha assistito i martiri e se sarà necessario, lo sentirò vicino a me quando gli darò il mio ultimo respiro. Ma più importante del momento di morire è donargli tutta la mia vita, vivere per Lui.

## Intercessioni

- Affinché chi predica il Vangelo, abbia il coraggio di seguirti fino alla morte. **Signore, noi ti preghiamo.**
- Perché anche chi non è stato ordinato possa sentire la propria missione di evangelizzazione. **Signore, noi ti preghiamo.**
- Per i missionari uccisi in terra di missione, perché il loro martirio sia seme di speranza. **Signore, noi ti preghiamo.**

In questo momento preghiamo per coloro che hanno donato la vita per il Vangelo.

(preghiera personale silenziosa)

Te lo chiediamo per Cristo Nostro Signore.

## XIII stazione: Gesù è deposto dalla croce

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo  
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

### Lettura

Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatèa, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. (Mt 27,57-58).

### Riflessione

Come Maria ai piedi della croce, ogni madre che soffre le violenze fatte al figlio è una denuncia. Maria, madre dolorante davanti al potere di Ponzio Pilato che le ha ingiustamente ucciso il figlio, è il grido della giustizia, dell'amore, della pace, di ciò che Dio vuole, contro ciò che Dio non vuole, contro la violenza, contro ciò che non dovrebbe essere.

### Intercessioni

- Per coloro che sono abbandonati a se stessi, perché trovino la forza di ricominciare a vivere. **Signore, noi ti preghiamo.**
- Per tutti noi, affinché non dimentichiamo mai il dono più grande: la vita. **Signore, noi ti preghiamo.**
- Per chi vive nelle difficoltà di ogni giorno, perché non si affievolisca mai l'amore per la vita. **Signore, noi ti preghiamo.**

In questo momento preghiamo per le persone sole, abbandonate a se stesse.

[\(preghiera personale silenziosa\)](#)

Te lo chiediamo per Cristo Nostro Signore.

## XIV stazione: Gesù è deposto nel sepolcro

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo  
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

### Lettura

Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. (Mt 27, 59-60)

### Riflessione

Per dare vita ai poveri, bisogna dare qualcosa della propria vita. La maggiore dimostrazione della fede in un Dio di vita è la testimonianza di chi è disposto a dare la sua vita. "Nessuno ha maggior amore di chi dà la vita per il fratello". E lo vediamo ogni giorno nel nostro Paese. Molti salvadoregni e molti cristiani sono disposti a dare la propria vita, perché vi sia vita per i poveri. Stanno così seguendo Gesù e mostrando la loro fede in lui. Inseriti come Gesù nel mondo reale, minacciati e accusati come Lui, dando la vita come Lui, stanno testimoniando la Parola di vita.

### Intercessioni

- Per i missionari, religiosi e laici, scoraggiati dall'ostilità del mondo. **Signore, noi ti preghiamo.**
- Rendi i giovani consapevoli di essere colonne nascoste di questo mondo. **Signore, noi ti preghiamo.**
- Per realizzare il tuo piano d'amore servendoti di nuove vocazioni missionarie. **Signore, noi ti preghiamo.**

In questo momento preghiamo per tutti i giovani del mondo.

[\(preghiera personale silenziosa\)](#)

Te lo chiediamo per Cristo Nostro Signore.

## XV stazione: Gesù risorge da morte

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo  
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

### Letture

Ma l'angelo disse alle donne: "Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era depresso. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto" (Mt 28, 5-7)

### Riflessione

Sono stato frequentemente minacciato di morte. Come cristiano, non credo nella morte senza resurrezione: se mi uccidono, risorgerò nel popolo salvadoregno. Lo dico senza jattanza, con la più grande umiltà. Come pastore sono obbligato, per mandato divino, a dare la vita per coloro che amo, cioè tutti i salvadoregni, anche quelli che mi uccidessero. Se le minacce dovessero compiersi già da adesso offro a Dio il mio sangue per la redenzione e la resurrezione del Salvador. Il martirio è una grazia di Dio che non credo di meritare, ma se Dio accetta il sacrificio della mia vita, che il mio sangue sia semenza di libertà e segno che la speranza si tramuterà ben presto in realtà. La mia morte, se accettata da Dio, sia per la liberazione del mio popolo e come una testimonianza di speranza nel futuro. Lei può dire, se arrivassero ad uccidermi, che io perdono e benedico quelli che lo faranno. Forse, così, si convinceranno di perdere il loro tempo: un vescovo morirà, ma la Chiesa di Dio, che è il popolo, non perirà mai.

### Intercessioni

- Per tutti i cristiani, affinché ritrovino l'unità nella resurrezione di Cristo. **Signore, noi ti preghiamo.**
- Affinché tutti gli uomini di buona volontà siano, con le loro azioni, Vangelo vivente. **Signore, noi ti preghiamo.**
- Perché chi brucia del fuoco della missione, possa essere voce e braccia di Gesù. **Signore, noi ti preghiamo.**

In questo momento preghiamo perché nascano ancora vocazioni missionarie.

[\(preghiera personale silenziosa\)](#)

Te lo chiediamo per Cristo Nostro Signore.

### Preghiera conclusiva

Signore, per ogni uomo hai fissato un appuntamento d'Amore.

Rendimi capace di non perderlo,

di non rimandarlo,

di non arrivare in ritardo,

di non renderlo vano.

Che io sia giovane o adulto,

uomo o donna,

laico o consacrato,

poco importa.

Donami la misura del "come".

Donami di amare senza misura.

Fa' che io sappia mettermi in ascolto della tua Parola

e della voce dei poveri,

perché possa uscire dal mio piccolo mondo e farmi dono per tutti.

Sono solo un filo d'erba tremante,

ma soffia sulla mia vita e strappami alla terra.

Non metterò radici, ma porterò frutti:

come Te, come i martiri,

come l'Amore. Amen.

## GIOVEDÌ SANTO

# TRACCIA PER L'ADORAZIONE EUCARISTICA COMUNITARIA E PROPOSTA PER LA PREGHIERA PERSONALE

### INTRODUZIONE

*Un canto adatto apre il momento di preghiera.*

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.**

**R.** Amen.

*La voce guida:*

*Mentre scende la sera  
e un, velo di mestizia avvolge i cuori,  
Gesù, misterioso Pellegrino,  
accompagnati a tutti i viandanti che  
sulle strade del mondo,  
vanno senza meta e senza speranza.  
Con la tua infiammata Parola  
dissipa le tristezze,  
sciogli i dubbi angosciosi  
che ci opprimono la mente;  
entra nelle case, e resta a cena con noi...  
Possano i nostri occhi riconoscerti  
nel gesto dello spezzare il pane,  
e il nostro cuore gioisca  
al fulgore della tua luce.*

**Carissimi fratelli e sorelle,**

**il vangelo di Luca ci ricorda come nella celebrazione eucaristica possiamo ogni giorno riconoscere con gli occhi della fede il Signore Gesù; ci ricorda come Egli rimanga con noi per sempre nel sacramento del pane e del vino.**

**Ci ritroviamo allora, questa sera, per adorare quella Presenza e attingere da essa nuova linfa di speranza di comunione e di missione.**

**Noi crediamo in te, unico e vero Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo.**

**R.** Benediciamo il Signore, a lui onore e gloria nei secoli!

[ oppure in canto: Laudate omnes gentes, Laudate Dominum.]

**Noi speriamo nelle tue promesse, compiute in Gesù Cristo nostra vita.**

**R.** Benediciamo il Signore, a lui onore e gloria nei secoli!

**Noi amiamo te con tutto il cuore al di sopra di ogni cosa:  
per tuo amore vogliamo amare il prossimo come noi stessi.**

**R.** Benediciamo il Signore, a lui onore e gloria nei secoli!

**Signore Gesù, speranza e gioia di chi crede in te, colma il nostro cuore di fede e di amore: guidaci con la tua Parola, sostienici con la tua forza; dona pace e serenità a quelli che confidano in te: Tu nostro Signore e nostro Dio che vive regni con il Padre e lo Spirito Santo per lutti i secoli dei secoli.**

**R.** Amen.

## IN ASCOLTO DELLA PAROLA

*La voce guida:*

*Due uomini. tristi e scoraggiati, nel tardo pomeriggio di una giornata indimenticabile, tornano al loro villaggio.*

*Lungo il cammino, un viandante si associa a loro e risponde alle preoccupazioni dei due uomini oppressi da una profonda delusione, spiegando loro alcuni passi delle Scritture.*

*Il viandante sconosciuto, con le sue parole persuasive, getta un raggio di luce nei loro cuori e comincia a risvegliare la loro speranza.*

Ascoltiamo la parola del Signore dal Vangelo secondo Luca

24, 13-27

<sup>13</sup>Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, <sup>14</sup>e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. <sup>15</sup>Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. <sup>16</sup>Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. <sup>17</sup>Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste; <sup>18</sup>uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". <sup>19</sup>Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; <sup>20</sup>come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. <sup>21</sup>Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. <sup>22</sup>Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba <sup>23</sup>e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. <sup>24</sup>Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". <sup>25</sup>Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! <sup>26</sup>Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". <sup>27</sup>E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

*Spazio di meditazione e di silenzio.*

## LITANIA DI RINGRAZIAMENTO

*Signore, anche oggi tu continui a farti nostro compagno di viaggio:  
camminare con te rende sicuro il passo, la tua parola dona luce alla mente,  
la tua presenza conforta il cuore smarrito.*

**R.** Noi ti glorifichiamo, Signore, e confidiamo in te.  
[ *oppure in canto: Oh, oh, oh, adoramus te, Domine.* ]

*Signore, tu sei il "Profeta potente in opere e in parole":  
tu parli ancora alla tua Chiesa, pellegrina nel mondo.*

**R.** Noi ti glorifichiamo, Signore, e confidiamo in te.



*Noi amiamo te con tutto il cuore al di sopra di ogni cosa:  
per tuo amore vogliamo amare il prossimo come noi stessi.*

**R.**Noi ti glorifichiamo, Signore, e confidiamo in te.

*Signore, tutta la Bibbia conduce a te,  
Parola ultima e definitiva del Padre:  
ascoltarla è vivere, obbedirla è saggezza, amarla è gioia.*

**R.**Noi ti glorifichiamo, Signore, e confidiamo in te.

*Signore,  
ai nostri cuori lenti a credere tu spieghi ancora le scritture  
e ci assicuri che solo abbracciando la croce  
possiamo giungere all'alba gioiosa del mattino di Pasqua.*

**R.**Noi ti glorifichiamo, Signore, e confidiamo in te.

*Signore, il cammino che porta a te è lungo e faticoso,  
ma tu ci vieni incontro e divieni il nostro stesso cammino,  
la nostra forza e la meta della nostra speranza.*

**R.** Noi ti glorifichiamo, Signore, e confidiamo in te.

**Ascolta, Signore, il tuo popolo in preghiera  
e resta con noi per sempre:  
la nostra solitudine sarà colmata dalla tua presenza,  
la nostra debolezza diventerà forza,  
la nostra tristezza si cambierà in gioia.  
Tu sei Dio e vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo  
per tutti i secoli dei secoli.**

**R.**Amen.

*Canto di meditazione.*

## IN ASCOLTO DELLA PAROLA

*La voce guida:*

*Calata la sera, i due pellegrini, giunti al villaggio, pregano insistentemente il viandante sconosciuto: resta con noi! Egli accetta, entra in casa e durante quella semplice e impreveduta cena, attraverso il gesto dello spezzare il pane, quel viandante, fino ad allora senza nome, svela agli occhi stupiti e increduli dei due pellegrini il proprio volto: il volto di Gesù Risorto.*

Ascoltiamo ancora la parola del Signore dal Vangelo secondo Luca

*Lc 24,28-35*

<sup>28</sup>Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. <sup>29</sup>Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. <sup>30</sup>Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. <sup>31</sup>Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. <sup>32</sup>Ed essi dissero l'un l'altro: "Non

ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". <sup>33</sup>Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, <sup>34</sup>i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". <sup>35</sup>Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

*Spazio di meditazione e di silenzio.*

## INVOCAZIONI

*Resta con noi Signore,  
quando le tenebre del male e della morte  
gravano sul nostro mondo:  
aiutaci a riconoscerti sul volto dei piccoli e dei poveri,  
nostri fratelli.*

**R.**Resta con noi, Signore.

[*oppure in canto: Resta con noi, non ci lasciar, per le vie del mondo, o Signor.*]

*Resta con noi, Signore,  
quando viene il buio della notte tra noi cristiani,  
spesso divisi e in discordia:  
abbatti le nostre barriere  
spezzando ancora il pane del tuo amore e del tuo perdono.*

**R.**Resta con noi, Signore!

*Resta con noi, Signore,  
al termine delle nostre celebrazioni eucaristiche:  
il pane spezzato sull'altare sia sorgente di comunione tra di noi  
e diventi dono di carità ai nostri fratelli ammalati,  
soli e bisognosi.*

**R.**Resta con noi, Signore!

*Resta con noi, Signore,  
quando ci mandi per le strade del mondo  
per essere missionari del Vangelo:  
le difficoltà ci scoraggiano,  
le paure ci fermano,  
le responsabilità ci pesano,  
la fedeltà viene meno.*

**R.**Resta con noi, Signore.

*Resta con noi, Signore,  
quando viene il buio della notte e la morte s'avvicina:  
fa che nelle nostre lampade l'olio non venga meno  
perché la nostra attesa vigilante termini nell'incontro con te  
che sei Luce eterna.*

**R.**Resta con noi, Signore.

**Resta con noi, Signore,**

nella voce del tuo Figlio che ci insegna a chiamarti Padre  
e nel cui Spirito s'innalza, oggi e sempre, la nostra preghiera:

## ✠.PADRE NOSTRO

### CONCLUSIONE

*Insieme:*

Rimani con noi, o Signore!  
Come i due discepoli del angelo,  
ti imploriamo:  
Signore Gesù:  
rimani con noi!  
Tu, divino Viandante,  
esperto delle nostre strade  
e conoscitore del nostro cuore,  
non lasciarci prigionieri delle ombre della sera.  
Sostienici nella stanchezza  
perdona i nostri peccati,  
orienta i nostri passi sulla via del bene.  
Benedici i bambini, i giovani, gli anziani,  
le famiglie, In particolare i malati.  
Benedici i sacerdoti e le persone consacrate.  
Benedici tutta l'umanità.  
Nell'Eucaristia ti sei fatto farmaco d'immortalità:  
dacci il gusto di una vita piena,  
che ci faccia camminare su questa terra  
come pellegrini fiduciosi e gioiosi,  
guardando sempre  
al traguardo della vita che non ha fine.  
Rimani con noi, Signore!  
Rimani con noi!  
Amen!  
*Un canto conclude il momento di preghiera.*

### PER LA PREGHIERA PERSONALE

*Tratto da: Severino Pagani, Farò la Pasqua da te, Piemme 1997*

#### 1. Il cammino

<sup>13</sup>*Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, <sup>14</sup>e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.*

- Signore, sono davanti a te. Mi sono fermato un attimo. Ho sospeso il mio estenuante e confuso cammino per stare un poco in questa chiesa: fammi capire, Signore. illumina i miei passi. Mi sento molto vicino ai due discepoli che tornavano a casa, verso Emmaus, alla sera del loro giorno e forse anche alla sera della loro speranza. Quante volte nella vita non si sa cosa dire. Quante volte, Signore, non si sa come pregare.
- Signore, sono davanti a te, mentre nella vita compio il mio tratto di strada: vorrei capirmi, vorrei leggermi con verità, vorrei una parola amica che mi spieghi cosa mi sta succedendo. Come mai sono arrivato fin qui. La mia vita, la mia gente, la mia vocazione, la mediocrità della mia risposta.

- Signore, sono davanti a te. Vorrei sostenere con il tuo aiuto il difficile *oggi* del credente, il suo impegno a sostenere la fede nella nostra cultura, tra le nostre abitudini, le nostre ansie, le nostre riprese. Vorrei raccontare il vangelo tra i miei fratelli di umanità. Vorrei condividere con loro le stanchezze, i dubbi, il peso dei sensi, la fragilità delle intuizioni.

## 2. I discorsi

<sup>15</sup>*Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro.*

<sup>16</sup>*Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. <sup>17</sup>Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?"*

- Signore, porto davanti a te le mie conversazioni ordinarie, le mie parole, le mie confidenze; tutto quello che dico a fratelli e sorelle, per unire o per dividere, per consolare o per ferire. Custodisci sempre le mie labbra. Aiutami, attraverso tutte queste conversazioni, ad interpretare i miei giorni, con serenità e speranza.
- Signore, a volte mi sento da solo, sono un po' amareggiato, un po' deluso. Tu cammini accanto a me, ma i miei occhi sono incapaci di riconoscerti; i miei pensieri vanno altrove, i miei desideri si perdono nella banalità e in cose secondarie. Accostati sempre accanto a me, non stancarti, apri il mio cuore, aspettami.
- Signore, pronuncia le domande giuste sulla mia vita: siano luce sul mio cammino; mi sappiano risvegliare da ogni torpore e da ogni mediocrità; mi riconducano ai motivi fondamentali della mia fede e della mia vocazione. Le tue domande mi rendano più attento a ciò che vale, mi conducano a ciò che è più essenziale.

## 3. Le tristezze

*Si fermarono, col volto triste; <sup>18</sup>uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". <sup>19</sup>Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; <sup>20</sup>come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso.*

- Signore, tu conosci le mie tristezze, le mie soste, i miei ripensamenti. A volte sono così ripiegato su di me che non vedo altro: non vedo più chi sta male, chi è solo, chi è povero, chi è disperato. Pretendo, con le mie piccole e anguste vedute, di interpretare la storia. Tu sei stato così umile sul cammino di Emmaus. Tu sei stato così lungimirante.
- Signore, rivelati a me nella tua potenza di parole e di opere: insegnami a riconoscere il tuo passaggio, la fecondità della tua croce, la verità della tua Pasqua. Perdona la mia arroganza, che vuole sapere, vuole spiegare: vuole fare a meno della croce.
- Signore, tu guidi la storia, e le vicende degli uomini; sono io colui che è forestiero e non capisce, e non coglie il nesso degli avvenimenti. Aiutami a contemplare il tuo mistero di amore per me: tu ti sei consegnato perché mi volevi bene, e sei morto per me.

## 4. Le speranze

<sup>21</sup>*Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. <sup>22</sup>Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba <sup>23</sup>e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. <sup>24</sup>Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto".*

- Signore, indirizza le mie speranze secondo gli arcani disegni della tua provvidenza. Insegnami a cercare innanzitutto il tuo regno; non permettere che mi leghi alle cose che passano; quando la speranza diventa debole, quando non ci sono più motivi per continuare, quando tutto sembra inutile donami la forza della perseveranza. Di fronte ad ogni sepolcro ricordami sempre che Dio è più grande.
- Signore indirizza il mio sguardo verso i segni della tua risurrezione. Mantieni in me le intuizioni vivaci della fede, il gusto della preghiera, la passione per la carità. Possa esprimermi tutti i giorni in un intenso desiderio di conversione. Mantieni viva la mia vita spirituale, liberami da ogni abitudine di morte.
- Signore, manda ancora nella mia vita qualcosa che mi possa sconvolgere e portare con rinnovata freschezza fino a te. Io credo, o Signore, di fronte alla miseria del mondo, di fronte alla fragilità dei miei peccati, che tu sei vivo. Voglio credere di fronte al dolore del mondo che nulla è impossibile a Dio. Ti prego, Gesù, rimani vivo nel mio cuore e nei gesti della mia vita.

## 5. Le lentezze

*<sup>25</sup>Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! <sup>26</sup>Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". <sup>27</sup>E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.*

- Signore, tu conosci bene le mie lentezze e le mie incredulità. Tu vedi come faccio fatica a riconoscere le profezie che metti sul mio cammino, attraverso avvenimenti e persone. Vorrei essere più spedito, più sollecito, più appassionato alla fede. Vorrei essere più gioioso, meno arido; vorrei essere più generoso davanti ai sacrifici della vita, vorrei imparare ad amare.
- Signore, tu lo sai che faccio fatica a capire perché hai dovuto sopportare le sofferenze per entrare nella tua gloria. Non c'era un'altra strada? Per te, per me, per tutti. Concedimi una qualche forma di comunione con il tuo soffrire. Perdona i miei peccati. Fammi provare la grazia del pentimento. Donami un cuore capace di misericordia. Rendi le mie mani aperte all'elemosina di Dio.
- Signore, cosa nascondi dietro il mistero del soffrire? Ti ricordo qui coloro che conosco e che so nella sofferenza, nell'abbandono, nella disperazione. Unisci alla tua croce i bambini, le donne, gli uomini senza pace e senza speranza. Raccogli ogni amore spezzato, ogni fedeltà infranta, ogni promessa dimenticata. Salvaci Signore, tu che con la tua santa croce hai redento il mondo.

## 6. L'incontro

*<sup>28</sup>Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. <sup>29</sup>Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. <sup>30</sup>Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. <sup>31</sup>Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista.*

- Signore, resta con me, perché anch'io impari a rimanere nella tua parola. Ti chiedo la grazia di questa dolce e solida dimora. Donami di amare la tua parola, di custodirla, perché questa parola mi sappia custodire. Rendimi desideroso di conoscerla, di studiarla: le mie preghiere partano dalla Scrittura e ad essa sappiano ritornare.
- Signore, resta con me, perché mi sappia nutrire di quel pane che è la vita per il mondo. La partecipazione quotidiana all'Eucaristia sia il segno di questo stare con te. E man mano che giunge il declino e si avvicina per me la sera della vita, ti prego, o Signore, pronuncia sempre la tua benedizione, e spezza i miei giorni per amore di chi è povero o è rimasto solo.



- Signore, resta con me, perché i miei occhi si aprano, e ti sappiano riconoscere nel culto e nella carità. La tua presenza mi consoli, e quando la fragilità del *mio* vedere ti crederà lontano, mandami qualcuno che mi richiami la tua presenza e la tua irremovibile fedeltà. Purifica la mia fede.

## 7. La memoria

<sup>32</sup>*Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?"*

- Signore, concedimi di non dimenticare mai i momenti più belli che ho passato con te: quando mi hai riscaldato il cuore e hai strappato l'assenso. Ricordami quando, in una stagione più fresca e più leggera, mi sono rivolto a te e ti ho riconosciuto Signore della mia vita. E tu mi hai accolto nella tua misericordia.
- Signore, ti prego per coloro che mi sono stati compagni in questo cammino: ricordo i loro nomi, la loro generosità, il loro esempio, la loro fatica. Ti ricordo coloro che sono vivi; ti prego per coloro che sono morti e sono nella tua casa. Grazie, o Gesù, per la gioia di questa comunione di santi.
- Signore, ricordo quando mi spiegavano le Scritture, e non capivo. Ti ringrazio per tutto quello che mi hai rivelato con il passare degli anni. Quante cose, o Signore, sono diventate più chiare, più vere, più mie. Ti ringrazio, o Signore, perché nella fede riconosco che, quando tutto sarà passato, tu ancora rimarrai.

## 8. La missione

<sup>33</sup>*Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, <sup>34</sup>i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". <sup>35</sup>Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.*

- Davanti a te, o Signore, raccolgo i miei giorni. Sono qui davanti a te, mandami ancora dove tu vuoi, fino a quando vuoi. Partirò senza indugio; cercherò oggi e sempre la comunione con la Chiesa, con Pietro, con gli apostoli e con la lunga schiera dei pastori e dei santi che hanno trasmesso il vangelo fino a me.
- Davanti a te, o Signore, prometto di riferire a tutti, con umiltà e discrezione, con verità e coraggio, tutto quello che mi è accaduto. Vorrei che sappiano, vorrei che anche altri ti riconoscano, ti credano, ti vogliano bene. Un giorno ti vedremo. So che tornerai.
- Davanti a te, o Signore, riformulo le mie fragili promesse, sostienimi nella preghiera e nella carità. Vorrei riconoscerti nello spezzare del pane, fino all'ultimo giorno di questa vita terrena. Sia questo pane, che amo, che cerco, che adoro, il mio ultimo viatico per l'incontro definitivo con te.

## L'immagine di copertina...

*I discepoli di Emmaus,*  
JANET BROOKS-GERLOFF, 1992.  
Kornelimünster, Aachen



La scena, ispirata alla famosa pagina evangelica di Luca 24, mostra il cammino di tre figure, i due discepoli e il loro misterioso compagno di viaggio. Chi guarda l'opera, è posto dietro di loro, come se ne seguisse le orme: non si vedono infatti i volti, ma solo le spalle. I tre ci precedono e, di conseguenza, la prospettiva scelta assume il valore di un invito ad andare con loro e con lo sconosciuto pellegrino, per condividere domande, ascoltare storie ed entrare in dialogo con Cristo che offre una parola di vita.

Le ampie vesti dei due discepoli sono nere, come l'abito dei monaci e come il colore cupo dei pensieri di questi due erranti, di allora e di oggi. Solo dei piccoli tratti di bianco creano dei giochi di luce che illuminano leggermente la silhouette. Geniale è l'idea della pittrice di tratteggiare con il profilo il terzo personaggio rendendolo trasparente, senza peso: il dettaglio ci ricorda che il nostro sguardo non riesce ad afferrare la sua nuova identità pasquale. Questi due uomini sono in conversazione con lui, ma i loro occhi sono ancora "in attesa", incapaci di riconoscerlo, anche se il loro cuore si sta riscaldando. Crocifisso, ed ora Risorto e presente, il Cristo non può essere definito, né prima dai suoi avversari, né ora dalla sola volontà o dalla ragione dei discepoli. L'opera è come un richiamo ad abbandonare i vecchi modi di pensare e di credere, per scoprirne di nuovi, senza confondere le tappe che stanno lungo il percorso con la meta finale, verso cui siamo incamminati in sua compagnia.

I due occupano solo la metà sinistra della composizione mentre il Signore che li accompagna sta al centro, costituendo così il fulcro dell'immagine: è lui infatti la Via, la Verità, la Vita! Il discepolo che sta più all'esterno, si gira col volto e col corpo verso il compagno e verso lo straniero. Sembra quasi che il suo vedere abbia già trovato una nuova direzione/conversione, e che i suoi passi indirizzino la ricerca verso l'incontro col Signore. I tre stanno passando attraverso un arido paesaggio collinare, senza punti di riferimento. In lontananza, sulla destra dell'orizzonte, sembra avvicinarsi un temporale ... o forse una pioggia ristoratrice che farà rifiorire i deserti, anche quelli interiori, come se il paesaggio fosse uno vero e proprio stato d'animo.

Janet Brooks-Gerloff<sup>1</sup>, riprendendo l'iconografia più antica, non ha dunque rappresentato il culmine della narrazione lucana, cioè il momento del riconoscimento del Signore, come hanno fatto gli artisti degli ultimi secoli. In questo dipinto non è ancora rivelato che cosa attende i due uomini smarriti alla fine del loro percorso, mentre si evidenzia l'importanza del cammino. Insieme a questi due personaggi anche noi possiamo scoprirci discepoli erranti ma accompagnati dal Risorto. Lui ci si accosta, come vediamo nel dipinto, camminando alla pari senza bisogno di mostrare l'etichetta o il fulgore della sua gloria. Ci accompagna senza paternalismo, anzi: chiede, si lascia istruire. La sua è una parola che ricorda la Storia della Salvezza ed aiuta a fare memoria di ciò che c'è già nel cuore dei discepoli, nella loro storia personale. In questo accompagnamento il Risorto offre senso; spiega scaldando il cuore, accendendo il desiderio. Egli rimane fedele e non si nega alla richiesta: "Resta con noi". Avviene una inversione: sono i due ad ospitare Gesù, ma subito dopo è Gesù che li accoglie nella sua tavola e nella sua benedizione. L'invocazione non è immaginare di programmare una risposta, ma è lasciarsi accogliere dal Signore, ospitare da una presenza che non è invisibile perché evanescente, ma perché è oltre ... perché apre la strada. È visibile perché si dà nel segno, ma è sempre oltre, perciò invisibile. Nella sua ospitalità il Signore ci istruisce tramite il segno su ciò che è debordante. Così, si rivela vero compagno, colui che è "cum-panis", cioè che mangia lo stesso pane, condividendo gesti feriali, ordinari, ma densi di significato. Poi scompare, come ogni autentico accompagnatore deve saper fare per permettere all'altro di camminare con le sue gambe e di tornare alla sua vita, alle sue relazioni con una buona notizia da annunciare. Questo è il frutto dell'incontro: un'esperienza pasquale, di passaggio dalla depressione del "volto triste" alla capacità di iniziativa dinamica, coraggiosa.

Qui dentro ritroviamo certamente anche il vissuto personale dell'autrice che ci ha lasciato davvero una bella omelia a colori. Siamo grati a Janet Brooks-Gerloff che si è aperta alla parola del Vangelo, la accolta nel suo cuore con ammirato stupore e l'ha interpretata in questa forma ispirata: guidata dal desiderio dei committenti monaci e dalla sua esperienza di vita ha sviluppato una personale meditazione sulla "bella notizia" e ne ha restituito all'umanità la propria testimonianza con il linguaggio della bellezza.

da A. SCATTOLINI - S. D'AMBROSIO, *Quando l'arte racconta la vita. Errare*

<sup>1</sup> È un'artista americana, madre di famiglia, nata in Kansas nel 1947 e morta in Germania nel 2008, dopo una grave malattia, proprio nel luogo in cui ha lasciato questa sua creazione, cioè ad Aquisgrana, dove da pochi anni aveva stabilito la propria dimora ed il proprio laboratorio.